

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVI Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**183<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 24 SETTEMBRE 2014**

Presidenza del Presidente Ardizzone

indi

del Vicepresidente Venturino

*A cura del Servizio Lavori d'Aula*  
*Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**INDICE****Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) .....	4
-----------------------------------	---

**Governo regionale**

(Comunicazioni del Presidente della Regione sull'attuale situazione politica regionale)

PRESIDENTE .....	5,20,80
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i> .....	5,80
FALCONE (Forza Italia) .....	21
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta) .....	24
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) .....	26
CRACOLICI (PD) .....	30
D'ASERO (Nuovo Centro Destra) .....	33
TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle) .....	35
MUSUMECI (Lista Musumeci - verso Forza Italia) .....	36
FIGUCCIA (Forza Italia) .....	39
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) .....	41
FORMICA (Lista Musumeci - verso Forza Italia) .....	45
MARZIANO (PD) .....	47
LEANZA (Articolo quattro) .....	49
FAZIO (Misto) .....	53
VULLO (PD) .....	55
LENTINI (Articolo quattro) .....	55
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) .....	56,80
ASSENZA (Forza Italia) .....	58
FERRANDELLI (PD) .....	60
PANEPINTO (PD) .....	61
MAGGIO (PD) .....	63
ANSELMO (Articolo quattro) .....	64
SAMMARTINO (Articolo quattro) .....	65
CIMINO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia) .....	68
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) .....	69
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) .....	70
FOTI (Movimento Cinque Stelle) .....	71
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) .....	73
TURANO (UDC) .....	76
DI GIACINTO (Il Megafono Lista Crocetta) .....	77
GUCCIARDI (PD) .....	78

**Interrogazioni**

(Annunzio di risposte scritte) .....	3
--------------------------------------	---

**Per fatto personale**

PRESIDENTE .....	59,61
SUDANO (Articolo quattro) .....	59
LEANZA (Articolo quattro) .....	61

**ALLEGATO:****Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 902 degli onorevoli Foti ed altri .....	87
numero 1147 degli onorevoli Zito ed altri .....	89
numero 1597 degli onorevoli Zito ed altri .....	90
numero 1702 degli onorevoli Zafarana ed altri .....	92
numero 1772 dell'onorevole Assenza .....	94
numero 1802 degli onorevoli Foti ed altri .....	96
numero 1941 degli onorevoli Zito ed altri .....	98
numero 1949 degli onorevoli Cancelleri ed altri .....	100
numero 1968 degli onorevoli Zito ed altri .....	103
numero 1969 degli onorevoli Zito ed altri .....	111

**La seduta è aperta alle ore 12.19**

LO GIUDICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Annunzio di risposte scritte a interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per la salute, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

N. 902 - Chiarimenti sull'esito della procedura aperta per la somministrazione del servizio di ristorazione presso l'ASP di Siracusa.

Firmatari: Foti Angela; Zafarana Valentina; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa (Con nota prot. 24381/IN.16 del 21 maggio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute. - Con nota prot. n. 3037 del 24 giugno 2014 l'Assessore regionale per le attività produttive ha eccepito la propria incompetenza).

N. 1147 - Presunte irregolarità sul nuovo poliambulatorio di Palazzolo Acreide (ASP 8 di Siracusa).

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1597 - Chiarimenti sull'operatività dello S.Pre.S.A.L. dell'A.S.P. di Siracusa - distretto sanitario di Noto (SR).

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina (Con nota prot. n. 37668/IN.16 del 5 agosto 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute).

N. 1702 - Misure in merito al trattamento dei malati di TBC in Sicilia.

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore;

Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zito Stefano

N. 1772 - Annullamento in autotutela della deliberazione del Commissario straordinario dell'ASP 7 di Ragusa avente per oggetto l'accertamento di presunte criticità della rete laboratoristica di diagnostica.

Firmatario: Assenza Giorgio

N. 1802 - Misure di vigilanza e controllo sulla sanità catanese atte a contrastare l'uso improprio delle risorse.

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1941 - Provvedimenti urgenti per la verifica dei casi di tubercolosi sospetta nel territorio siracusano.

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina (Con nota prot. n. 26450/IN.16 del 3 giugno 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute).

N. 1949 - Chiarimenti in merito all'organizzazione delle Unità Operative per l'educazione e la promozione della salute.

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano (Con nota prot. n. 36242/IN.16 del 29 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute).

N. 1968 - Prevenzione della diffusione del virus Ebola in Sicilia.

Firmatari: Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina (Con nota prot. n. 36000/IN.16 del 28 luglio 2014 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore regionale per la salute).

N. 1969 - Chiarimenti in merito alla distribuzione diretta dei farmaci (PHT) avuto riguardo ai conseguenti profili di costo per la collettività regionale.

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia.

### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Interventi in favore delle produzioni audiovisive seriali con carattere ciclico e continuativo (n. 813).

di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (on. Crocetta) su proposta dell'Assessore per il turismo, sport e spettacolo (Michela Stancheris) in data 23 settembre 2014.

- Norme sul sistema regionale di istruzione e formazione professionale (n. 814).

di iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (on. Crocetta) su proposta dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale (Nella Scilabra) in data 23 settembre 2014.

### **Comunicazioni del Presidente della Regione sull'attuale situazione politica regionale**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto all'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione sull'attuale situazione politica regionale.

Invito il Presidente della Regione a dare le comunicazioni che ritiene opportune.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io non so quanto riuscirò a stare in piedi, e non lo dico in senso politico, ma in questo caso fisico...

PRESIDENTE. In questo caso è autorizzato ad intervenire da seduto.

CROCETTA, *presidente della Regione*. La ringrazio, ma fin quando potrò resterò in piedi, credo che l'Aula non pretenderà l'esito della risonanza magnetica, ma siccome la forma è importante e il protocollo ci obbliga a stare in piedi cercherò, nei limiti della resistenza fisica, a tenere in piedi il mio discorso.

Oggi sono stato chiamato, su richiesta dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nell'ultima Conferenza - e devo dire che è stata una conferenza molto positiva che ha cercato di focalizzare gli aspetti più urgenti delle questioni siciliane e del modo come affrontarle - a riferire attorno al tema che ha riguardato, questa estate, la vicenda del 'Piano giovani' e altre più recenti vicende che hanno riguardato la composizione del Governo.

Io ritengo sia poca cosa ridurre una discussione attorno a vicende che ritengo meramente amministrative, tenendo presente che qui siamo in Parlamento e, quindi, il massimo consenso che si ha all'interno della Regione siciliana, il Parlamento più antico d'Europa.

Credo sia, invece, maturo affrontare il tema più ampio di quale situazione politica abbiamo in Sicilia, qual è la situazione economica, qual è la situazione sociale, come usciamo dalle vicende storiche, persino, che ci trasciniamo e con quali prospettive le affrontiamo e quali percorsi comuni, ma non necessariamente comuni, ci diamo per confrontarci con lealtà, con sincerità, a volte con spirito alto e persino privi di pregiudizi. Laddove per pregiudizio non intendo il pregiudizio così come viene comunemente inteso e cioè il fatto di avere delle riserve su qualcosa o su qualcuno, ma lo intendo nel senso etimologico del termine, di un giudizio espresso prima e che non c'è alcuna realtà che possa modificarlo perché quello è il giudizio, al di là della verifica concreta dei fatti.

Credo che tutti quanti dobbiamo liberarci di questo metodo e pensare che la realtà sia il divenire, che le cose cambiano, che ci sono comportamenti che, a volte, riescono a smentire le nostre teorizzazioni e noi, che siamo tutti quanti osservatori politici, non possiamo non rimarcare e notare il mutamento della realtà.

Se non si percepisce questo, allora la storia si inchioda, si inchiodano le dinamiche, si inchioda persino la possibilità stessa del cambiamento.

Io vorrei partire da una considerazione generale che sento spesso dire essere al centro del dibattito politico siciliano, anche giornalistico, non potrebbe essere diversamente: la crisi della Sicilia.

Se guardiamo alla crisi della Sicilia come ad un fatto isolato, io non credo che andremo lontano.

Se noi pensiamo che la crisi della Sicilia si possa richiudere nelle responsabilità degli ultimi governi, anche di quelli precedenti, per essere chiaro, perché sarebbe persino semplicistico cercare di attribuire la responsabilità a un mio predecessore, ai miei ultimi predecessori, non mi appartiene, questa disonestà intellettuale non mi appartiene, non mi appartiene la semplificazione e la *reductio*

*ad unum* delle responsabilità, quella è una filosofia medievale che cercava di concentrare la responsabilità di ogni cosa su uno, per cui la crisi di oggi sarebbe la crisi di Lombardo, poi sarebbe la crisi di Cuffaro.

Penso che ci siano ragionamenti più complessivi che stiano cambiando il mondo e l'Europa.

Se noi non analizziamo quello che sta accadendo in Europa con l'aprirsi dei mercati dell'est, prima europeo, con la concorrenza che in quei mercati dell'est si è strutturata nei confronti degli altri paesi europei, dal punto di vista del costo della manodopera, della possibilità di delocalizzazione in quei territori. La crisi Fiat in Sicilia non scoppia perché c'è una crisi del sistema produttivo siciliano, ma è scoppiata perché alla Fiat conviene produrre in Polonia perché paga un operaio trecento euro, mentre a Termini Imerese costa tremila euro. Quale sarebbe stata la soluzione?

Potremmo dire benissimo il Governo Lombardo non ha fatto sufficientemente oppure il Governo italiano non ha ostacolato. No, ci sono ragioni strutturali che se l'Europa non affronta e non affronta in termini di sostegno alle economie più deboli, le regioni del sud Europa saranno completamente travolte dalle politiche europee e insieme all'apertura dei mercati dell'est, la concorrenza che viene dall'est asiatico, la perdita di influenza italiana, e quindi siciliana in modo particolare, perché quei mercati sono i mercati più prossimi a quelli della Sicilia legati alle cosiddette rivoluzioni arabe, che rivoluzioni lo sono fino a un certo punto, se si fa forse un ragionamento diverso rispetto alla rivoluzione tunisina laddove il processo è più profondo e legato ad aspetti più laici rispetto ad altri paesi arabi.

Però noi eravamo il secondo paese esportatore in Tunisia e cominciamo a non esserlo più; eravamo il primo paese esportatore in Libia per volume d'affari, non solo esportatore, ma anche di *import* ed *export* e non lo siamo più; eravamo il primo paese esportatore in Egitto e non lo siamo più, e dentro c'è una questione che riveste tutto il tessuto produttivo italiano, investe la politica italiana, ma investe anche la politica europea e investe anche la politica delle grandi potenze al mondo che, rispetto alle rivoluzioni, non sempre hanno assunto il tema della difesa delle libertà civili e democratiche, ma hanno affrontato con realismo, invece, i temi degli interessi economici per cui la *no fly zone*, la guerra in Libia, più che un sostegno alla rivoluzione, è stata invece la guerra delle compagnie petrolifere francesi e inglesi per scalzare ENI in Libia ed ha acquistato significati completamente diversi.

Ora, pensare che tutto questo non influisca nell'economia siciliana e che questo sia senza ripercussioni è un errore di fondo nel quale noi ci troviamo, a volte, ad operare le nostre analisi; l'apertura dei mercati nel Nord-Africa, la possibilità, l'accordo Eu-Marocco che ha aperto il mercato europeo agli esportatori marocchini per *l'esport* di prodotti agricoli indiscriminati e come contropartita in questi paesi, come il Marocco, noi possiamo esportare prodotti della tecnologia.

Questo è un accordo fatto a dimensione della Germania, della Francia, dell'Olanda, del nord Italia e penalizza l'agricoltura del Sud e della Sicilia, e il tema della crisi agricola del Mezzogiorno e della Sicilia per molti versi è legata a quest'aspetto.

Io personalmente, come deputato europeo, ho votato sia contro le *fly zone* in Libia - lo feci insieme a Cofferati - e fui fra i sei parlamentari italiani di tutti i partiti politici che votarono contro l'accordo Eu-Marocco, guardando con particolare interesse alla tutela dei prodotti siciliani, ritenendo quell'accordo non condivisibile sul piano del principio, perché noi dobbiamo innescare una solidarietà internazionale rispetto a questi Paesi, ma non si può fare un accordo di solidarietà con paesi poveri, penalizzando i paesi poveri dell'Europa, il sud dell'Europa, perché quell'accordo lo ha pagato la Sicilia, lo paga la Spagna, la Grecia, le economie fragili del sud dell'Europa.

Certo, se dicessi un po' di insulti nei confronti dei dirigenti della formazione, probabilmente il ragionamento diventerebbe più appetitoso, ma non mi impelagherò in questi discorsi.

La politica deflattiva adottata dall'Europa, i limiti dei patti di stabilità non cristallizzano la situazione economica europea allo stato esistente?

Ma lo stato esistente può andare bene alla Germania, può andare bene all'Olanda, ai Paesi Scandinavi, ma sicuramente non va bene ai Paesi del sud Europa, non va bene alle regioni povere dell'Europa, perché significa cristallizzare la storia, cristallizzare l'economia.

Quando oggi l'Europa dice, per esempio, che noi non possiamo fare spese infrastrutturali nel campo autostradale, nel campo della portualità, dice che lo sviluppo economico infrastrutturale della Sicilia, così come di altre Regioni che hanno un *gap* infrastrutturale, debba avvenire con risorse proprie, con risorse degli Stati nazionali, con risorse delle Regioni, ma negli altri Paesi europei forse queste infrastrutture non sono state realizzate con i contributi europei?

Allora si vuole tentare di fissare la storia, la politica che difende l'euro e il valore nominale dell'euro, difende il valore di cambio tra l'euro e il dollaro e penalizza le economie più deboli.

Il Premier Renzi ha molto ben capito tutto questo e ha cominciato anche una vertenzialità su questi temi; però la politica nazionale, a sua volta, le contraddizioni che lo Stato nazionale ha nei confronti dell'Europa le scarica nel sistema delle Regioni, per cui a catena nel sistema dei Comuni, a catena ci sono i tagli e i trasferimenti alle Regioni, ci sono limiti nei patti di stabilità delle regioni che diventano pesantissimi e che impediscono poi la dinamicità economica.

Voglio esprimere con chiarezza che una politica rivolta esclusivamente alla protezione dell'euro è una politica depressiva perché porta deflazione, porta licenziamenti, porta chiusura produttiva, porta cioè a mancato sviluppo dell'economia, ad avvio, sostanzialmente, di politiche nuove che possano cercare di invertire le tendenze economiche e sono tanti gli osservatori economici internazionali che dicono tutto questo, che denunciano tutto questo.

Gli Stati Uniti, per esempio, hanno dato una risposta diversa alla crisi, hanno finanziato, hanno defiscalizzato completamente gli insediamenti produttivi che si svolgono nei cinque Stati con problemi economici degli Stati Uniti.

Una politica del genere, in Europa, non si attua e non si attua neppure da parte dei governi nazionali che oggi sempre più scaricano ai livelli delle regioni, degli enti locali, i problemi legati alla vicenda economica nazionale ed internazionale e rispetto a queste questioni, anche lì, quando mi vengono a trovare le imprese, mi dicono che hanno bisogno di interventi sul piano fiscale, vogliono ridotte le tasse, vogliono politiche di incentivi e fiscali, politiche incentivanti che noi abbiamo anche provato ad inserire nelle nostre finanziarie e che sono state sistematicamente impugnate dal Commissario dello Stato perché la politica fiscale non può essere decisa a livello regionale, ma viene decisa a livello nazionale, così è la legge, dimenticando poi che la legge dovrebbe anche considerare la specificità del nostro Statuto.

Molto spesso si dice che le regioni devono farcela da sola e noi siamo una Regione pronta a farcela da sola, se semplicemente ci dessero l'autonomia impositiva e fiscale prevista dallo Statuto, se semplicemente ci dessero fino in fondo la possibilità di tassare veramente tutti coloro che operano, così come ha previsto quell'accordo sull'articolo 37, che prevede una gradualità, troppo lenta per essere efficace, per cui diventa davvero facile scaricare il conflitto esclusivamente sulle regioni. Guardate che oggi, molto spesso, il tema degli sprechi delle regioni torna ad essere al centro del dibattito politico nazionale. Abolire le regioni! Come se il sistema nazionale fosse un sistema totalmente integro; come se il sistema nazionale non fosse fatto di partecipate inutili e dannose; come se il sistema nazionale non fosse fatto di assistenze tecniche ai ministeri, configurati da decenni; come se il sistema nazionale non fosse con dirigenti che te li trovi da trent'anni, in qualsiasi carica hai, a dirigere sempre i dipartimenti, per cui la discontinuità politica in Sicilia che dovrebbe avvenire non attraverso la nomina di assessori, ma attraverso il taglio di teste ai burocrati, come se noi potessimo operare al di fuori delle leggi.

Quando Lombardo provò a mettere tutti i dirigenti esterni, ci fu la rivolta del Palazzo e ci fu anche la rivolta della politica rispetto a questi temi.

Io sono fra coloro che ritengono che nello *spoils system* ogni Presidente, ogni Governo dovrebbe avere la possibilità di creare uno staff di propria fiducia, per rispondere poi politicamente delle cose

che fa, perché se macchina burocratica e macchina politica marciano su basi separate, è chiaro che la coerenza delle relazioni non può esserci. Capite bene, però, che c'è il sistema del rispetto delle leggi e c'è soprattutto il tema della volontà di fare rispettare queste leggi.

Il sistema politico non è sul modello americano che consente tutto questo, è un sistema che dà garanzie. Fra le leggi della Regione siciliana giudicate, tra l'altro, negative dal recente giudizio della Corte dei Conti a sezione riunite, c'è una legge che dà garanzia ai direttori generali di mantenere le posizioni, di avere l'indennità di posizione anche quando non sono più direttori generali.

Quante volte abbiamo tentato di abolire e sistematicamente è saltata fra una Commissione e l'altra? Noi riteniamo che su questo ragionamento si devono fare delle riflessioni, perché oggi al Governo c'è Crocetta, ma domani ci saranno altri.

Pensare di esasperare un conflitto tra burocrazia e poteri politici utilizzando a fisarmonica questo tema sicuramente non stabilisce quel primato della politica, che dovrebbe essere alla base del Governo e degli atti del Parlamento.

Credo che su questo si debba fare una riflessione profonda. Però, guardate, c'è un tema che spesso ci fa arrabbiare: è il fatto che in questo Parlamento, questo Governo, in questi anni, su fatti importanti si è fatto persino più del Parlamento e del Governo nazionale in termini di sprechi. Poi vai in televisione e ti dicono che le pensioni dei parlamentari dell'ARS, il fondo pensioni od ogni parlamentare costa non so quanto, dimenticando che questo è il più antico Parlamento, a livello regionale, che esiste in Italia e che quindi ci troviamo i pensionati dal 1946 in poi che incidono sul costo pro-capite dei parlamentari; dimenticando i tagli che abbiamo fatto ai dirigenti, dimenticando i tagli che abbiamo fatto ai costi della politica, le riduzioni che sono state operate, per cui è come se l'ombra del passato dovesse infangare sistematicamente la Sicilia e qualsiasi cosa noi facciamo non serve a modificare un pregiudizio, quel famoso pregiudizio di cui parlavo prima.

Primo atto, quando si è insediato questo Governo, è stata la riduzione del 20 per cento dell'indennità di funzione ai dirigenti, l'abbiamo fatto a livello amministrativo.

Una settimana fa vengo intervistato da una televisione nazionale: "*avete i dirigenti più pagati d'Italia*". Veramente abbiamo i dirigenti meno pagati ormai delle regioni italiane perché in media il tetto in Lombardia è di 240 mila euro, in Lazio è di 230 mila euro, in Campania è di 200 mila euro, in Sicilia è stato messo a 160 mila euro a livello della Regione e a livello del Parlamento a 240 mila euro.

Tema su cui non voglio entrare perché attiene all'autonomia del Parlamento, ma credo che una politica di omogeneità anche sulla questione del trattamento dei redditi dei dirigenti sicuramente ci potrebbe portare ad una razionalizzazione ed evitare anche livelli di contrapposizione.

Bene, dentro all'immagine della Sicilia, quindi, pesano tutte le questioni del passato.

Pesa sicuramente il fatto che noi abbiamo avuto due presidenti della Regione con le note vicende giudiziarie sulle quali non voglio entrare perché questo tema appartiene alla Magistratura e solo alla Magistratura e non può essere strumentalizzato per ragioni politiche. Pesa a volte anche la eccessiva conflittualità che si esprime sistematicamente nei confronti del Presidente in carica, del Governo in carica, perché guardate che Lombardo aveva avuto la maggioranza di 61 deputati, e non sono pochi, usciti dalle elezioni, eppure non ha governato un solo giorno in pace e il dibattito attorno al tema del governo Lombardo aveva lacerato tutte le forze politiche siciliane.

Come oggi io credo non ci sia pace anche all'interno delle forze politiche siciliane, io penso che in pochi in questo Parlamento, più che nel Parlamento, a livello dei loro partiti possano dire che esistono gruppi politici omogenei e compatti in ogni partito, dalla destra alla sinistra; ci sono divisioni, posizioni diverse, contrapposizioni che sicuramente non giovano al confronto politico.

A me piacerebbe molto che queste divisioni restassero fuori dell'Aula, piacerebbe molto che queste divisioni non pesassero nel rapporto fra i partiti e il Governo. Però, sinceramente, a volte io ritengo, ora al di là di qualche scherzo di dozzina che posso fare io nel presentare una lista così di segnalazione che mantengo persino con un tono di sobrietà e ci faccio pure una risata, però non

ritenete che la denuncia per voto di scambio del Presidente della Regione per avere nominato un assessore, perché questo potrebbe favorire una sensibilità politica piuttosto che un altro, sia un atto eccessivo, soprattutto quando non è provato e quando questo Presidente è totalmente estraneo a queste logiche e non si presterebbe e non si presterà mai a ragionamenti che possano favorire?

Seramente si pensa che al Governo regionale, al presidente della Regione può importare più di tanto delle elezioni su nove elezioni, su nove seggi della provincia di Siracusa?

Questo potrà essere il tema delle singole liste, delle varie correnti, anche perché non è che cambi molto nell'assetto fatto da alcuni dei parlamentari in carico, compreso lo stesso che ha fatto l'esposto, la denuncia, non solo mi sono pure simpatici, infatti non ho fatto la controquerela unicamente perché ritengo che i rapporti di amicizia e di simpatia, persino di fiducia politica, non possano arrivare a questo punto, ritenete veramente che questo Presidente si vada ad impelagare in tutto questo? Il Presidente ha un problema, quello di una maggioranza che sostenga il Governo, quello di una politica che sostenga l'azione delle riforme e su questo tema è ovvio che sia costretto a discutere con chi dice che il Governo lo sostiene.

Se qualcuno si tira fuori dal Governo, e lo fa sin dal primo giorno che il Governo è insediato, non è che poi si può accusare il Presidente di non tenere conto dell'area politica. Cosa devo fare, salvo dare una disponibilità al confronto e alla composizione, cosa posso fare di più?

Le opposizioni potrebbero obiettare "*non hai maggioranza parlamentare, te ne vai a casa*".

Io vi assicuro che non ho nessuna intenzione di andare a casa perché qualcuno dice, anche all'interno della mia coalizione, che prima o poi mi stufo. Vi assicuro che sono provato alle più grandi sofferenze e ho una percezione del dolore molto lenta; con un osso spaccato continuo a stare in piedi e a lavorare perché ho un livello di resistenza al dolore che è inimmaginabile.

Qualcuno in siciliano potrebbe fare qualche battutina, ma non sarebbe molto elegante in Parlamento, in privato riservo di farla agli amici. Ma, guardate, io non ho alcuna posizione personale da difendere né mi sono candidato per farmi autolinee di trasporti, per esempio, alberghi, accedere ai fondi europei e via dicendo, fatti che appartengono alla storia della Sicilia. Grazie a Dio non ho imprese, non ho interessi e non ho assolutamente alcun interesse personale e vorrei, quando non sarò più Presidente della Regione, usare le parole del Don Chisciotte, di Cervantes, che dice siccome esco da qui nudo per come sono entrato, vuol dire che forse abbiamo governato come dei santi.

Sicuramente i santi non esistono in politica e io non mi considero tale, però vorrei cercare di governare come un santo e vorrei che lo facessimo tutti insieme e vorrei che sulla Sicilia non incombassero le ombre del passato, per cui i toni, lo stile, non possono sistematicamente arrivare ad infangare, a tentare di sconvolgere e di capovolgere la realtà.

Non possiamo continuamente assistere alla realtà della finzione pirandelliana come se non avessimo fatto nulla, come se fossimo persino un Governo di delinquenti.

Qualcuno ha detto pure pubblicamente che io avevo dei comportamenti mafiosi.

Al di là della verità, se veramente chi pensava questo non lo pensava, ma è legittimo usare questi toni nei confronti del Presidente eletto, al di là di Rosario Crocetta? È legittimo? È rispettoso delle istituzioni? È rispettoso della normale dialettica politica? È accettabile nella serenità di un confronto? Per cui i miei scherzetti in dozzina sono poca cosa rispetto a questi annunci continui di esposti, di denunce, di querele, di insinuazioni, di diffamazioni sistematiche, che sembrano caratterizzare con particolare impegno la vita di qualcuno.

Io credo che noi dobbiamo trovare le ragioni stesse del fare politica.

Io posso essere non simpatico a tanti, tanti altri non ci sono e la Regione siciliana in questo momento è candidata ad avere un numero incredibile di candidati alla Presidenza della Regione. Ovviamente ci sono questi candidati nelle opposizioni, ed è normale; un po' meno normale è che ci siano candidati della coalizione che lo annunciano già da sei mesi, da un anno, da un anno e mezzo, perché la lotta per la successione - come si dice - è un fatto lecito, ognuno ha le proprie ambizioni, esiste il confronto elettorale.

Io, finora, non ho annunciato di mettermi da parte né per adesso e nemmeno per il futuro, su questo ognuno può fare tutti i conti che vuole, ma permettetemi anche che io, come diceva Sant'Agostino, pensi che *prima caritas incipit a me*, che non è narcisismo, ma è assolutamente un tema di legittima difesa.

Ci sono sindaci, per esempio, che scalciano continuamente perché incapaci di dare risposte alle loro città e al calo di consenso incredibile e lanciano continuamente il tema di commissariamento della Regione, dell'Assemblea, del Parlamento, perché così pensano di avere scorciatoie a candidature. Sappiano che io sono abituato a confrontarmi in un regime di lealtà e rispetto, e credo che tutti quanti hanno il dovere, se si sta in una coalizione, di stare dentro un percorso.

Ci sono candidati speranzosi, presidenti di Commissione, paladini persino della legalità quando questo Presidente è illegale, - non mi riferisco alla Commissione Antimafia, onorevole Musumeci, che sarebbe normale - mi riferisco anche a commissari del fuoco amico, per carità tutto legittimo, ci si confronti con i partiti, ci si confronti con l'opinione pubblica.

Dentro questo sistema esiste un progetto di democrazia, il resto sono tutte situazioni arbitrarie e personali. Ora, si dà il caso che una mia posizione personale è la posizione di un Presidente eletto dai cittadini, mentre le posizioni personali di chi non ha passato questa verifica personale, rimangono solo personali. Possono dispiacere le mie, ma sono le posizioni legittime di un Presidente eletto da cittadini che, in uno Stato democratico, viene prima di tutto riconosciuto dall'opposizione, a maggior ragione dalla maggioranza. E a volte, i toni irraguardosi di una parte della maggioranza non hanno coinvolto le opposizioni nella stessa misura, che si sono limitate a fare denunce politiche, mentre sul piano personale mi rimane l'amarezza, lo sconforto, gli attacchi personali, a volte sconsiderati, come si dice, "parenti serpenti" e "fratelli coltelli".

Ma è normale che lo scontro tra amici sia molto più forte e più esasperato di quello che si può avere tra avversari, però io non considero nessuno come nemico, non ho nemici, non ho antipatie personali, vorrei cercare semplicemente insieme a voi di governare, e di farlo bene.

Ora andiamo ai temi profondi della questione.

Abbiamo visto le considerazioni più generali attorno al PIL, attorno all'economia, una Regione che non faceva passi da tre anni, come dovrebbe sviluppare il PIL?

Improvvisamente arriva il Presidente della Regione nuovo, che dal primo giorno è responsabile - perché io sono responsabile almeno da gennaio del 2013 della situazione di sfascio della Sicilia - e abbiamo fatto un Governo inadeguato, che non dovevo rimpastare, e il tema più diffuso non è stato quello delle riforme, ma il continuo rimpasto, il tema degli accordi politici.

Si dice del Presidente della Regione che è uno inaffidabile, che è uno che non rispetta gli accordi. Ma io gli accordi politici li rispetto tutti, altri tipi di accordi sinceramente non ne conosco, non mi sono stati proposti; quindi non capisco a quali accordi ci riferiamo, visto che non ne abbiamo parlato mai, ma il programma elettorale lo stiamo portando tutto avanti, ed è il patto fatto con i siciliani, e con i partiti alleati.

Qualcuno mi può rimproverare che non siamo andati avanti in termini di progetti di riforma, in termini di proposte, in termini di modalità di azione del Governo; non mi pare che nessuno faccia riferimento al patto originario. A volte sento battutine, ma io do l'importanza che hanno le battute, sicuramente non possiamo disperderci anche in base ai sentimenti personali, per carità, fanno parte della vita quotidiana. Però, sinceramente, una cosa è questa, altra cosa invece è la sistematica azione di legittimazione, di semplificazione e di impedimento dell'azione di Governo, perché io non permetterò che mi si faccia consumare e bloccare dalla logica del "tanto peggio, tanto meglio".

Nessuno pensi che creando contrapposizioni e divisioni si possa bloccare l'azione del mio Governo, perché io vado dritto su questa strada, chiedo a tutti un confronto nel rispetto delle posizioni politiche, nel rispetto che c'è una coalizione di Governo che è quella che è uscita dalle elezioni, e col sistema di alleanze che sono nate, in un confronto serio e leale per le posizioni, perché in un sistema democratico tutti devono contribuire alla situazione politica.

Le riforme si fanno insieme, soprattutto quelle istituzionali, e insieme si va avanti nei processi democratici, insieme si tenta di uscire dalla situazione grave che abbiamo in Sicilia.

Io qui mi pongo alcune domande, ritenete che se non fosse stato eletto questo Presidente, oggi la formazione professionale, invece di costare 480 milioni di euro l'anno, costerebbe come adesso 150 milioni? Ne siete convinti? Io penso che chi ne dovesse essere convinto mente, forse inconsciamente, persino a se stesso. Vi sembra poco risparmiare 330 milioni di euro l'anno nella situazione di profonda crisi della società siciliana e della crisi del sistema finanziario siciliano e del bilancio siciliano? Naturalmente non abbiamo fatto nulla, che abbiamo fatto? Io penso che se avessimo fatto solo questo già avremmo fatto atto di coraggio che nessun altro ha fatto prima, per tanti motivi, perché c'era la parte del sistema politico che era dentro quel sistema di formazione.

A volte ci sono forti contraddizioni, i formatori in carica al sistema formativo, ufficialmente, quando abbiamo fatto le verifiche, sono risultati 8.500.

Ritenete che molti Governi abbiano il coraggio di dire: "4000 saltano perché non hanno diritto, perché sono stati assunti in divieto di assunzione"? Ritenete che sia possibile?

Ritenete, per esempio, che se non ci fosse stato questo Presidente sarebbero saltate alcune gare delle ASP, cito per tutte quella di 360 milioni di euro per l'assicurazione, quando nell'ultimo decennio si sono spesi 8 milioni di euro l'anno, ci sarebbe stato qualcuno che si sarebbe preso questa briga e questa responsabilità?

Naturalmente diventiamo illegali perché è intervenuta la legge sui pensionamenti dei manager. Ecco, io ritengo che se non l'avessimo adottata avrei commesso un abuso, e siccome nell'abuso la percezione psicologica del reato è fondamentale, io non posso fare un atto in cui sono convinto che c'è abuso. Normalmente una questione del genere non si fa con le accuse di illegalità, perché se uno li avesse voluti ostacolare questi manager bastava che non li nominassimo, era nostra facoltà, e ci avrebbero fatto una causa perché non li sceglievamo? L'Università aveva dato una terna di nomi e sceglievamo il secondo invece di scegliere il primo, è nelle nostre facoltà di legge? Quindi perché non lo dovevamo fare, perché dovevamo punirli dopo che era intervenuta la legge? Qual è il profilo psicologico che si può dare?

Lì soltanto la paranoia può giustificare un atteggiamento del genere o la voglia di screditare comunque, oppure avere scelto di essere contro il Presidente sempre e comunque.

Questo sì è un atteggiamento politico, ma a nessuno è consentito di valicare e di portare *sic et simpliciter* ogni convinto politico come se fosse una vicenda di magistratura, perché se questo è il tema si autorizzerebbe questo Presidente a fare altrettanto.

Non è che si può fare una sfida di questo tipo pensando che il dibattito politico diventa un dibattito giudiziario, e io debba farmi querelare per voto di scambio, farmi querelare per avere fatto addirittura pressioni all'Ufficio legislativo e legale. Ma chi li conosce, giusto per essere chiari? Mentre alcuni di voi hanno conoscenze dentro la macchina burocratica decennale, io - grazie a Dio - non li conosco, alcuni dirigenti non so nemmeno che faccia hanno.

Io guardo atti e faccio scelte su questi atti.

Posso anche sbagliare, come tutti quanti possiamo sbagliare.

Ho inteso quella vicenda come un possibile reato in capo al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute. Ho il dovere di preservare l'istituzione che rappresento.

Gli interessati ritengono di avere ragione, facciano ricorso al TAR. Se il TAR darà ragione, vuol dire che saranno ripristinati nella loro funzione; ma non si può, rispetto ad un'interpretazione legale che ognuno di noi può vedere in modo più o meno elastico quando si rappresenta una parte.

Io non rappresento nessuna parte, anche perché raccomandazioni non ne ho fatte, non ho segnalazioni di amici. Se io raccomando qualcuno, mi cambia qualcosa in termini di spostamento elettorale? Capite bene che la vicenda della elezione del Presidente della Regione ha caratteristiche un po' diverse rispetto a quella dei singoli deputati.

Io non posso che guardare al progetto generale, e in questo progetto generale guardare alla garanzia di tutti, persino delle minoranze. Persino delle minoranze, che non possono andare dal dirigente, da un manager di un ospedale o di una azienda ospedaliera e pensare che quello sia bieca espressione di una forza politica. Non possono! Così come all'interno della stessa maggioranza.

Ma veramente voi pensate che noi possiamo reggere con una sanità siciliana in cui i manager - mi dicono - che ricevono almeno tre telefonate al giorno per raccomandazioni?

*(voci dall'Aula: i nomi, i nomi)*

CROCETTA, *presidente della Regione*...voi siete bravissimi. Probabilmente i manager non mi dicono i nomi. Io faccio giudizi politici, se poi voi volete scambiare quest'Aula per un'aula di tribunale fate quello che ritenete opportuno perché ce n'è anche per voi. Perché voglio vedere chi non lo ha fatto nei gruppi politici.

*(brusio in Aula)*

CROCETTA, *presidente della Regione*...vuol dire che non facciamo nessuna denuncia, perché il vostro spirito integralista vuol dire questo: a voi quello che non piace è che sono più radicale di voi stessi. Perché le denunce che riesco a fare io, voi non ne avete fatta manco una. Vi sentite scavalcati, non ci posso fare niente. Avete perso le elezioni ed è giusto che accettiate il risultato elettorale.

Non avete vinto. Accettate democraticamente la sconfitta come tutti gli altri e che c'è un Presidente della Regione che, su parecchi aspetti, vi scavalca. Andiamo avanti ....

CANCELLERI. Signor Presidente dell'Assemblea, io pretendo delle scuse.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Io sono liberissimo di fare i nomi oppure me lo deve ordinare lei? Perché lei è più bravo! Lei faccia lei i nomi. Quali nomi avete fatto? Quali denunce avete fatto? Quale illegalità avete denunciato? Un solo nome che avete denunciato? Salvo fare mozioni sul Segretario generale, non mi pare che vi siete contraddistinti in una cosa particolare.

Lo capite bene che alla Corte dei Conti c'è mezza Regione?

Queste azioni sono previste dalle leggi e nessuno di noi si può sostituire alle leggi

Le sanzioni sono previste dalle leggi e il tema rispetto alla condanna della Corte dei Conti è la restituzione del debito. E' lì che si salva. Se poi c'è dolo, scatta il meccanismo penale.

Significa che dolo non c'era e, quindi, non si possono confondere le acque rispetto alle responsabilità, come se qualsiasi vicenda, anche quella più strettamente amministrativa, acquisti necessariamente le caratteristiche del reato penale.

Su questo discorso cominciamo ad introdurre ragionamenti nuovi. Ritenete seriamente che il sistema Giacchetto sarebbe stato interrotto senza l'azione di questo Governo? Ritenete che passare dal 18,1 per cento al 41,67 per cento della spesa europea sia stato poco? Il 18,1 per cento in cinque anni e 41,67 per cento per un anno? Io non metto in discussione; saremmo, forse, un pessimo Governo, a giudicare da qualcuno. I risultati, però, ci vedrebbero diversamente.

Quando abbiamo fatto il piano delle rotazioni del personale, noi che eravamo i giustizialisti, quelli che punivano tutti, eccetera. No, noi abbiamo fatto semplicemente l'azione che nella pubblica Amministrazione viene richiesta persino per legge e che in qualche modo ha consentito, per esempio, all'assessorato del territorio e ambiente, che aveva 3 mila e 500 autorizzazioni invece, da tre anni, di autorizzarne tremila in un anno. E' poco?

Questi sono i fatti, sono i dati. E sono dati verificabili e che metteranno in piedi un sistema economico, così come metterà in piedi un sistema economico per il raggiungimento della spesa europea.

Noi non possiamo pensare che, come si dice, "tutto va bene, madama la marchesa.

Io non sono tra coloro che pensano che l'azione del Governo sia magnifica, eccellente, priva di critiche. Ritengo che non si possa non partire dal processo di discontinuità che questo Governo ha fatto. Una discontinuità non sempre sostenuta anche da chi, nel Parlamento, questa discontinuità la invoca e che, invece, a volte prova a saltare il fosso, con atteggiamenti anche discontinui nei modi del politichese, di chi si è candidato per spezzare ogni logica politica e politicante e, invece, fa la politica di appartenenza ad ogni costo.

Nel discorso del mio primo giorno io ho detto: "bene, qui c'è un Presidente della Regione che vuole dialogare con tutti, non ha una maggioranza parlamentare ed è chiaro che questa maggioranza parlamentare non si può trovare né con inciuci né con ribaltoni, ma si trova sugli atti e sui fatti concreti". Io non propongo nessun patto e nessun accordo. Nessuno si aspetti da me capitolazioni o cambi di casacca. Io appartengo alla storia e prima di ogni cosa, questa storia me la difendo. Me la difendo perché mi è cara, perché è la mia identità. Io non posso sconvolgere la mia identità. Appartengo alla storia politica precisa di sinistra, del centro-sinistra e mi dispiace quando qualcuno contesta che io ce l'abbia, e che lo contesti magari qualcuno del mio partito.

Così come riconosco loro questa storia, credo che sarebbe giusto che riconoscessero la mia. Probabilmente con modalità e ragioni diverse, probabilmente con modi di essere che fanno parte anche di un ragionamento diverso. Nessuno mi può dire che io politicamente oggi la pensi diversamente da quarant'anni fa. In questo c'è una costanza. Ci potrebbe essere persino una costanza nell'errore. Però, se mi permettete, ognuno vuole sbagliare con la propria testa.

Io ho fatto un accordo politico con una coalizione, ho fatto un patto elettorale e politico e nessuno mi può chiedere qualcosa di diverso da quel patto. Quindi non riesco a capire. E quel patto si rispetta. Abbiamo detto competenze, professionalità e questo dobbiamo cercare di valorizzare.

Poi c'è il tema caro che questa persona non ha le caratteristiche, ma appartiene ad una valutazione globale. Una cosa è entrare nel merito, un'altra cosa è entrare continuamente nel metodo.

Il merito si discute sempre perché forze politiche alleate non possono non discutere il merito, ma se forze politiche alleate discutono continuamente del metodo, per cui se il Presidente della Regione debba avere notificati gli assessori che si decidono nella direzione di partito, questo metodo non lo accetterò mai. L'ho detto prima delle elezioni, l'ho detto durante la campagna elettorale, l'ho detto nell'accordo e lo dirò sempre.

Prima i partiti, saggiamente, facevano diversamente: si incontravano, concordavano i nomi, poi li proponevano e tutto era fatto e non entrava nel dibattito esterno.

Oggi questo rigore, questo riserbo è sparito. Cioè, non è che si vuole avere dei rappresentanti in Giunta di questa o di quella sensibilità politica, no! Si vuole la capitolazione formale del ruolo, non di questo Presidente, del ruolo previsto dalla legge nei confronti del Presidente, e io questo non lo posso accettare perché non difendo la mia posizione personale, ma difendo un principio, che è il principio di autonomia del Presidente eletto dal popolo che non può prendere decisioni che siano extra istituzionali.

Anche il Parlamento entra in questo gioco, perché capisco non vorrei sfuggire al dibattito, c'è stato un tema che ha attraversato la formazione quest'estate, a proposito del *click day*, ora nessuno stamattina si aspetti da me che io entri nel ragionamento delle tesi sostenute dal direttore generale per contraddirle, perché sinceramente non sarei istituzionale. Fra l'altro, ho letto ieri sul giornale che si sarebbe aperto un fascicolo su questo tema alla Procura della Repubblica, e noi rispettiamo il lavoro dei magistrati, anche quando non ci piacciono personalmente, perché la magistratura si rispetta sempre, si rispetta la sua autonomia e si rispetta il principio di indipendenza.

C'è una vicenda invece più tecnica che è legata al fallimento del *click day*. Proceduralmente l'impostazione metodologica fatta in Sicilia per le selezioni del 'Piano giovani' è la stessa adottata su suggerimento del finanziatore, cioè il Ministero che prevedeva proprio questa modalità, come stanno facendo tutte le altre Regioni italiane.

Qualcuno potrebbe dire che si poteva fare attraverso l'Ufficio del lavoro, centomila persone selezionate dagli uffici del lavoro, fra quattro, cinque anni daremo le risposte ai giovani che andranno in tirocinio dimenticando che oggi è l'emergenza. Ed è su queste basi che il Ministero del Lavoro parla di un mezzo immediato ed efficace che possa consentire di evitare le indagini burocratiche, come se poi il metro degli Uffici provinciali del lavoro non fosse un modo anche sensibile di valutazione personale delle questioni più oggettive e più anonime. E quindi evitano sicuramente una selezione nominativa, perché qui si selezionano curriculum in azienda e non nomi. E' chiaro che le risposte dovrebbero essere più complesse.

Una cosa su cui voglio rassicurare è che il Piano giovani continua, noi già siamo in condizione di pubblicare il nuovo bando e il nuovo Segretario generale vuole conoscere il parere dell'Avvocatura dello Stato e valutare tutte le cose legali.

Abbiamo anche composto la Commissione di indagine su questo tema, però io pongo alla vostra valutazione una cosa: l'operato di un assessore non può essere valutato su una singola questione da un Governo o da una Amministrazione, quantunque poteva sembrare in quel momento devastante.

Oggi i giovani sanno benissimo che la prima selezione è stata riconosciuta valida a tutti, come l'hanno studiata da Sicilia e-Servizi, il programma è andato bene, per la prossima selezione è questione di giorni e parte il bando, poi ci saranno tutte le questioni amministrative legate.

Mi consentirete di avere una certa perplessità sugli affidamenti effettuati anche dal direttore generale, perché io sicuramente non voglio sostituirmi ai magistrati, né fare il Pm, perché tutto possono eccepire i nostri direttori salvo il fatto che questo Presidente abbia mai consigliato una procedura amministrativa o un'altra, una ditta o un'altra, un nome o un altro, o suggerito un'assunzione.

Qualcuno dei miei nipoti è uno di quelli che vuole fare causa alla Regione perché non ha potuto accedere il 4 agosto al computer con il *click day*, mica è stato assunto dalle società di formazione o di assistenza tecnica o era fra i raccomandati. E quando mi hanno detto che cercavano lavoro, gli ho risposto di partecipare al *click day* come tutti gli altri giovani siciliani.

Allora è su questo che ci deve essere anche lo stile politico.

Non mi pare che siano emerse responsabilità di altro tipo.

Io vi chiedo serenità rispetto alle valutazioni che la magistratura potrà fare e rispetto pure all'azione della Commissione, che non sia influenzata anche perché crocifiggere un funzionario - perché in questi casi è molto semplice - non appartiene al mio stile. Ma non posso consentire che un giovane assessore che ha sfidato i poteri forti di questa Sicilia, che ha avuto il coraggio di fare azioni che nessuno ha fatto in questi anni, sia il primo assessore alla formazione di questa storia della Sicilia che riceve una mozione di sfiducia. Io non credo che sarebbe una valutazione obiettiva di questo Parlamento, e non sarebbe una valutazione obiettiva perché sappiamo benissimo che i problemi del presente sono problemi che vengono dal passato.

Oggi abbiamo la legge sulla formazione, ed è una base per cominciare; vogliamo continuare con le polemiche oppure diciamo tutti quanti di migliorare quella legge?

Guardate, la questione non è, io aderisco o non aderisco al Governo, anche all'interno del nostro partito, del mio partito. Per carità, si possono avere posizioni diverse, linee politiche diverse, non è che queste non siano legittime, è più conveniente stare all'opposizione o stare al Governo. Però il tema che si pone è: "Può un partito stare all'opposizione, quando ha il Presidente iscritto al proprio partito?" Allora, o io non sono più di quel partito, oppure io faccio l'opposizione a me stesso, oppure che so, che dovrei fare? Qual è la conclusione politica? Certo non può essere il contrasto permanente e strutturato, né tanto meno io so come sia stato interpretato questo documento dei renziani.

A me era stato detto che loro vogliono la discussione complessiva sulle commissioni, sulle cose, eccetera, di cui a me non interessa assolutamente nulla.

Se i renziani, però, pensano che nella discussione si mettono con l'area di Cuperlo, per cui quello che non poteva passare prima come criterio, passa soltanto perché due correnti si mettono d'accordo, allora non conoscono, neanche loro, questo Presidente.

Io ho posto un problema di metodo, non di merito. Nessuno discute la legittimità della rappresentanza politica, secondo le sensibilità dei partiti, e persino interne al partito.

Ma è inaccettabile il metodo, che una direzione si riunisca e deliberi che quelli sono gli assessori, altrimenti siamo fuori dal Governo. Io questo non lo posso accettare, perché tutto sono disposto a perdere fuorché l'onore e la dignità del ruolo. Non mi pare che esistano altri precedenti in Italia in tal senso, neppure nei comuni più piccoli dell'Isola.

Nessuno ha vietato il confronto. Nessuno ha detto che non ci doveva essere.

Esistono metodi diversi, e il metodo non è previsto dalla legge, e c'è un Presidente che quel metodo non lo vuole, e l'ha concordato diversamente anche in campagna elettorale, non è che l'ha detto adesso, credo pertanto che ragione vorrebbe che si faccia qualche ragionamento sul metodo. Perché nel 2014 vogliamo fare il primato del partito sulle istituzioni? O il primato del partito sui sindacati, la cinghia di trasmissione, è questo il messaggio culturale che lanciamo nel 2015?

Su questo, guardate, ci sono differenze culturali che, non è che ci separano con alcuni da adesso, ci separano da decenni. E' come se improvvisamente qualcuno volesse cambiare me, persino, geneticamente. Io non posso cambiare! Mi sono presentato con queste caratteristiche alle elezioni, se non vado bene, se farò male i cittadini mi bocceranno, se farò bene mi premieranno.

Sicuramente non posso essere messo in discussione da chi le elezioni, voglio dire, ha contribuito a vincerle, ma non le ha vinte personalmente. Le abbiamo vinte tutti insieme e insieme governiamo.

Andiamo avanti. Ritengo, però, che la profondità della crisi siciliana sia di ben altro spessore.

Se noi la riconducessimo solo alle questioni tiranniche di partito e agli scherzetti di dozzina che ci si possono fare all'interno di un partito, diremmo poca cosa. Diciamoci la verità. E' fisiologico che si cerchi, soprattutto nelle prime fasi di un'esperienza di Governo, di carburare il senso di una coalizione, il senso del modo di agire collettivo, le intese collettive. E queste non necessariamente, sempre, hanno aspetti giudiziari, aspetti legati alla questione morale; qualche volta, sono semplicemente differenze politiche. Si abbia il coraggio di citarle e di non trasformarle in altro, perché se, poi, questo Presidente da questi attacchi si difende, mi pare che nessuno possa dire che non abbia il diritto.

Bene, ritengo che noi abbiamo ereditato un sistema che ha il doppio dei dirigenti che dovrebbe avere. I dirigenti ottimali alla Regione sono mille, ma dovrebbero essere 800, ci costano un po' di decine di milioni di euro l'anno no? E' legittimo o no, visto che non li possiamo licenziare e non vogliamo licenziarli, che le posizioni dirigenziali tipiche abbiano un loro ufficio, una posizione, che siano 800 e non 1600, e cioè che l'indennità di posizione a questi dirigenti non venga tolta perché, secondo la Corte dei Conti, non abbiamo niente da fare? E' legittimo o no?

Visto che 40 hanno l'indennità per studio, e quindi sarebbero 1200, è così difficile ridurre l'indennità di posizione di 300? A me sembra una piccola riforma. Ma non sono diverse decine di milioni di euro. Nelle partecipate, poi, di consulenti, di cose non ce ne sono più. Quando vengo in Aula mi dicono il sistema delle partecipate e delle consulenze, ma ormai una sola ne ha e il massimo che può prendere che sono, duemila euro al mese?

Per esempio alla SERIT, che hanno speso diciotto milioni di euro per una singola consulenza legale in dieci anni. Il nome è molto semplice perché è reperibile dagli atti, abbiamo fatto anche uno studio sulle partecipate, e non mi pare l'Istituzione in cui io debba mettere al patibolo nomi, cognomi e trasformare un dibattito politico in dibattito personale. I nomi sono noti e sono ben individuabili. Non ci sono più queste realtà. Non ci sono più! Esistono ancora carrozzoni di partecipate, ma non ci sono più queste realtà di sprechi.

Ormai l'ufficio di liquidazione delle partecipate sta lavorando e in pochissimo tempo, entro l'anno, alcune saranno finalmente chiuse, veramente e non per scherzo.

Vogliamo rivedere qual era la situazione data delle assunzioni in periodi di illegittimità.

Una Regione che ha 25 mila forestali, con una spesa di 400 mila euro all'anno che nel 2012 venivano pagati con un mutuo. Se noi avessimo accettato questa logica del mutuo di 400 mila euro ogni anno, la Regione già sarebbe fallita, perché sarebbero 400 il primo anno più 380 mila il secondo anno, più 360 mila il terzo anno, eccetera, perché bisogna pagare le rate dei mutui e pagarne altre.

E' stato interrotto questo sistema? Bene, ma se noi parliamo di riforma della forestale facciamo male? Se diciamo che fosse venuto il caso che tutti quelli che hanno oltre un certo reddito, in un momento di solidarietà, possono essere non chiamati un anno, perché questo attiene le politiche di bilancio, quale crimine facciamo? Quale attacco facciamo ai lavoratori?

Ma dove mandiamo i più deboli come dice la Costituzione all'articolo 3, secondo comma? Cosa facciamo dei redditi con quei tagli di 50 mila euro più 200 mila euro all'anno.

E no, è la natura del rapporto di lavoro dipendente che si sconvolge. Ma chi glielo toglieva questo rapporto di lavoro dipendente. Avevamo detto di licenziarli? Avevamo detto di fare un contratto di solidarietà per cercare di dire: "tu che guadagni 100 mila euro l'anno, e magari hai un ristorante abusivamente intestato alla moglie che invece è tuo, perché devi essere chiamato a fare 50 ore, quando possiamo chiamare un povero disgraziato senza soldi a casa" ma allora è così che si innesca la solidarietà.

Ritenete che senza questo disgraziato di Presidente la Social Trinacria sarebbe stata sciolta e 112 mafiosi, che erano pure in carcere, si prendevano lo stipendio non sarebbero ancora lì a percepire i soldi della Social Trinacria?

Ritengo, quindi, che al di là di ogni considerazione, certo tutto questo crea dei problemi, perché non è facile, perché esistono le contraddizioni interne al popolo e capisco anche che ci possa essere la fibrillazione dei partiti perché non possiamo destrutturare il sistema.

Ma io vorrei chiedervi in questi mesi di Governo, quali lavoratori sono stati licenziati.

Alla formazione, fra gli articolisti, nelle partecipate, gli unici che hanno perduto il lavoro sono stati alcuni ex Pip per ragioni legati a reati commessi ed alcuni con redditi incompatibili con le misure di sostegno al reddito, e non perché qualche gruppo politico ha proposto questo tema delle misure di controllo del reddito, ma è il senso stesso della legislazione nazionale che dice che il sostegno al reddito è stato fatto nei confronti di bisognosi. Mi sorprende come avvenissero prima!

Pensate che 110 mafiosi licenziati, alcuni capi clan delle consorterie di Palermo che si riunivano, i gota mafiosi di Cosa Nostra avvenissero all'interno della Social Trinacria sia poca cosa? E' talmente poca cosa che i deputati e gli assessori non possono uscire dall'Aula perché devono chiamare la polizia ogni volta che discutiamo questo tema. E' talmente poca cosa che quando ho posto questo tema mi sono trovato una raffica di molotov al Palazzo e le sparatorie in Piazza del Parlamento.

Allora noi dobbiamo cominciare a fissare il senso comune della difesa delle istituzioni, noi abbiamo bisogno di difendere queste istituzioni tenendo presente che il lavoro difficile si fa anche insieme, perché queste misure richiedono anche contraddizioni che vanno superate. Non ci sono più soldi e non perché questo scellerato di Crocetta che li ha spesi, perché nei nostri bilanci, nel 2013, abbiamo avuto un avanzo di amministrazione che non si è prodotto per il semplice motivo che va a copertura del debito precedente. Noi ci troviamo i debiti del passato, che io non attribuisco a nessun Governo ma attribuisco ad un sistema per assumere. Partecipate su partecipate, ogni leggina, ogni finanziaria, per assumere un altro gruppo, anche quest'anno c'era la ex Pirelli, e non ci può essere più, o c'è un sistema che governa globalmente ed ha capito che sono venuti meno interessi di parte, corporativi, oppure noi andiamo a sbattere tutti ed insieme a noi tutta la Sicilia.

Non è che c'è un Governo, un Parlamento o un sistema siciliano che si salva, noi dobbiamo applicare questa fase della storia come una fase di transizione e come tutte le fasi di transizione si porta un po' del passato e non riesce ancora a consolidare il futuro perché ci sono le resistenze del passato, e vi dico anche qualche incomprensione rispetto alla comprensione di questo Presidente.

Non è avvenuto, però pensate che se qualcuno mi viene a proporre una nomina di un soprintendente abbasso la testa e sopporto? Pensate veramente che io non possa soffrire per questo?

Io vi chiederei soltanto di esonerarmi da tutte queste questioni, perché non è il mio carattere, perché non ce la faccio, perché anche dopo che ho abbassato la testa, appena vado a casa, penso cose 'schifose' di chi me le ha proposte, anche se è un quadro politico di eccellenza, anche se è il migliore politico. Non posso avere nessuna cosa su questo, è più forte di me, non ci posso fare nulla.

Quindi non è questione che manchi la parola, non mi interessa. Io ho proposto mai cose del genere? Qualcuno può dire di avere avuto segnalazioni del genere da parte mia? Qualche dirigente può dire di averle avute? No! Forse sbaglio, non so.

Forse la politica si dovrebbe occupare anche di questo perché punta al consenso, ma io non riesco ad occuparmi di questo. Lo posso confessare pubblicamente? Posso chiedere a tutti quanti di risparmiarmi questo martirio? Ve lo posso chiedere per favore? A me non me ne frega niente di chi va in un Gabinetto e di chi non ci va. Io non li conosco i membri del Gabinetto dei miei assessori e alcuni, vi dico la verità, non mi interessa neppure conoscerli. Sono anche persone lodevoli, ma io che c'entro con tutto questo, e perché io dovrei occuparmi di questo? O considerare il fatto che magari se un Assessore non abbia tenuto un impegno in tal senso, sia un problema del Governo?

La sfida che propongo è una sfida alta. Senza questa sfida alta io non credo che voi sareste soddisfatti e non sarei soddisfatto neanche io. Ed apprezzo anche i toni critici di chi pone la politica come tema perché non posso non farlo, ho molto rispetto del parere degli altri ed anche della coscienza del limite di ciascuno. Si chiamano partiti proprio perché sono espressione di parte. Ognuno ha la propria identità, ed è normale, fa parte del gioco democratico. Però non si può non tenere conto che anche il Presidente è parte. È *super partes* sotto alcuni aspetti ma anche parte.

Ha una sua visione, un suo modo di essere. Se questo modo di essere fosse stato annunciato dopo le elezioni, ci saremmo trovati di fronte ad un personaggio camaleontico che aveva detto alcune cose e poi voleva farne altre. Ma io voglio fare esattamente quello che ho detto in campagna elettorale, quello per cui mi si conosce.

Se facciamo questo, io credo che il rapporto col Governo diventi pacifico, diventi importante. E non vanno bene gli assessori, ma si valuti attentamente se un assessore va bene o non va bene. Non è che io posso accettare che ogni volta non vanno bene. E che non vanno bene dal gennaio del 2013, quando non avevano avuto manco un mese di lavoro e che il tema diventi sempre quello e che ogni rimpasto c'è sempre qualcuno che non è d'accordo.

È inaccettabile, perché un sistema trova una sintesi, ma la trova dentro di esso. Ogni partito deve trovare la ragione nel proprio interno. Io non posso essere messo in queste contraddizioni. Non mi riferisco al Partito Democratico, per essere chiaro, perché rimane sempre il mio partito e ritengo che prima o poi noi dobbiamo affrontare la discussione interna al partito, chiara e finale su questi ragionamenti. Io credo, però, che nessuno possa pensare di strumentalizzare il Presidente, per questo o quel conflitto o per questa o quella competizione, o per questa o quella lotta interna.

Io non voglio farlo. Lo posso fare in termini politici, ma non con altri strumenti, per essere chiari. Non appartiene a me il gioco degli incarichi, non mi appartiene come logica. Io penso che gli incarichi attengano alla sfera amministrativa, non ci trovo niente di strano che la politica possa ritenere un nome più valido di un altro, ma questo non mi pare che sia né un crimine, né una cosa che non ci stia. Anche voi siete espressione del Governo della Regione, però una cosa è fare diventare tutto sistematicamente una questione solo di appartenenza, un'altra cosa è dire di valorizzare le migliori professionalità e non discriminare nessuno politicamente.

Allora questo è un linguaggio altro.

Noi abbiamo presentato da mesi una serie di proposte di crescita, prima fra tutte quella della semplificazione amministrativa. Ci sono alcune parti che mi sembrano bellissime, altre che sono discutibili, però se non incardiniamo mai la discussione, non ritenete che il sistema burocratico debba riformarsi, e che questa sia persino la responsabilità? E' proponibile che esistono altre

richieste a volte di autorizzazione, di un parere, per anni, per mesi. E' proponibile che in Sicilia si possa costruire in tutte le coste siciliane, ogni privato abusivamente, e qualsiasi insediamento produttivo non lo si può fare, perché si è ambientalisti, contro ogni attività produttiva e invece non lo si diventa quando bisogna costruirsi una propria casa?

E Siracusa docet, e non mi riferisco all'assessore Sgarlata, che la casa ce l'aveva già prima della Legge Galasso in quella zona, ce l'aveva la madre, sulla piscina non entro perché è una bagnarola, una vaschetta, uno di questi giorni andrò io stesso a vedere se la possiamo rimuovere subito, così a mano, opera precaria. E su questo tema dobbiamo introdurre il principio di responsabilità, o anche meno condivido la logica degli scandali, ve lo dico con molta sincerità.

Noi su qualche altra cosa potremmo avere sbagliato, su qualche nomina, ma io voglio capire quale responsabilità ha il Governo se fai una nomina ad una persona che fa una dichiarazione incompleta. E visto che la legge prevede l'accertamento dei requisiti subito dopo la nomina, dal punto di vista tecnico prevede questo, quale violazione sarebbe avvenuta.

Cioè noi dovremmo prevedere non una causa di inconfiribilità evidente, ma il fatto che un dirigente non ci faccia la dichiarazione di possesso di una quota societaria, una cosa, che basterebbe dichiarare perché probabilmente non prevede una possibile incompatibilità per fare parte di quella azienda, no? E non lo fa. Noi lo dovremmo prevedere in anticipo sennò siamo dei criminali, oppure io posso e debbo essere così lungimirante da prevedere che domani un mio Assessore non possa combinare una fesseria? Oppure che il Governo non possa sbagliare l'impostazione, un atto. Guardate, il tema qui è diverso, che nessuno di noi ne i partiti, ne le istituzioni, ne i Parlamenti, possano in anticipo accertare le responsabilità. Però ci deve essere una logica, che se qualcuno sbaglia, paghi e non ci può essere sconto per nessuno.

Per quanto riguarda la vicenda della piscina dell'assessore Sgarlata, io non so sinceramente se abbia violato la legge o non le abbia violate, però non mi piace, lo dico con estrema sincerità. Io da Assessore all'Ambiente non me la sarei fatta la piscina a 150 metri dal mare, sia pure precaria. Sarei andato in bicicletta all'Assessorato, e mi dispiace che non ci posso andare io, a parte le condizioni fisiche del momento voglio dire, l'età che avanza eccetera, ma diciamo che la bicicletta blindata ancora non esiste per cui sostanzialmente io invidio la libertà di coloro che potrebbero andare su un autobus, su un treno. Il mio sogno è prendere un treno, salire sull'autobus, e non capisco tutti quelli che rinunciano, non capisco quelli che non rinunciano a questi privilegi, al di là se la legge gli consenta o meno, non lo capisco, e quindi mi aspetto uno stile sobrio, che è fatto di opportunità, io la piscina non me la sarei fatta manco a 5000 metri dal mare, non a 150 metri, perché in un periodo di crisi, in cui la gente sta male, il potere deve essere sobrio, e necessita allora la sobrietà dei comportamenti.

Questo ha determinato la ragione di una sfiducia, che è tutta politica, le responsabilità non attiene a me valutarle, però sul piano politico in quel momento per me è finito il rapporto di fiducia con l'Assessore.

Ritengo che oggi ci possano essere i temi per un confronto ampio in Parlamento e nessun parli di "inciucio" perché non lo vogliono né la destra né il sottoscritto. Qui nessuno si vuole fare "zito", manca la materia del contendere.

Però io credo che noi abbiamo il dovere di fare una valutazione più generale sulle cose. Per esempio, abbiamo esitato - e lo sa bene l'onorevole Cracolici - una legge anti discriminazione che in qualche modo inserisce anche la questione della legittimità delle coppie di fatto rispetto alla tutela di alcuni interessi. E' stata valutata dalla Commissione Bilancio ed è stata valutata positivamente anche dalla Commissione Affari Istituzionali, rientrava nelle leggi stralcio, stralciate dalla Finanziaria come articoli aggiuntivi e non capisco perché non la possiamo scrutinare subito in Parlamento. E' poca cosa, non attiene ai diritti delle persone e per tutto ciò che attiene ai diritti individuali della persona è grande cosa, perché elimina discriminazione, ed allora portiamola immediatamente, facciamolo questo atto civile. In Conferenza dei Capi gruppo ho parlato di una legge sulla

semplificazione amministrativa, sulla riforma della burocrazia. Ritenete che noi, di fronte al fatto che la Corte dei Conti ha deciso che abbiamo 2.000 persone in più, non dobbiamo fare qualcosa per i pre-pensionamenti? Se però noi vogliamo che questi vadano pre-pensionati con la pensione aggiuntiva, lì non siamo d'accordo, perché il tema non è tra chi non vuole i pre-pensionamenti e chi li vuole ma di chi vuole che il pre-pensionamento ci costa più che mantenerli in servizio e chi, come il Governo, vuole che costi meno. Pensioni aggiuntive non ne devono esistere più, perché fare pagare i regionali come gli statali è una norma semplicemente di diritto, invece ufficialmente vengono pagati come gli statali, però poi hanno le pensioni aggiuntive.

Dovete decidere, o inseguiamo i consensi, oppure salviamo la Sicilia. E se permettete inseguiamo il consenso che è l'adesione della pubblica opinione siciliana, perché noi non scontenteremo 1000 persone ma 10 milioni di persone che si aspettano innovazione, risparmio di un centinaio di milioni di euro, e non ci sono i soldi. Il tema è questo e quindi o noi abbiamo il coraggio di tagliare tutto ciò che va tagliato o non ne usciamo, non ne esce la Sicilia, non siamo più in grado di garantire nulla e quindi bisogna cominciare a pensare alle cose.

Il Testo Unico sulle Attività produttive esaminato in Commissione, lo possiamo esaminare come legge che semplifica le autorizzazioni. Non è utile che le pratiche sul commercio possano essere snellite? Quanto tempo ci vuole per avere un'autorizzazione? Se contribuisce allo sviluppo dell'economia, allora portiamolo in Parlamento. In quanto tempo potremmo fare queste riforme?

In pochissimo tempo, se si accetta un metodo democratico, il lavoro di emendamenti dovrebbe avvenire esclusivamente in Commissione. Nel Parlamento europeo non esistono gli emendamenti dell'Aula, perché i gruppi politici trovano sintesi nel lavoro in Commissione e nel lavoro dei Gruppi, nei confronti dei Gruppi. Non può essere l'emendamento infinito ed il dibattito infinito, noi dobbiamo trovare le ragioni e questo non significa accusare il Parlamento di nulla, siamo tutti che ereditiamo questo sistema, ed è un sistema del passato. Ma siamo in grado di fare anche noi una riforma che attiene le modalità del Regolamento d'Aula, che lo semplifichi e possa incrementare la produttività? Il testo sull'acqua. Anche quello, mi dicono, che c'è un parere della Ragioneria che deve essere ancora dato e io assicuro che verrà reso subito; ma anche quello è un tema che dobbiamo portare subito nella dinamica parlamentare.

Il testo sui rifiuti. La legge sul diritto allo studio, considerato che la Regione siciliana non ce l'ha una legge sul diritto allo studio. E noi questo disegno di legge l'abbiamo presentato che riguarda i ragazzi e le ragazze di Sicilia.

La nuova legge sulla formazione. A proposito, è stato chiesto all'Assessore che mandasse il formato word alla Commissione così la si modifica direttamente. Sarebbe interessante capire se la modifica deve svuotare il senso della legge che è quello di chiudere con un rapporto scellerato con gli enti per valorizzare invece e difendere il personale. Abbiamo messo una clausola dove gli enti sono omissivi e i lavoratori in danno si possono pagare i lavoratori a parte direttamente dalla Regione, lo si mette nei bandi. E questo incomincia anche lì a togliere una serie di fibrillazioni che abbiamo avuto nell'ultimo anno dentro la formazione, dove spesso non abbiamo potuto pagare i lavoratori perché c'era una vertenza, perché c'era un arresto, perché c'era una vertenza legale, c'era una inadempienza. Se fosse stata fatta questa legge, i bandi fossero stati pubblicati in questo modo, oggi non avremmo la sofferenza di un esercito di formatori.

La legge sulle aree protette, che abbiamo già emendato rispetto a iniziative del Parlamento.

Le varie norme stralcio.

La discussione che dobbiamo fare sistematica sui fondi europei, eccetera.

La legge sui liberi consorzi dei comuni e le città metropolitane. Ci potete dire che non ve la mandiamo. Noi venerdì ce l'abbiamo pronta e siamo in condizioni di pre-discutere con le forze di maggioranza prima e poi di opposizione, gli indirizzi di questa legge e poi mandarla alle Commissioni competenti. Vorremmo fare anche questo lavoro.

Quello che io voglio proporre è un lavoro costante e continuo. Questo non significa eliminare il diritto di critica, il diritto di opposizione. Non significa fare assolutamente un patto scellerato con qualcuno, non significa volere privilegiare questo o quell'altro: significa semplicemente fare un lavoro. Poi alcuni potrebbero dire: "bene, caro Presidente, è l'ora che te ne vai a casa, che ce ne andiamo tutti quanti a casa!". Questa cosa non è nella mia disponibilità, perché i siciliani mi hanno eletto per governare e quindi non è nella mia disponibilità. Non lo è neanche quando passo giornate dure. Quando ogni giorno è una occasione di attacco e di polemica. Quando le cose positive non vengono apprezzate e magari se non piace una cosa c'è sistematicamente un attacco. E se si fa una cosa invece di vedere il 90 per cento positivo si vede il 10 per cento negativo.

Noi vorremmo confrontarci. E' tardi? Io non credo! E non credo che questo Parlamento voglia passare alla storia come il Parlamento che aveva una occasione di riformare un sistema e non l'abbia fatto. Così come non ci vuole passare questo Governo.

Noi sappiamo benissimo che con atti amministrativi si può arrivare a fare cose importanti. Le abbiamo già fatte. Però, questo lavoro se non si consolida in leggi, in regolamenti, in principi di responsabilità, chi paga in Sicilia se una autorizzazione non viene mai pronunciata, né sì né no? Nessuno!

E' accettabile tutto questo? E' accettabile che un cittadino faccia una domanda e la prima volta gli si dice che non va bene questo, poi la seconda volta gli si dice che ha fatto bene quello ma male l'altro? E' proponibile pensare ad una legge che dice che i rilievi gli uffici li fanno una sola volta e basta e che il patto del principio di responsabilità decade nei confronti del dirigente che ha omesso i rilievi? Perché dietro quello si nasconde la corruzione, le tangenti, l'acquisto dei placet e l'illegale dei placet. Le tangenti e la corruzione sono emerse in questi mesi e nessuno è rimasto a quel posto, così come noi riteniamo che bisogna fare.

Questo richiede un confronto, un'atmosfera più serena e probabilmente un confronto più leale.

Noi siamo pronti a farlo. Questo Presidente è pronto a mettersi in discussione, laddove si ritenga che su alcune cose possa avere fatto degli errori, però - ripeto - sono disponibile a cedere tutto fuorché alla dignità del ruolo che difendo, l'autonomia della Sicilia, la dignità della Regione siciliana, la difesa dello Statuto, la difesa del ruolo e delle prerogative di legge che dà questo ruolo. Su questo non sono disponibile a cedere perché farei un'ignominia di fronte alla storia.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, devo comunicare che, in ordine ai minuti assegnati ad ogni Gruppo, questa Presidenza si è riservata, in forza dei poteri conferiti dal Regolamento, articolo 7, commi 2 e 3, e articolo 103, comma 5 del Regolamento interno, di modulare i tempi, ai fini del buon andamento dei lavori. E' chiaro che i capigruppo non verranno conteggiati nei minuti a disposizione di ogni Gruppo stesso:

#### **TEMPO TOTALE SPETTANTE A CIASCUN GRUPPO**

<b>PD</b>	35 min. e 18 sec.
<b>M5S</b>	28 min. e 36 sec.
<b>ART. 4</b>	23 min. e 18 sec.
<b>UDC</b>	22 min.
<b>NCD</b>	19 min. e 18 sec.
<b>FI</b>	18 min.
<b>PDS-MPA</b>	16 min. e 36 sec.
<b>DEM. RIF.</b>	16 min. e 36 sec.

---

<b>Lista Crocetta</b>	16 min. e 36 sec.
<b>GS-PID</b>	14 min.
<b>Lista Musumeci</b>	14 min.
<b>MISTO</b>	15 min. e 18 sec.
<b>Totale:</b>	(240 minuti circa)

---

Chiaramente, questa Presidenza darà la possibilità, ove ci fosse ulteriore esigenza di sviluppare il dibattito, di continuare. I capigruppo non rientrano in questo tipo di conteggio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, io ho ascoltato con attenzione questo lungo, appassionato per certi versi, discorso e l'intervento della Regione siciliana. Mi sono anche sforzato di comprendere quale fosse il filo conduttore, il filo di Arianna che dovesse portare il Governo della Regione siciliana fuori dalle secche, in un momento particolarmente delicato per questa Sicilia. Un momento in cui i cittadini sono assolutamente delusi e sfiduciati, in cui le imprese chiudono, imprese anche significative, come l'Averna, che licenziano decine e decine di lavoratori, in un contesto che andrebbe affrontato con determinazione, con cognizione di causa, con strategia di crescita e di sviluppo.

Invece, abbiamo ascoltato un intervento a 360 gradi, in cui si è parlato di tutto di più e del niente.

### **Presidenza del Vicepresidente Venturino**

Signor Presidente, forse mi chiedono i colleghi di rinviare.  
Io posso continuare, ovvero possiamo...

PRESIDENTE. Prego, continui il suo intervento.

FALCONE. Dicevo, era il caso che si affrontasse con grande determinazione e incisività un momento e un contesto politico sociale molto deteriorato, molto difficile, molto indebolito.

E invece ci troviamo in una condizione surreale, in una condizione in cui ci sono assessori silurati, ci sono assessori che fanno nuovo ingresso, ci sono dirigenti generali che vengono nominati, licenziati, trasferiti; una burocrazia che è molto delusa, demotivata, una burocrazia che è anche maltrattata e in corrispondenza a questa burocrazia ci troviamo di fronte pochi, solo pochi imprenditori, coraggiosi, io dico, che vorrebbero costruire in questa Sicilia, che vorrebbero investire in questa Sicilia e invece sono costretti ad andare via, altrove.

Una profonda confusione che diviene certezza. Una profonda confusione in uno scenario abbastanza compromesso, abbastanza complesso, abbastanza deteriorato.

Noi pensavamo di ascoltare certamente qualcosa di nuovo, una strategia di sviluppo dopo due anni per questa Regione, per questa Sicilia che affonda giorno per giorno. Una Sicilia in cui i morsi della crisi si sentono fortemente, una crisi che non dà segnali di cedimento, una crisi che non dà segnali di resa, una crisi che oggi attanaglia fortemente e inesorabilmente il tessuto nostro, il tessuto industriale, il tessuto artigianale, il tessuto agricolo, per continuare poi con quello culturale, turistico, socio-economico in generale che diventa sempre più compromesso, sempre più fragile.

La Sicilia e i siciliani si aspettavano un Governo della rivoluzione, si aspettavano il Governo del cambiamento, della rottura chiara, netta senza alcun tentennamento. E il presidente Crocetta lo diceva, lo sbandierava nei *talk show*, lo sbandierava quando lo studio di Giletti era la sua bandiera, la

bandiera di una rotta che veniva messa là e doveva significare cambiamento, doveva significare il cambiamento, se vogliamo, dalle Partecipate.

Lei ha parlato della dismissione delle Partecipate, di cambiamento, di riorganizzazione delle Province, per ridurre i costi e rendere efficienti i servizi. E ancora, l'ambiente, le politiche ambientali: dovevamo razionalizzare le politiche ambientali cercando di riciclare, di riutilizzare il rifiuto riuscendo anche ad innovare le discariche che dovevano essere tecnologicamente avanzate con dei costi sostenibili.

E la riorganizzazione poi, la valorizzazione con le garanzie occupazionali del mondo della formazione professionale, ottomila persone, ottomila famiglie che aspettavano un nuovo input, un nuovo segnale per poter finalmente uscire da quelle secche di stanchezza, da quel mondo che abbiamo detto, un mondo malato, un mondo che deve essere riformato.

Ma come lo vogliamo riformare questo mondo? Certo, tutto ciò assieme alla promozione degli eventi, alla promozione dei nostri tesori, dei nostri beni storici, paesaggistici, ambientali, archeologici; il tutto legato ad un turismo, ad un bel turismo di qualità, ad un turismo che riuscisse a creare un marchio, un *brand made in Sicily*, un turismo che doveva diventare ambasciatore nel mondo di un nostro straordinario mondo che è la Sicilia.

E, invece, tutto rimane là. Erano queste le cose su cui il presidente Crocetta giocava la sua credibilità, su cui il presidente Crocetta avrebbe dovuto tracciare la sua prospettiva.

Era una battaglia facile? Assolutamente no! Ma era una battaglia possibile, era una battaglia certamente faticosa, ma altrettanto entusiasmante.

Invece, sono passati due anni da quando il Presidente Crocetta si è insediato, con alcuni ultimi assessori rimasti, ma è passato un anno circa da quando, insieme ai colleghi del Movimento Cinque Stelle e ai colleghi della Lista Musumeci, abbiamo deciso di sottoscrivere una mozione di sfiducia nei confronti del Presidente Crocetta e della sua azione di governo. Certo, ci dissero: "Non vi fate illusioni, non è una partita semplice, è una battaglia senza speranza".

Qualcuno, addirittura, venne a sussurrarmi sulla inopportunità della mia sottoscrizione a quel documento, a cosa serviva quel documento? Quel documento voleva rappresentare che ancor più che dai banchi dell'opposizione c'è ancora chi ha a cuore le sorti della Sicilia, così massacrata, così vilipesa. E noi avevamo il dovere di esercitare con fermezza una funzione di controllo e di impulso.

Era l'impulso che volevamo dare a una situazione stagnante e lo volevamo fare senza sconti, alla luce del sole, perché volevamo dimostrare che questo centro-destra - ma, devo dire, in questo senso anche il Movimento Cinque Stelle - è contro le politiche del malgoverno ma pure contro l'inefficienza e l'inefficienza di cui questo Governo brilla.

Era comunque un modo per stimolare il Presidente Crocetta, per mettere un po' di pepe sulla coda, niente più! Ma quello era il periodo in cui i primi assessori andavano via, andava via Zichichi, poi Battiato e coloro che cedevano il passo non senza sbattere la porta.

Ad un certo punto ci siamo accorti che erano lo scienziato e l'artista e sembra addirittura normale che il loro abbandono potesse essere anche giustificato.

Ma cosa volete che potessero fare o cosa volete che noi comuni mortali potessimo pretendere da questi due signori, che si occupassero delle cose mortali, umili, delle modeste sofferenze terrene?

Loro volavano alto e la mozione non passò, ma al contempo e contemporaneamente a poco a poco iniziavano ad uscire di scena anche gli altri assessori: il giudice Marino, l'uomo di legge e della legalità; poi ancora l'economista Luca Bianchi, che da Roma venne chiamato e a Roma lo abbiamo rimandato; e ancora ci fu il momento della raffinata Ester Bonafede, una donna colta della Palermo bene ed ancora il direttore generale Cartabellotta, forse l'unico vero tecnico e profondo conoscitore dell'agricoltura e, perché no, la sindacalista Lo Bello che veniva direttamente assegnata e segnalata dalla CGIL - meno male che adesso l'abbiamo recuperata in altro ruolo - e poi ancora c'erano altri, il messinese Bartolotta addirittura arrivava ad essere considerato imbarazzante per il suo dante causa, il Presidente Crocetta.

E per finire l'architetto 'megafonino' Sgarlata, che inciampava, che scivolava sulla sua propria piscina e quindi cadeva.

Quando, qualche giorno fa, abbiamo visto il Presidente Crocetta con la stampella, abbiamo pensato addirittura che gli fosse capitato lo stesso destino. Ci siamo rallegrati col Presidente Crocetta perché ciò non era accaduto, ma è chiaro che tutta questa disamina ci fa vedere come è stato un continuo rimpasto, un continuo rimpastare, un continuo cambiamento di assessori, un andirivieni di assessori, un perenne movimento. E noi là, a cercare di capire. Ma non era facile capire i nomi, i cognomi, perché c'è una certa celerità in questa capacità di cambiamento, e degli assessori così come dei direttori generali. E allora, un Governo che è lacerato, in un rapporto difficile con i partiti di maggioranza, con reciproche e vicendevoli accuse che arrivano addirittura alle offese personali.

Questo, oggi, è ciò a cui siamo stati chiamati ad assistere.

Da qui, il tentativo di lanciare un patto per le riforme che, al netto della dicitura politichese, non è altro che un indecoroso inciucio vestito bene, con un abito che, potremmo anche dire, nasconde indecorosi accordi, che sono stati consumati cinque anni or sono dal Partito Democratico quando volle cambiare il voto popolare, facendo il cosiddetto 'ribaltone'.

E' la legge del contrappasso, l'onorevole Cracolici deve capire. Ma le Scritture dicono "Non fare agli altri quello che non vuoi venga fatto a te". E noi diciamo all'onorevole Cracolici, anche se, assieme ad altri, avete consumato un reato, politicamente parlando, noi non risponderemo con la stessa moneta. Noi siamo e rimaniamo fortemente all'opposizione, alternativi a questo Governo.

Stia tranquillo, onorevole Cracolici. Il centrodestra è questo, pazienza, che ci volete fare! Ma riteniamo che questo Governo sia al capolinea.

Questo è il Governo, caro giovane assessore, della disperazione! E' un Governo che avrebbe dovuto rompere con il passato, e invece, assessore Scilabra, avete reclutato tutti, tutti i migliori pezzi dell'argenteria cuffariana e lombardiana, ad iniziare dal segretario generale di questa Regione siciliana, per continuare con i 2/3 dell'architrave della struttura del governo Crocetta ed ancora, via via, da tutti i componenti degli uffici di gabinetto, uomini, donne ed altro, impegnati tutti, queste tre categorie, nel rimarcare, in maniera plastica, le antiche vestigia del passato che viene, che ritorna con prepotenza, che ritorna con arroganza, con la buona pace di tutti coloro che oggi aspiravano ad un cambiamento.

Quanti giovani, quante persone! E allora "lasciate ogni speranza voi che entrate!". E' questa la frase emblematica che viene sussurrata alle orecchie dei giovani deputati, e ce ne sono tanti, ma anche a chi ha, diciamo così, qualche anno di maggiore esperienza in questa Sala.

E lo fa, il custode del passato, lo fa il geloso sorvegliante del passato: è l'onorevole Leanza. Attento tessitore, oculato raccoglitore di quei poveri deputati che sono smarriti e che dobbiamo ricondurre sulla retta via, Presidente Venturino. Dobbiamo condurre questi poveri deputati sulla retta via, la via di Crocetta! L'onorevole Leanza: assessore del presidente Cuffaro, vicepresidente e poi ancora presidente facente funzioni. E' l'uomo del passato sempre eterno, l'uomo del passato che riesce a traccheggiare qua e là. E allora, anche col presidente Lombardo, ricordo, fece il capogruppo, l'assessore. Questa è la rivoluzione? Questa è la rottura col passato?

I giovani, assessore Scilabra, i giovani che chiedono una rottura col passato, netta, decisa, determinata! E allora, il presidente Crocetta pensando i giovani ha chiamato lei, l'ha chiamata, e lei che ama parlare alla sua generazione, si è inventata - ha detto - salvo poi a riconoscere che era una cosa del passato, il piano giovani che doveva rappresentare la panacea alla situazione o alla disoccupazione giovanile e che doveva dare con 500 euro mensili per appena sei mesi, tremila euro in tutto, la soluzione ai mali della Sicilia.

Ma arrivava forse da una città, da questa Palermo, dove migliaia e migliaia di cittadini sono stati massacrati dalla FIAT e dove qualche giorno fa il presidente Renzi è andato, nella doppia veste non sappiamo se di becchino o di medico legale, a sottoscrivere il certificato di avvenuto decesso di queste 2000 persone da quella città forse è partito un ordine, una disposizione. Qualcuno dice "io

non sono un frequentatore". Allora è stato detto: "fermati, assessore Scilabra, fermati presidente Crocetta, va bene il Piano giovani per tutti ma poi dobbiamo fare gli affidamenti diretti", e così nasceva il primo affidamento da 5 milioni di euro, poi nasceva il secondo affidamento da 2 milioni e 90 mila euro, poi il terzo da un milione e 90 e ancora da 2 milioni di euro il quarto affidamento diretto! E questo a cosa serviva? Lo hanno detto quelli di 'Italia Lavoro', sentiti in Commissione: dovevano fare, dicono, 59 assunzioni, ma invece erano appena qualche altro dice 300. Lascia stare i 96 comunicatori amici di *facebook* che dovevano rappresentare una comunicazione nei confronti di questo istituto.

E allora, andiamo avanti: tutta una serie di pasticci questo Governo! Il presidente Crocetta ha detto: "dobbiamo fare, dobbiamo dismettere le partecipate". Vi ricordate? Lo disse da Giletti, onorevole Cancellieri, e le persone ci credevano. Oggi, al presidente Crocetta non lo crede più nessuno, non lo crede più nessuno perché le partecipate sono tutte là con 300 milioni di euro di costi.

Il presidente Crocetta non è più creduto nemmeno dal suo amico Klaus Davì, che tanta notorietà gli ha dato. Il presidente Crocetta è un uomo straordinario in questa Sicilia perché lui farà arricchire letterati di centrodestra che, notoriamente lei è un uomo di cultura presidente Musumeci, sono emarginati, sono emarginati dal politicamente corretto, dalla critica del politicamente corretto, dall'industria culturale di sinistra che dice: "Tu sei di destra e allora devi morire. Se tu sei di sinistra puoi andare avanti!". E ci rendiamo conto come, anzi, Pietrangelo Buttafuoco con un minimo libricino che si chiama "Buttanissima Sicilia", con quel piccolo libricino riesce addirittura a sfondare ogni classifica vendendo oltre 150 mila copie, in cui si parla del presidente Crocetta come uomo in negativo di una Sicilia che poi viene anche massacrata.

Due cose: richiesta formale alla Presidenza e comunicazione sostanziale ai colleghi.

Richiesta formale, Presidente: giorno 7 calendarizziamo la mozione di censura al qui presente assessore Scilabra perché venga trattata e votata.

Comunicazione sostanziale ai colleghi parlamentari: noi abbiamo pronta la mozione di sfiducia al presidente Crocetta che già da oggi inizierà ad essere sottoscritta da tutto il centrodestra.

Iniziamo noi e chiederemo l'aiuto ai colleghi del Movimento Cinque Stelle e poi la mettiamo là, qua farà la tua nobilitate, diremo al Partito Democratico o a quella frangia che da 4 mesi, da 6 mesi, da un anno, grida contro l'inefficienza, l'inettitudine e il malgoverno, vediamo se ce sono pronti a sottoscriverla rappresentiamo tutti a casa al voto, ridiamo il voto ai cittadini e ridiamo e liberiamo questa bella Sicilia che non può e non merita questo mal governo così inefficiente e così inattivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola all'onorevole Malafarina, a questo punto visto che i tempi si stanno dilatando, non posso accogliere la richiesta di sospensione e dobbiamo andare avanti perché, nel frattempo, il numero degli iscritti è notevolmente aumentato.

E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io pensavo che il dibattito di oggi non si sarebbe avvitato solo ed esclusivamente su tratti dialettici che non affrontano i veri nodi della politica siciliana e i veri nodi della politica in generale.

Qua mi sembra di assistere ad una scena surreale, a delle persone che devono andare avanti, ma che camminano all'indietro guardando al passato.

Ci sono delle persone si che rinfacciano reciprocamente quello che è stato, quello che poteva essere, gli insulti, facciamo gli *excursus* su quelli che sono stati gli assessori, quali erano, quali non erano, come se la Sicilia dovesse vivere sempre in una perenne ricordo dei Gattopardi, come se questa 'buttanissima Sicilia', come qualcuno si è fatto i soldi su questo argomento, fosse l'interlocutore privilegiato dei siciliani.

Io penso che bisogna sciogliere i nodi della politica. E i nodi della politica sono quelli di individuare delle scelte, degli strumenti contro una crisi che, ormai da anni, attanaglia non solo la

Sicilia, ma tutta l'Italia; una crisi profonda di sistema in cui ha una grande responsabilità la politica e questa, che ha una grande responsabilità nelle scelte del passato e, purtroppo, mi sembra anche nelle scelte di oggi, continua a fare esattamente come gli struzzi, a stare con la testa sotto la sabbia nascosta, dimenticando quelle che sono le emergenze sociali, le emergenze dello sviluppo, le emergenze dell'occupazione, le emergenze del rispetto della cultura di impresa, la necessità di un ammodernamento della vita burocratica e delle strutture.

Noi abbiamo la necessità di rimodernare complessivamente un sistema Paese, un sistema Sicilia che ha divorato le risorse dei siciliani e le risorse dell'Italia e ancora oggi stiamo a discutere di dietrologia, di dietrologie politiche senza affrontare veramente i temi essenziali: la riforma della pubblica amministrazione, la riforma della burocrazia, la questione morale in politica perché è una questione che bisogna sollevare con forza e su cui non ci si può nascondere dietro un dito.

Notizie di questi giorni sono estremamente antipatiche: ancora una volta abbiamo un deputato sul banco degli imputati per frequentazioni non particolarmente raccomandabili e, forse, da evitarsi, ma facciamo finta che non sia successo niente.

La politica non ha una questione morale, la politica non deve risolvere i nodi strutturali, la politica si può impegnare in questi dibattiti inutili, qua sul banco degli imputati c'è tutta la politica.

Io non ho fatto politica, sono stato un semplice cittadino, un rappresentante dello Stato e ho guardato alla politica sempre con occhio critico. Ho guardato alla politica con l'occhio di quel cittadino che dice "ma che stanno facendo, che discussioni mi raccontano, quali problemi risolvono", e oggi ci ritroviamo qua a dibattere solo ed esclusivamente quali problemi dobbiamo andare a risolvere, senza che però si facciano le proposte concrete per risolverli.

Io vorrei semplicemente ricordare che da un anno è depositato un disegno di legge sulla semplificazione amministrativa che accerta le responsabilità dei burocrati, i ritardi della burocrazia e il sacrificio della democrazia nei confronti dei cittadini, perché questi oggi non vivono in uno Stato democratico, perché uno Stato democratico è quello dove ci sono regole certe e sicure per tutti quanti e non rimesse all'arbitrio del burocrate di turno che stoppa, che ferma, che impedisce.

Nel civilissimo e lontano Veneto, nello sviluppato Veneto, quattromila aziende sono andate via, sono emigrate in Bosnia, perché in Bosnia in una settimana è possibile aprire un'impresa e ci sono i finanziamenti dello Stato, ci sono le certezze di ottenere quei finanziamenti.

In Italia e in Sicilia non si ha nessuna certezza. Non si ha neanche la certezza di non vedersi, dall'oggi al domani, cambiate le regole delle leggi.

Io non voglio nessuna rivoluzione, non amo le rivoluzioni, io sono quello che vorrebbe una normalissima quotidianità di certezze dove le regole siano chiare, condivise e, soprattutto, rispettate da tutti quanti, dove non c'è bisogno di prove di legalità per dire che si rispetta la legge e dove si abbia la dignità e il coraggio di dire che la legge non si rispetta, anche se nella mia vita mi sono battuto per trenta e passa anni per cercare di fare rispettare la legge, la migliore testimonianza, anche perché tra i banchi del Governo vedo un assessore, a mala pena, giusto per avere un minimo di presenza.

Era stata lanciata l'idea, all'inizio di questa legislatura, di un modello Sicilia, un modello che voleva recuperare le forze nuove di questa Assemblea.

Forse l'onorevole Cancellieri ricorderà degli incontri pressoché carbonari che abbiamo avuto - anche lei onorevole Venturino - sull'autostrada Catania-Palermo, però non c'è stata la capacità di recuperare la protesta e trasformarla in proposta, non c'è stata quella capacità.

La protesta è rimasta protesta senza nessuna proposta di alternativa, si è preferita una torre d'avorio dove non si sono ottenuti risultati.

Per questo io ho rivolto un invito alle forze intelligenti, spero intelligenti, della destra perché la destra, onorevole Falcone, ha tante responsabilità in questa azione politica quante quelle del PD, di un PD che è lacerato e che non è capace di una cultura di governo, preferendo continuare su un sistema ormai antiquato, un sistema che sta portando la Sicilia allo sfascio e per questo avrei voluto

sentire oggi un discorso differente, avrei voluto sentire il discorso di persone responsabili che, nell'interesse dei siciliani, si fossero assegnate un termine per fare insieme le riforme strutturali nell'interesse della Sicilia, alcuni argomenti come la semplificazione amministrativa, come lo sviluppo dell'agricoltura, come lo sviluppo del turismo, come il trattamento dei rifiuti su cui confrontarci per poi decidere che cosa fare.

Dobbiamo creare un patrimonio di regole condivise e che appartengono a tutti quanti, non possiamo solo ed esclusivamente pensare che cambiare un Presidente della Regione possa risolvere il problema. Il problema rimane così esattamente com'è e, così esattamente com'è, si ripresenterà domani e dopodomani se non c'è la capacità della politica di innovare, di cambiare.

Le riforme ce le chiede l'Europa, ma le riforme ce le chiedono soprattutto tutti quei cittadini che oggi stanno andando via dalla Sicilia, a cominciare dai miei figli che si sono stancati di lottare quotidianamente contro una burocrazia che frena, che ostacola, che impedisce, dove non ci sono prospettive per la crescita e per lo sviluppo.

Allora, tutte le forze politiche di questo Parlamento si mettessero davanti allo specchio e dicessero a se stesse, ma soprattutto ai siciliani, che cosa vogliono fare del futuro della Sicilia!

E' indispensabile, è necessario ed è un imperativo morale a cui questo Parlamento non si può e non si deve sottrarre.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Se non c'è il Presidente della Regione in Aula non intervengo. Sospenda!

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per cinque minuti.

*(la seduta, sospesa alle ore 14:41, è ripresa alle ore 14.54)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Governatore sta per arrivare. Ha un problema ad un ginocchio e tra un po' sarà in Aula. Sono presenti, comunque, gli assessori per cui possiamo proseguire.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto e mantengo il principio che ispira il mio intervento, guardare in viso il mio interlocutore da avversario, leale e fiero quale sono e sarò di questo Presidente della Regione e di questo Governo, se il problema è fisico, me ne rammarico, ma quello che dico resterà.

Il mio approccio non può che rimarcare quanto è stato già affermato da chi mi ha preceduto, dall'onorevole Falcone, però io ritengo assolutamente necessario, in rapida sintesi, partire dall'estate del 2012, quando l'UDC siciliana ed il Partito Democratico dell'onorevole Cracolici, attraverso una decisione della sua direzione, quella stessa direzione che oggi il presidente Crocetta non riconosce se gli dai gli assessori, ma che riconobbe quando lo scelse candidato presidente, l'UDC siciliana ed il PD dell'onorevole Cracolici lo candidarono alla carica più alta della nostra Regione, appunto, quella di Governatore.

Nell'ottobre del 2012 Crocetta vinse le elezioni ed anche su questo non c'è tema di smentita, vinse le elezioni grazie al divario che con il candidato Presidente del centro destra si registrò nella città di Messina, città dell'ex segretario regionale del PD, Franco Antonio Genovese, per me e per la Costituzione italiana innocente fino a prova del contrario che, certamente votò, anche questo senza tema di smentita, per il candidato alla presidenza del PD, e cioè del suo partito, Rosario Crocetta.

Ciononostante, Crocetta non ebbe la maggioranza d'Aula, non la ebbe perché vinse con il 14 per cento del voto reale che era quel 32 per cento del 47 per cento dei siciliani che si recarono al voto,

quindi, Crocetta diventò presidente con il 14 per cento del voto reale dell'elettorato siciliano e non ebbe la maggioranza d'Aula.

In buona sostanza, il progetto Crocetta già alla data del 4 dicembre 2012, data del nostro insediamento, nasceva morto.

Di fronte ad un dato oggettivo qual era il dato numerico, invece, che prenderne atto e fare un'apertura, già allora, a questo Parlamento, manifestando tutte le difficoltà della sua maggioranza che andavano a sintetizzarsi con i disastri che, in Sicilia, via via emergevano, il Presidente, invece, che fare allora, nel dicembre del 2012, un appello a tutte le forze presenti in Parlamento, non avendo la maggioranza, iniziò un'indegna campagna acquisti, nonostante questo, però, il presidente Crocetta diventò, almeno per un periodo, un grande fenomeno politico e mediatico.

Era presente spesso nei più importanti *talk show*; era presente spesso da Giletti, dove partorì la riforma della Provincia; era presente spesso a "Servizio pubblico" su Italia 1; era un fenomeno credibile, via via però la sua parabola discendente è iniziata e non soltanto perché egli si andava affermando come collaudato "gaffer" e cioè protagonista di gaffe anche di una certa portata, non tanto e non solo perché scambiava l'AST per una compagnia aerea, non tanto e non solo perché scambiava il Brass Group con Tinto Brass.

Magari, ancor più seriamente, rispetto ad un interlocutore in una trasmissione di servizio pubblico che lo incalzava, il presidente Crocetta, additandolo, gli disse: "lo so perché lei mi incalza, perché sto per licenziare sua figlia da una delle società partecipate della Regione siciliana".

Allorché questo soggetto si girò pensando che parlasse con qualche altro e quando si accorse che parlava con lui gli disse: "guardi che io ho un figlio ed ha tre anni. Non so di cosa lei stia parlando".

Il Presidente annaspò, e questa immagine di *gaffe* cominciò ad alimentarsi, ma non fu questo il tema vero dei mesi che seguirono al fenomeno politico-mediatico che si affermava, quanto soprattutto i suoi *bluff*, che man mano si affermarono, i suoi *spot* che si affermarono sempre più rapidamente in *flop* ed in buona sostanza il nulla. Esempi? Quanti ne volete.

La legge antiparentopoli, ridotta ad un articolo per carità cristiana, oppure la legge sui liberi consorzi che ancor stiamo attendendo, o ancora i trasferimenti, le transumanze di massa da un assessorato ad un altro, o un assessore cacciato per essere nominato dopo due giorni vicepresidente, così che fosse che per diventare vicepresidenti bisogna prima essere cacciati. Mi riferisco evidentemente all'assessore Valenti. Una grande confusione!

Il presidente Crocetta scompariva dai *talk show*, ma quello che è più grave, la Sicilia scompariva dall'agenda del Governo nazionale, con buona pace di un Presidente del Governo, di un Capo del Governo nazionale dello stesso partito del presidente Crocetta!

Ed allora cominciava ad emergere in maniera plateale, clamorosa, tutta la sua ineguatezza, tutta l'inadeguatezza del suo esecutivo. Rispetto a questa cosa l'opposizione di centro destra, in maniera responsabile, ha cercato di dare un contributo nell'esclusivo interesse dei siciliani senza contropartita alcuna. Noi il presidente Crocetta lo abbiamo aiutato, sin dal disegno di legge della doppia preferenza di genere, tanto osteggiato da grande parte della sua maggioranza, che ritenevamo e riteniamo insieme al collega Musumeci un fatto di civiltà. Lo abbiamo aiutato sul disegno di legge 'salva imprese', perché riteniamo la ripartenza dell'economia fondamentale per la Sicilia. Lo abbiamo aiutato al netto delle faide interne al PD sulla legge che destinava quaranta milioni di euro a Riscossione Sicilia per pagare i tanti fornitori siciliani in attesa dei soldi. Lo abbiamo aiutato in circa due anni in qualcosa come circa 5 finanziarie, con senso di responsabilità, pur nella netta contrapposizione dell'opposizione. Lo abbiamo perfino aiutato sul voto nell'ultima finanziaria sugli interporti, perché ritenevamo di non dover buttare, come era invece voluto da quella parte del PD, "l'acqua sporca e il bambino", ritenevamo e riteniamo la società Interporti un volano di sviluppo e nonostante questo l'articolo sulla società Interporti è stato bocciato.

Però il presidente Crocetta, ecco perché l'avrei voluto qui, non ha capito.

Il presidente Crocetta non capisce, si rifiuta di capire perché ha deciso di correre da solo verso il baratro, dimenticando che il baratro verso il quale corre, gentili Assessori, è il baratro della Sicilia. E' il disastro della Sicilia.

Lei ha preferito, Presidente, ammantarsi di leggi che non ci sono: la riforma delle province - un aborto - non c'è; la riforma della formazione, migliaia e migliaia di giovani, di padri di famiglia in mezzo a una strada; la riforma della burocrazia non c'è, le imprese scappano perché fra i quindici giorni dell'Andalusia per dare un'autorizzazione e di due anni della Sicilia - se va bene, se non ci sono tangenti - a parità di condizioni è meglio l'Andalusia.

Il Presidente Crocetta ha preferito mettersi accanto dirigenti generali, per la quasi totalità incapaci, che ci stanno portando a perdere i fondi europei che era l'unica speranza che ci restava.

Ha preferito mettersi accanto degli assessori che io ho definito e torno a definire persone perbene ma assolutamente inadeguati in un momento storico come questo, ma che avevano una utilità per lui non dovevano fargli ombra, giovane assessore al territorio.

Ha preferito tutto questo, non ha detto e non ha fatto una cosa per il lavoro, né per il lavoro precario, né per quello a tempo indeterminato, non ha detto e non ha fatto una cosa per lo sviluppo della Sicilia e ce lo dicono tutti gli indicatori economici.

In ragione di questo il 17 ottobre del 2013 abbiamo convintamente votato come centrodestra, dopo appena un anno dalla sua elezione, la mozione di sfiducia al Presidente della Regione.

Quella mozione ha avuto 31 voti favorevoli e 46 contrari, i nostri voti c'erano tutti, perché in quel momento quella era l'opposizione. Ma quella mozione, ed è questo che conta oggi, è stata bocciata perché il Partito del Presidente, il Partito Democratico, ha votato contro quella mozione.

Ebbene, la mozione fu respinta ma evidentemente non era tutto, perché il tempo si sarebbe incaricato da lì a poco - e quindi dall'ottobre del 2013 ad oggi - di dimostrare tutto il resto.

Il Presidente Crocetta è stato smentito da tutto e da tutti - ho fatto qualche accenno nel merito, vi risparmierei il resto perché certamente lo ha toccato il collega Falcone e non vorrei invadere il campo del collega Musumeci - quando dico da tutto e da tutti e mi riferisco ai tutti dico che è stato capace di farsi smentire anche da Nichi Vendola, da un uomo che ha la stessa comunanza politica il quale ha affermato, in maniera didascalica, che Crocetta sul tema della omosessualità è fuorviante.

E' riuscito a farsi smentire anche da una donna prestigiosa del suo Governo, l'assessore Borsellino, la quale per riferimento al processo di piazza alla Sgarlata si è sottratta dicendo che non condivideva quei metodi.

E' riuscito a farsi smentire, soprattutto, da quei partiti l'UDC e il PD che lo avevano scelto e che lo avevano incoronato Presidente della Regione.

E' riuscito a farsi smentire da quell'UDC al quale ribaltando l'appello noi chiediamo se non sia il tempo di resettare tutto e tornare a parlare da questa parte, così come da tempo state facendo a Roma, per tornare a parlare il linguaggio della serietà e delle cose da fare, perché fino ad oggi voi siete corresponsabili.

E' riuscito ad essere smentito soprattutto, dicevo, dal PD, dal suo Partito.

Ebbene, oggi il PD ha un obbligo morale prima che politico: riuscirà ad essere consequenziale? Raciti, che non ho il piacere di conoscere ma che, a differenza del Presidente Crocetta, so chi è, ha il dovere di essere consequenziale. Quando Raciti dice: "Tolgo l'appoggio al Governo" è semplicemente ridicolo se non è consequenziale. E non parlo per slogan: Raciti è stato eletto il siciliano più 'in' da un noto blog. Sapete perché è stato eletto il siciliano della settimana? Perché ha parlato contro Crocetta. E oggi, in Sicilia, basta parlare contro Crocetta per diventare il siciliano della settimana. Ebbene, Raciti, che evidentemente - ripeto, non lo conosco, non è un fatto personale - ci tiene a restare nel ridicolo, appena qualche ora dopo ha pensato bene di convocare i tre segretari confederali dei tre maggiori sindacati, per essere mandato a quel paese e quindi ritornare nel ridicolo. Se la poteva evitare!

Sapete perché Raciti è stato mandato a quel paese? Perché il PD è la causa principale del disastro siciliano. E non lo dice Cordaro, ma lo dice Bernava, segretario della CISL. Sapete perché è stato mandato a quel paese, Raciti? Perché nel PD si dibatte solo di poltrone e di rimpasto.

E non lo dice Cordaro, ma lo dice Pagliaro, segretario confederale della CGIL. Vi evito i giudizi dei commercianti e degli agricoltori, perché li conoscete meglio di me.

Il mio collega Ferrandelli interviene e, con un giudizio sommo, parla di un partito delegittimato.

Ma scusate, in che partito è Ferrandelli? Ha cambiato partito?

PD ridicolo, PD causa del disastro, e non perché lo dice Cordaro

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, la invito a concludere. I tempi sono stati contingentati in un certo modo.

CORDARO. Signor Presidente, il Presidente Ardizzone ha stabilito in Conferenza dei Capigruppo, ed in sua assenza, ieri sera, che i Capigruppo non hanno limitazioni di tempo. L'ha già fatto l'onorevole Falcone, sommessamente glielo ricordo.

PRESIDENTE. Rileggo quello che ha letto prima il Presidente: *“In relazione allo svolgimento del dibattito politico, la Presidenza si riserva, in forza dei poteri conferiti dal Regolamento, di modulare i tempi, come sopra ripartiti, al fine del buon andamento dei lavori”*. Avendolo già fatto con l'onorevole Falcone, lo faccio anche con lei. Prego, onorevole Cordaro, continui il suo intervento.

CORDARO. Dicevo, PD ridicolo, PD causa del disastro. Evidentemente, queste parole all'onorevole Venturino fanno male. Ma che si fa? Che è quello che più conta.

Io il rimedio ce l'ho e lo propongo. Il PD ha due strade obbligate, cari colleghi, l'una è alternativa all'altra. La prima è andare ora al Governo e la seconda è proporre la sfiducia.

Se va al Governo, lo deve fare con i suoi uomini più importanti, lo deve fare con Cracolici, con Gucciardi, con Lupo, con quelli che avete scelto Crocetta, altro che Villari e Salerno! Anche loro non li conosco, ma sono “pannicelli caldi”.

Sareste, ancora una volta, politicamente ridicoli. E d'altronde, poniamo caso che, secondo il gioco di Crocetta - non dimenticatelo signori assessori e siciliani, penultimo Presidente nella scala di gradimento di tutti i governatori italiani, ha solo dietro il Molise, che conta quanti abitanti, forse, fa la provincia di Siracusa -, Crocetta non vi vuole. Crocetta vi disprezza. Avete una sola strada!

La strada della sfiducia, perché Crocetta, quotidianamente, è venuto qui a dirvi che non potete fare parte del suo Governo.

La gente di Sicilia, annientata da Crocetta, chiede al centrodestra di presentare la sfiducia. Noi alla gente di Sicilia facciamo un ragionamento semplice. Il centrodestra, oggi, in Assemblea regionale conta 26 deputati, il Movimento Cinque Stelle ne conta 14. Per ovvie ragioni, obiettive, numeriche, con 40 voti la sfiducia non si vota.

Io sono dubbioso, perché ritengo che noi non possiamo fare la seconda volta un piacere a Crocetta.

Noi dobbiamo, invece, invitare coloro che oggi vengono disprezzati dal presidente Crocetta quasi quotidianamente, e mi riferisco al suo partito di riferimento, il PD, a scrivere la mozione di sfiducia, perché noi l'abbiamo già presentata e voi l'avete bocciata. Ora tocca a voi, secondo me, se volete riacquistare in dignità politica, perché quella personale ce l'avete e la mantenete.

Crocetta, quotidianamente, vi ha dimostrato cosa pensa di voi, non di voi personalmente ma di voi politicamente. Avete una sola strada: toglietegli l'appoggio, ma soprattutto firmate la sfiducia. Salviamo il salvabile, il destino della Sicilia viene prima e vale molto di più del destino di ciascuno di noi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato l'onorevole Cordaro che risolve il tutto con una battuta, ma diciamo che non fa il Presidente della Regione e quindi non nomina e non revoca gli assessori. Ad oggi la legge prevede che c'è il Presidente della Regione, quindi anche i suoi desideri o i suoi paradossi rimangono nell'alveo della propaganda politica, che ci sta.

Mi rendo conto che questa situazione ha fatto rinascere persino i morti politicamente e mi riferisco ad un centro destra che era abbastanza agonizzante e che in Sicilia ha trovato nuova *verve* da questa situazione drammatica. E dico drammatica perché stamattina, venendo qua, nel bar che frequento normalmente, in tanti mi hanno fermato dicendo "onorevole, oggi vi divertirete!".

Devo dire con grande onestà che io non mi diverto, sono molto avvilito da una discussione che, anche dopo avere ascoltato il Presidente, considero una discussione tra sordi.

Si continua a parlare di assessori. Credo che più semplicemente alcuni di noi vorrebbero parlare di una svolta, perché solo i ciechi non vedono la situazione di grave difficoltà in cui il Governo di questa Regione è nel rapporto con la società siciliana.

Certo, la crisi non ha origine né a Palazzo d'Orleans né a Palazzo dei Normanni, è una crisi più profonda che viene da lontano, che ha origini generali, globali, nazionali, internazionali; la Tunisia, l'Europa, l'Algeria, tutto quello che vogliamo. La domanda è una: oggi i siciliani pensano che al Governo della Regione vi sia un governo adeguato ai problemi che abbiamo?

Io penso che nei primi mesi dell'era Crocetta c'era una grande speranza. Persino la caratteristica di questo Presidente, la sua - se volete - sregolatezza, o poco conformismo con le regole tradizionali della politica, aveva una sua fascinazione. Un elemento di attrattiva anche nei confronti anche di elettori che non l'avevano votato.

Dopo qualche mese, passata l'euforia, passata la luna di miele e dopo anche che i primi passi hanno rappresentato qualche elemento di contraddizione, il Presidente continua a ricordare, credo che si riferisca a me, che già nel gennaio del 2013, per la verità nel novembre del 2012, dopo qualche ora, anzi dopo qualche minuto, quando nominò assessore ai beni culturali un noto intellettuale, ma con tutto il rispetto mi pareva già allora abbastanza una scelta più figlia di una idea estemporanea che non di una idea strutturale di quella rivoluzione professata ma con grande difficoltà praticata, feci un commento. Io lo ringrazio che ieri il Presidente della Regione mi ha definito simpatico perché uso il web, anche se l'altro ieri mi ha definito un uomo di odio, a seconda delle giornate, fortunatamente le opinioni cambiano con una certa rapidità.

Però io dissi allora: "vediamo quanto dura questa scelta", e penso di avere fatto una constatazione ovvia perché appariva evidente che quella scelta sarebbe durata solo qualche mese.

E poi c'è stato il caso Battiato, c'è stato il tormento di una fase complicata che via via si è determinata sino ad oggi dove, in nome dell'idea che ha il Presidente del Governo della Regione, in cui lui ha vinto e gli altri non si capisce bene cosa hanno fatto, e quindi lui risponde al popolo siciliano con la sua idea di *staff*, vorrei ricordare che mai *staff* è stato più precario di quello che ha generato l'esperienza Crocetta dal novembre 2012 ad oggi, sono passati 22 mesi, abbiamo sino ad oggi 21 assessori, un Governo all'anno. Abbiamo avuto cinque Capi di Gabinetto che sono stati sostituiti nella struttura di vertice del Presidente della Regione, quindi quanto meno questa idea di *staff* neanche lo stesso Presidente ne è convinto.

Ora consiglieri a tutti di ragionare di più affrontando i problemi e non girando attorno ai problemi.

Io credo che molti di noi, io e altri colleghi abbiamo provato a cercare di aprire gli occhi a questa gabbia dorata che è diventato Palazzo d'Orleans, dove spesso si racconta una Sicilia che non c'è, si racconta una Sicilia di grandi consensi, di felicità, di gente che ti chiede l'autografo, c'è una Sicilia che ha una grande simpatia.

Alcuni di noi frequentano un'altra Sicilia ed è la Sicilia che abbiamo conosciuto in questi mesi e che abbiamo visto in campagna elettorale, le ultime elezioni europee, dove addirittura il Presidente della Regione ha cercato di fare un referendum sul suo Governo candidando un assessore di cui mi lega anche una grande simpatia personale, ed un referendum che chi l'ha voluto lo ha perso.

E malgrado ciò, non ci si rende conto che il problema non era certo la Stancheris, ma il problema, come diceva giustamente Crocetta, si scrive Stancheris e si legge Crocetta, forse gli ha fatto danno alla Stancheris questa affermazione. Ma lo dico non per banalizzare o per buttarla in propaganda, per dire che c'è una situazione di malessere e questo malessere che c'era, che maturava, ad un certo punto si è pensato di risolverlo dando vita al Crocetta bis.

Il 10 o 11 aprile, cinque mesi fa c'è stata un'improvvisa accelerata, bisogna subito fare il Governo perché la Sicilia brucia, in realtà la Sicilia che brucia era che bisognava fare le liste per le elezioni europee e quindi i Governi dovevano essere servili a una ipotesi di campagna elettorale.

E chi di noi disse: dove andate con questo modello? Qual è l'idea che state trasmettendo alla Sicilia? Si è liquidato come un fatto di poltrone, che schifo, vergogna. Mi chiedono le poltrone, nascondendo che cosa? Il caos che già c'era e che in questi cinque mesi si è aggravato, la vicenda del Piano giovani, chi governa, chi amministra, ma certo che ci possono essere incidenti, ci mancherebbe. Ma quando c'è una situazione politica serena, tranquilla, l'incidente si liquida come incidente, si chiede scusa e si va avanti. Invece no!

C'è stato l'incidente? C'è chi voleva sabotare, operare per tentare di impedire l'azione di Governo? Immediatamente, tutti contro tutti, clima di veleni a tal punto che abbiamo assistito ad una delle pagine, a me non era mai capitato, dove assessore e dirigente se ne sono dette di cotte e di crude e dove non sappiamo come andrà a finire. In una condizione in cui la crisi la si affronta pensando di risolverla col ginocchio. E, tra l'altro, mi pare che il Presidente della Regione ha pure un problema al ginocchio, per poi diventare una sorta di condizione veramente umiliante e avvilita.

I giudizi politici si trasformano in giudizi personali, odio, bigliettini che vengono raccontati come l'ultima delle infamie. Ma io dico ai miei colleghi che qui la situazione rischia di diventare patologia del problema. Se la normale attività di Presidente di Commissione che pone - come può capitare a chiunque di noi, essendo rappresentanti del popolo, al pari del Presidente della Regione, con differenti responsabilità - di indicare, di segnalare, di porre questioni che riguardano categorie, singole persone, rispetto a diritti più o meno violati o che possono essere percepiti come diritti violati, si raccontano - e poi si dice qui scherzetti, ho sentito la parola scherzetti, ma siamo a Carnevale? - il fatto che in conferenza stampa si racconta di un deputato e si fa vedere e non vedere un foglio, come se fosse l'ultimo degli atti di un criminale che chissà cosa stava cercando di chiedere o determinare.

O sulla vicenda di Siracusa, che anche qui si banalizza, voto di scambio addirittura, non si racconta che qualche ora prima, alla stessa persona che oggi si accusa, gli si è detto che non avrebbe nominato mai quella persona perché si capiscono le conseguenze politiche che quella nomina avrebbe. Ed allora, la doppia morale non può funzionare. La politica ha bisogno di serietà. Poi si può sbagliare, andare a sbattere la faccia al muro, ma la serietà è di rigore.

Non può esserci questo atteggiamento che sta facendo sbandare tutto e tutti con una situazione in cui siamo in mano, in questo momento, al racconto dei bravi di manzoniana memoria, che in giro per il web infangano le persone e cercano di raccontare le opinioni politiche con elementi di giudizio morale.

Io sono in queste ore un criminale di guerra su una vicenda che riguarda 15 euro di mimose. Neanche la magistratura me l'ha mai contestato. Me ne frego di questi scagnozzi di periferia, ma intendo dire che c'è un livello di degrado in cui quando la politica diventa dossieraggio, veleno, la piscina, se si fa o non si fa ma il mandare ai giornali la relazione degli ispettori, inviati dall'Assessorato ai Beni Culturali, proprio per far scoppiare il caso sulla stampa, e poi giustificare il fatto che l'Assessore deve essere rimosso.

Nessuno è nato ieri, siamo tutti persone che abbiamo fatto 18 anni, anche i più giovani, da qualche anno. E quindi l'idea che c'è una realtà, e se ne racconta un'altra, come dire, è uno sport che non ha dove andare.

E allora il punto vero è che la Regione è in catalessi e le riforme spesso si adombrano come grande soluzione, c'è chi addirittura - un mio compagno di partito - per giustificare il Governo bis ha stabilito il crono programma, la scadenza, dieci giorni erano stati dati, credo che neanche alle cameriere - con tutto rispetto per le cameriere - si danno dieci giorni, perché credo che il tempo di preavviso sia di quindici giorni, ma gli si è rotto l'orologio, perché questi dieci giorni nel frattempo sono diventati cinque mesi di somministrazione di veleni.

I funzionari che scappano dagli Assessorati: oggi leggevo su 'la Sicilia' di Catania credo, dove all'Assessorato dell'economia - l'assessore per l'economia è andato via - non si trovano più dirigenti che vogliono dirigere alcuni servizi, da oggi è andato via il dottore Lupo, che ha rescisso il contratto, avrà avuto le sue motivazioni, non voglio farne un fatto politico, ma è possibile che non ci rendiamo conto che stiamo andando dritti dritti verso il baratro?

I manager della sanità: da oltre un anno, forse due, alcune ASP non hanno dirigenti nominati. I tre di Catania sono quelli noti anche per queste ultimi vicende, ma anche ad Enna.

Acqua e rifiuti: venerdì riceverò assieme al collega Trizzino, alcuni sindaci del catanese che ci hanno raccontato la situazione in cui vivono, il dramma, fanno la raccolta differenziata ma non sanno dove portare l'umido che raccolgono, perchè non ci sono gli impianti di compostaggio, e quindi la riportano in discarica.

Ma lo voglio dire non perché la colpa ora è di Crocetta, o dell'Assessore per l'energia - che vorremmo avere un po' più presente, diciamo sui problemi siciliani - insomma potrei continuare, e allora di cosa stiamo parlando di uomini, di poltrone o stiamo parlando di una radicale svolta che ha bisogno questo Governo, urgente.

Io mi sarei aspettato oggi che il Presidente della Regione, che ho visto ha fatto una bella marcia indietro rispetto al tema delle larghe intese, insomma questa Assemblea di oggi era annunciata come la seduta della svolta, che è tipica della Sicilia e del sicilianismo che conosciamo, in fondo la terra del Gattopardo, quindi ci mancherebbe che non c'è ad un certo punto della nostra vita il tentativo di cambiare tutto per non cambiare nulla.

Però ho visto che il Presidente su questo terreno si è tenuto molto prudente, forse perché ha ricevuto qualche imbarazzo da parte di alcuni colleghi del centro destra, e qualche imbarazzo di alcuni colleghi che sostengono questo Governo.

Ma allora come si fa questa svolta? E' in grado Crocetta di immaginare un Governo autorevole per la Sicilia, non con Zichichi con tutto il rispetto, ci mancherebbe l'autorevolezza della persona, ma con l'idea di autorevolezza da trasmettere ai siciliani? Se non è in grado è meglio chiuderla qui, io lo ribadisco, non c'è nessuna finzione in me, o questa esperienza serve, e serviva a cambiare la Sicilia, o io nel baratro con Crocetta non ci vado.

Certo, avrò la responsabilità di aver contribuito a scegliere Crocetta come Presidente della Regione, non il mio PD, il PD è veramente diretto da altri colleghi parlamentari, ma io ho fatto la mia parte e non mi nascondo nelle mie scelte. Però non penso di potere pagare quella scelta al punto di dovermi suicidare. Ecco, credo che siamo a questo punto della storia, non ci possono essere tergiversamenti e lo ribadisco per l'ennesima volta: Crocetta si tenga pure le poltrone, cuperliani o non cuperliani, noi lavoriamo e cerchiamo di cambiare le cose perché siamo convinti che così non va, ci convinca Crocetta del contrario e siamo pronti a farci convincere, perché siamo uomini, ed a proposito dell'odio e dell'amore, io personalmente, in vita mia, non ho mai odiato nessuno. Ma certamente una cosa la amo, quello che amo è la Sicilia, e la amo più di Crocetta, con tutto il rispetto per le persone, ma prima di tutto viene la mia terra e le persone per le quali ho dato la mia storia politica al servizio.

Crocetta rivendica la sua storia politica, ed anche io, anche noi rivendichiamo la nostra storia politica, fatta di onorabilità, di rigore e di onestà, e non fatta da tentativi di buttare le persone, come troppo spesso il Presidente della Regione ama fare.

PRESIDENTE. A scanso di equivoci ricordo che i minuti per il PD in totale sono 35 e 18 secondi, per cui l'onorevole Cracolici ha forse esagerato e ha tolto tempo ai propri colleghi.

CRACOLICI. Mi vuole fare una multa?

PRESIDENTE. Io multe non ne faccio, ho soltanto ricordato, per una questione di correttezza, quali i sono i tempi che abbiamo contingentato. Non ci sono da fare battute ironiche, sto semplicemente ricordando ai colleghi come abbiamo stabilito di procedere con i lavori d'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io non voglio ripercorrere gli interventi che, in maniera esauriente, i colleghi che mi hanno preceduto hanno evidenziato circa il percorso difficile che stiamo constatando in questa nostra realtà della Regione siciliana, sotto il profilo della gestione politico-amministrativa, quindi di un Governo che, di fatto, evidenzia in ogni circostanza una serie di lacune, di difficoltà e di superficialità.

Mi permetto solo di evidenziare che il Presidente aveva avviato un suo ragionamento partendo da macro sistemi, dalla crisi generale e da una serie di fattori che sono obiettivi, ma poi alla sostanza ha riportato il dibattito in quelli che invece sono i fattori reali che vive la Sicilia, cioè un dramma in seguito ad una serie di mancate risposte che, di fatto, il Governo, cosiddetto 'della svolta', aveva anticipato ed in cui tutti noi forse in parte avevamo anche sperato, creduto e - perché no - anche nel ruolo di opposizione, abbiamo sempre cercato di dimostrare che l'opposizione responsabile non vuole essere solo un momento di critica ed un momento distruttivo, ma vuole essere anche un momento di contributo. Come Nuovo Centro Destra abbiamo evidenziato che siamo all'opposizione, siamo stati e restiamo all'opposizione e questo non significa non poter ragionare di quelli che sono i problemi e le emergenze della Sicilia.

Il Governatore, a mio avviso, ha sostanzialmente dimenticato il ruolo che la legge gli assegna, il Governatore, in seguito all'elezione diretta ha dei forti poteri che sono, a mio avviso, giustificati da una azione concreta che il Governo dovrebbe determinare, o dovrebbe riuscire a portare avanti e quindi il senso, la *ratio* della norma vuole essere quella di definire un percorso forte, un percorso che abbia una capacità di incidere e quindi di portare a soluzione le emergenze.

Ma, ahimè! Noi invece abbiamo assistito ad un costante momento di diatriba fra il Governatore e il maggiore partito che è il PD che lo ha visto impegnato nell'accordo elettorale. Come il collega Cordaro che mi ha preceduto diceva, anche l'UDC sicuramente ha, in questa direzione, una fase di riflessione da avviare o forse di che pentirsene. Perché nella sostanza quanto il problema del Governo che deve essere impersonato dal Governatore si trasforma in un momento di scontro con gli alleati dello stesso Governo che hanno visto il programma elettorale comune e quindi l'impegno perché l'elezione diretta e quindi i cittadini hanno operato una scelta pur se minoritaria, pur se con il 47 per cento dei votanti, pur se con tutte le condizioni che sono note a tutti, è chiaro che questo momento di scontro di fatto ha determinato una continua altalena sullo scontro per le poltrone, sullo scontro per la primogenitura, sullo scontro per la determinazione di una forte *leadership* politica nell'ambito dello stesso centro sinistra.

In questo, di fatto, noi prendiamo pure atto di quelle che sono le dichiarazioni che il Presidente ha fatto, cioè che il principio del metodo e del merito è un fatto che attiene al suo rapporto con gli alleati. Però i siciliani, la Sicilia, aspetta le risposte. E perché no, sul piano delle risposte e sugli

annunci, c'è forse una novità su quello che è sul tappeto che determina una emergenza e che citerò dopo, perché innanzitutto vorrei citare quelle che sono alcune norme che avrebbero sicuramente dato una possibilità di crescita alla Sicilia.

Forse abbiamo dimenticato - e su questo c'era una risposta - che il Piano regionale dell'energia doveva essere uno degli elementi su cui doveva probabilmente fondarsi la nostra possibilità di crescita? Forse abbiamo dimenticato che sono sul tappeto due temi che aspettano un intervento normativo, e quindi un'azione di Governo, su quello che è anche il tema della gestione dei rifiuti, della gestione dell'acqua? Forse abbiamo dimenticato che sul tema delle infrastrutture, sul fondo sviluppo, c'è bisogno di una interlocuzione di un Governo autorevole con lo Stato perché diversamente noi restiamo sempre più marginali e quindi sempre più tagliati fuori da quelle che sono le ripartizioni e, perché no, anche la fase di gestione che probabilmente porterà su tutti il problema del piano di azione ad un momento di gestione commissariale?

Forse noi abbiamo dimenticato che c'era una grande attenzione sul tema delle partecipate dalla burocrazia. Sento ancora parlare di quella che deve essere la riforma della burocrazia, il problema che la burocrazia uccide più della mafia, quella burocrazia negativa perché noi vogliamo invece dare risposta a quella parte di dirigenti, di burocrati che, in maniera seria, portano avanti la loro azione e che vengono - così come nella politica - confusi in un grande momento di accusa generalizzata.

Ma esiste per questo una legge, la 5 del 2011, che è stata sotto tutti gli auspici portata avanti da questa Assemblea perché determinasse un momento di svolta. Io chiedo: perché non ci preoccupiamo di capire qual è la fase di applicazione? E su questo voglio anche aggiungere al Governatore, agli Assessori, ma vi siete probabilmente forse fermati per un momento a riflettere che su tutti questi temi ci sono una serie continua, costante di mozioni, di interpellanze, di interrogazioni? Ma è giusto signor Governatore, signori Assessori, che non c'è mai una risposta a questo atto istituzionale parlamentare che vuole essere un momento di stimolo, di contributo alla soluzione dei problemi? E che invece c'è un sonoro silenzio. Su circa cento interrogazioni, non ho ottenuto una risposta.

E' giusto chiedere, signor Presidente signor Segretario Generale, un'azione di stimolo e verifica su quella che è l'azione istituzionale che il Parlamento deve portare avanti nei confronti del Governo? E' giusto pensare che sul tema della rete ospedaliera, continua ad esserci questo momento altalenante, dove ancora oggi, aspettiamo di capire come deve essere definito il percorso? E' giusto chiedersi perché, sul problema finanziario, siamo arrivati quest'anno alla finanziaria ter, quindi una scarsa possibilità di programmazione?

Non voglio, poi, pensare ad un'azione di governo che dovrebbe portare avanti il credito, l'agricoltura, il turismo. Ma forse questa dovrebbe essere, anche, un'azione del Parlamento, che ha cercato di fare con le azioni che al Parlamento sono assegnate e sulle quali non c'è alcuna risposta.

Io mi permetto di far presente che, ad esempio, sui Fondi comunitari, su questa grande attesa e su questa grande svolta sul PON 2007/2013 c'è stato, in quest'ultima fase, un tentativo di recupero ma che, nella sostanza, siamo ancora dietro.

C'è, però, un 2014/2020 che potrebbe essere un momento di grande programmazione, un momento di grande sviluppo, un momento di grande proposta politica che ancora non c'è.

Io non voglio accusare, in senso negativo, il Governo sui temi centrali che sono sotto gli occhi di tutti e che sono stati evidenziati nel dibattito dai colleghi che mi hanno preceduto. Parlo della formazione, parlo dell'aspetto finanziario degli enti locali, dove esistono dei problemi seri e dove c'è bisogno di un'azione di indirizzo su quello che è il tema dei precari, su quelli che sono gli indirizzi della Ragioneria generale dello Stato, su quello che è il rapporto costo-servizio e sui quali, questo Governo, latita.

C'è un problema reale che riguarda un diverso modo di utilizzo di tutta la spesa strutturata, la forestazione, la bonifica, la formazione. Questi sono gli argomenti sui quali dobbiamo pensare di avere una grande attenzione. Su questi argomenti e su alcuni di questi argomenti io chiedo e dico

che, quando c'è stata un'iniziativa che ha tentato di destrutturare il sistema, con i suoi momenti di negatività e dove c'era il marchio, il marchio è stato colpito, non è venuto mai meno, da parte nostra, il sostegno reale.

Oggi c'è bisogno di ricostruire. Oggi c'è bisogno di capire quale deve essere un'azione che dobbiamo portare avanti e non può bastare, signor Presidente, quel suo passaggio in cui dice che è provato dalle sofferenze e che vorrebbe governare come un santo. Questo potrebbe essere l'auspicio perché possa farci riprendere da questo momento di grande e grave crisi e di letargo che abbiamo, però poi va dimostrato con i fatti, altrimenti anche i santi si ribellerebbero della citazione.

Io dico che va preso atto di questo stato di blocco e di grave fallimento del Governo.

Di quale programma vogliamo parlare, colleghi ed amici?

Dico al governatore che bisogna essere più puntuali. Non si può generare un momento di grande negatività che tende a delegittimare tutto e tutte le istituzioni. C'è bisogno di focalizzare, di indicare e di denunciare. C'è bisogno anche di salvaguardare la parte positiva. Diversamente, ci ritroveremo su una barca che è affondata senza neanche accorgercene.

Allora, il rischio è di andare a sbattere. Sicuramente, quando si parla di sfide, io dico che le sfide sono alte, che le sfide sono importanti, perché possono determinare momenti di cambiamento.

I momenti di cambiamento devono portare risposte per le soluzioni dei problemi perché attraverso le risposte cresce la speranza. Attraverso questo percorso si riprende la fiducia.

I cittadini cominciano a vedere un futuro. Diversamente così come da questo quadro a tinte fosche che noi stessi dipingiamo non c'è un futuro, ritengo che invece c'è grande necessità di presa di coscienza per dire come questo momento difficile e questa emergenza possa essere, perché no, motivo di riflessione.

Il dibattito che è stato portato avanti evidenzia una grande preoccupazione e questo è un fatto di maturità da parte di quest'Assemblea.

Allora, al di là di tutto dico che c'è bisogno oggi di una grande svolta, una grande svolta che se non mutano le condizioni può venire sicuramente dal dibattito che possa portare alla definizione della legge elettorale e poi, se non ci sono altre condizioni, il Presidente deve prendere atto che a questo punto l'unica strada resta quella del voto a cui i siciliani potranno sicuramente dare una risposta, mi auguro, in maniera diversa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Trizzino. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, che non c'è.

Il mio più che un intervento è un appello, anzi una preghiera.

Non so se ha notato, ma durante la partita a *Risiko* che lei sta giocando con la sua maggioranza, la mia Commissione ha avuto l'onore di conoscere - li devo leggere perché sono tanti - tre assessori per l'ambiente, due assessori per l'energia, due assessori per il turismo, due assessori per le infrastrutture, due assessori per l'agricoltura ed ancora il secondo anno di legislatura non si è concluso.

Allora vengo al dunque, Presidente che non c'è, può lasciarci un assessore il tempo necessario a finire una legge? Non dico tutta la legislatura, ma anche sei mesi, il tempo strettamente necessario a farne anche una. Mi rendo conto che lei ha la necessità di assecondare i delicati, o forse è meglio dire gli inconsistenti e labili rapporti con la sua maggioranza, ma mi creda, ai cittadini di queste cose non importa nulla. Ai cittadini, del nome, del colore, o tanto meno della residenza di un assessore, non interessa proprio niente.

I cittadini, se devono assistere ad uno spettacolo, se ne vanno a teatro, non devono accendere la televisione e guardare le vicende da telenovela del suo Governo. Lei invece ci sta abituando a vedere componenti della Giunta avvicinarsi da un ramo ad un altro e a pseudo scandali come l'ultimo che è avvenuto che nemmeno il peggiore degli sceneggiatori avrebbe mai il coraggio di mettere in scena.

Lei ci deve dire come la mia Commissione e i colleghi della mia Commissione che, responsabilmente stanno portando avanti delle riforme, possono portarle avanti se ogni sei mesi devono rispondere ad un assessore nuovo?

Non so se ha avuto il tempo di notare, tra un cambio ed un altro di assessori, quello che è successo sulla legge del servizio idrico. E questa è soltanto una delle tante ipotesi che le posso portare.

Signor Presidente, lei vuole fare delle riforme. Ebbene, adesso le dico le riforme che la mia Commissione e i colleghi della mia Commissione, quando parlo di colleghi, non parlo dei colleghi del Movimento cinque stelle, ma i colleghi di tutta la Commissione, di tutti i colori politici, che stanno portando avanti, quelli di cui lei parlava poco fa. La legge di riforma delle aree protette che le ricordo, Presidente, magari non lo sa, non è governativa, è parlamentare.

La legge di riforma del Governo del territorio, la legge di riforma del testo unico in materia di edilizia quella che si aspetta da trentacinque anni, anche questa è parlamentare; la legge sui centri storici e la legge contro l'inquinamento atmosferico, questa è l'unica legge governativa che doveva uscire dall'ultimo assessore per l'ambiente e sono certo che verrà ripresa dal nuovo assessore per l'ambiente.

Vede, sono queste le riforme che lei avrebbe dovuto fare. Perché la rivoluzione di cui lei parla, non si fa giocando con le poltrone, ma cercando, dico cercando almeno di salvare la vita, concedetemelo, anche la dignità dei siciliani che per adesso è martoriata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, un profondo sentimento di tristezza prende il sopravvento sul mio stato d'animo dopo aver ascoltato il Presidente della Regione. Un sentimento di tristezza e di smarrimento, non riesco a provare emozioni dopo aver ascoltato quello che ha detto il Governatore Crocetta partendo dalla Siria, passando dal Marocco per arrivare ad un'abusiva piscina sulle coste siracusane. Un intervento che la stampa, la pubblica opinione, l'Aula attendeva per le novità che avrebbe dovuto esprimere ed invece è stata la stanca ripetizione di cose già dette.

Siamo passati dal chiasso, dalle trombe della marcia trionfale dell'Aida delle prime settimane di questa legislatura, alle note meste e basse di un mortorio che sembra volere preannunciare la fine anticipata di questa legislatura.

C'è stato un grande assente finora nel dibattito, ma soprattutto nell'intervento del Governatore e della politica. Io non so se il Presidente Crocetta "ci fa o ci è", certamente un attento osservatore dei comportamenti umani non farebbe più richiamo alla politica ma pretenderebbe il soccorso della neuropsichiatria applicata alla politica. E lo dico con grande rispetto per l'uomo, ma con assenza assoluta di rispetto verso una persona che continua a prendersi gioco delle istituzioni.

Ed io non glielo consento, Presidente, non lo consento io, non lo consente il mio Gruppo parlamentare, credo di poter dire che non lo consentono i colleghi dello schieramento del centrodestra.

Ma Crocetta non è la causa, sarebbe un errore puntare tutto sul Presidente della Regione. Crocetta è il risultato di un'operazione elettorale portata avanti al tavolo del grande capitale in questa Regione con il soccorso di tanti, anche di attori impensabili.

Crocetta non è il frutto di un consenso spontaneo e libero, che c'è stato e soltanto marginalmente, è il frutto di un risultato che ha visto assieme i partiti del centrosinistra, liste raffazzonate all'ultimo momento, sindacati autonomi e di partito, apparati, strutture, grande imprese con dovizia di capitale e tanti, tanti, tanti Genovese.

Tanti, tanti, tanti onorevole Genovese; tanti, tanti, tanti personaggi che sanno che il consenso in Sicilia lo si può cercare porta per porta, o parlando al cuore della gente nelle piazze, ma lo si può anche sollecitare con una telefonata quando il consenso è strutturato, e quindi drogato, e quindi falso,

e quindi fragile, perché lo si ottiene attraverso l'arma del ricatto. Questo è il frutto di una operazione che si chiama 'Crocetta'.

Egli è stato abile nella strategia mediatica ed altrettanto abile nella ignobile mistificazione che ha saputo accreditare.

Ma Crocetta non è al suo posto per avere vinto un concorso, non è lì perché calato dal cielo per virtù dello Spirito Santo - perché se così fosse Presidente io mi dichiarerei ateo - Crocetta è il personaggio sbagliato nel momento sbagliato!

Le responsabilità dei governi degli ultimi venti anni in Sicilia si dividono dall'una e dall'altra parte.

Nella seconda Repubblica il centrodestra, complessivamente, ha governato otto anni e mezzo, complessivamente in tutta la seconda Repubblica, otto anni e mezzo; tutto il resto è Governo di centrosinistra. Prima ancora, nella prima Repubblica era Governo di centrosinistra.

Dico questo perché la latitanza del Governo è stata grave, è evidente e sotto gli occhi di tutti! Ma in questo panorama sempre più squallido, in questo deserto delle idee non è soltanto la latitanza del Governo che emerge di fronte a noi, è anche l'assenza di una politica di governo della sinistra.

Qui sta il problema, qui il nocciolo! Sarebbe un errore puntare tutto contro Crocetta. E' il fallimento della sinistra di governo! Innanzitutto, del Partito Democratico che governa la Sicilia da cinque anni, cinque anni! Non cinque mesi! Ha governato tre anni con Lombardo e due anni con Crocetta. Una sinistra che non sembra in grado di aprire ai siciliani una visione del futuro, una visione capace di suscitare partecipazione e speranze.

E' il naufragio della sinistra di governo, incapace di proporre qualsiasi prospettiva politica che non può essere solo quella stancamente ripetuta del "quanti Assessori mi dai, Crocetta?", cuperliani, renziani, amici dell'uno, amici dell'altro.

Non è questo che serviva alla sinistra di Governo, ad un Governatore comunista che, per la prima volta, viene eletto col suffragio diretto, dopo il Governo Capodicasa che aveva nel suo Governo Cuffaro assessore per l'agricoltura.

Il problema serio è che non si può andare in giro a dire: "intanto Crocetta è incapace" e il giorno prima pretendere quattro Assessori invece che due e di una corrente invece che di un'altra!

Non si comprende bene cosa la sinistra, cosa il centrosinistra proponga - o abbia proposto - in questi due anni per affrontare, non dico risolvere, ma almeno affrontare i problemi più urgenti dell'agenda politica nello scenario siciliano. Come affrontare la crisi finanziaria; che lo sappia Crocetta, non si affronta a Palermo ma si affronta a Roma andando lì, legandoci davanti a Palazzo Chigi, andando lì e mobilitando tutti i parlamentari nazionali, i Deputati, i Senatori di tutti i partiti, andando lì tutti e novanta, mettendo sul tavolo l'efficacia degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto, aprendo un contenzioso col Governo di Renzi! Questo avrebbe dovuto fare un vero rivoluzionario senza rivoluzione, qual è Crocetta!

E invece, come sono stati affrontati i problemi della crescita e dello sviluppo? E come è stato affrontato il problema del precariato? E' come se avessimo voluto spegnere il fuoco buttando benzina.

Non faremo macelleria sociale, non licenzieremo nessuno! Vero è, ma intanto migliaia di precari in Sicilia da 15 - 18 mesi non ricevono stipendio e come si vive in queste condizioni? Dicendo di non licenziare nessuno?

Invece di distruggere e lasciare le macerie, il Governatore avrebbe fatto bene a distruggere e a ricostruire avendo una visione, una prospettiva, una ragione, un obiettivo, uno strumento per raggiungere l'obiettivo stesso.

Un precariato del quale ci si è serviti in campagna elettorale per dire: "non faremo macelleria sociale" e poi Crocetta di quel precariato ha fatto il vampiro e con il sangue di quel precariato si è fatto mercato nero in Sicilia in questi due anni! Va detto! Tante le illusioni! Tante!

E la fiducia alle piccole e medie imprese come l'abbiamo trasmessa, come l'abbiamo inculcata se c'è un tasso di mortalità ogni giorno? In Sicilia è davvero pauroso rispetto alle nuove imprese che nascono!

E la sanità! La sanità prigioniera delle contraddizioni di questo Governo, della inefficienza di un assessore che avrebbe dovuto cogliere l'occasione qualche mese fa per andarsene a casa! Avrebbe dovuto cogliere l'occasione per andarsene a casa invece che restare al suo posto!

Dalle incertezze di una programmazione che rischia di privare vaste aree del territorio e la stravagante riforma delle Province che ha lasciato i sindaci da soli mentre le strade provinciali sono chiuse al traffico, mentre le scuole superiori cadono a pezzi, mentre nessuno più assicura i servizi di competenza della Provincia, mentre non c'è programmazione turistica e culturale!

Avete rispolverato una norma del '46 signori del centrodestra! Conservatori contro la proposta riformista che è l'elezione diretta del presidente della provincia!

Volevate risparmiare e avete moltiplicato i centri di costo con il risultato che oggi, a tre giorni dalla scadenza, nessuno sa in Sicilia che fine faranno le province. Governatore Crocetta, avete creato un situazione di caos in tutte le strutture dell'Amministrazione regionale.

E come fa Crocetta a non rendersi conto di essere un Presidente isolato, isolato dai partiti, dai suoi stessi partiti! Isolato dai sindacati, isolato dalle organizzazioni di categoria, isolato dagli Atenei, isolato dalla Chiesa, isolato dai centri che fanno opinione in Sicilia perché è stato assolutamente incapace di decidere!

Un Presidente contestato da tutti! E come reagisce? Reagisce puntando l'indice accusatore contro chi osa dissentire da lui!

"Tu sei mafioso! Tu sei mafioso perché mi attacchi! Tu soffri di omofobia perché io sono un gay"! E' una favola a cui nessuno più crede!

Presidente Crocetta, lei non può usare la sua antimafia come strumento per delegittimare gli avversari, per criminalizzarli, per neutralizzarli, per tentare di mettere a tacere quelli che non la pensano come lei! Anche perché su questa strada rischia qualche volta di sbagliare bersaglio il Governatore Crocetta! Sulla strada dell'accusa di mafia rischia di sbattere contro il muro. E può anche farsi male, Presidente Crocetta!

Non tutti quelli che non la pensano come lei sono mafiosi e che hanno il coraggio di dirglielo! La verità è che lei, Presidente Crocetta, è un buono a nulla ma capace di tutto!

Mi avvio alla conclusione. Il centrodestra è stato responsabile in questi due anni. Abbiamo atteso in Aula le proposte. Abbiamo atteso in Aula le riforme. Abbiamo atteso la rivoluzione ed è arrivata la restaurazione nei metodi di nomina clientelare! Abbiamo atteso i giacobini e i sanculotti e sono arrivati i voltagabbana, sempre pronti, armi e bagaglio, a passare dal centrodestra al centrosinistra per potere rafforzare la ballerina maggioranza del Presidente Crocetta!

Cosa fare allora? E' una battaglia persa, Governatore Crocetta! E' una speranza fallita! Lei dice: "c'è da difendere le istituzioni" e fa finta di non rendersi conto che lei è già un problema nel problema!

Lei non può difendere le istituzioni, lei le ha oltraggiate con la sua incapacità, con la sua inerzia, con la sua voglia di essere protagonista con sullo sfondo soltanto il dramma e la disperazione di un popolo.

Si può chiamare il piromane per spegnere l'incendio? Come possiamo credere ad una disponibilità al dialogo sulle riforme con un Presidente che ha ridotto al collasso, alla paralisi questa Regione!

La Sicilia vive la fase più drammatica del suo dopoguerra. C'è una sofferenza economica e sociale inimmaginabile! Troppe aspettative sono state deluse e la mafia alza la testa, si riorganizza e crea la strategia della tensione per suscitare paura nei magistrati. E' di queste ore l'ennesima minaccia al procuratore Scarpinato al quale va il mio, e credo di poterlo dire, il pensiero solidale di tutta l'Assemblea.

E allora, signor Presidente, io mi permetto per un attimo, per cinque secondi, di parlare in nome di una società civile, molta della quale ha votato Crocetta, sia chiaro, che è stata e che si sente umiliata e ignorata. Una società civile che non nutre più speranze. Una società civile che si consola nell'astensione, nella rinuncia a credere e nella rinuncia a sperare.

Il Presidente Crocetta deve interrompere questa lenta decomposizione della Regione siciliana. I suoi errori hanno fatto dimenticare quelli pur gravi dei suoi predecessori. Tolga il disturbo Presidente Crocetta! Tolga il disturbo! Liberi veramente la Sicilia dalla sua ingombrante presenza istituzionale; rassegni le dimissioni con un atto di coraggio e non aspetti di vivere e subire la umiliazione della mozione di sfiducia che questa Assemblea, sono sicuro, senz'altro voterà.

L'onorevole Marco Falcone ha preannunciato una mozione di sfiducia a nome del centrodestra. Vogliamo mettere alla prova il Partito Democratico se avrà il coraggio, se avrà la consapevolezza, se avrà la libertà stavolta di aggiungere il proprio voto al nostro, perché questa Terra possa tornare a sperare, altrimenti il processo di decomposizione della più alta istituzione del territorio sarà lento ed inesorabile e noi a questo destino non vogliamo legare il nostro nome e la nostra complicità.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questo mio intervento farò meno riferimento alle analisi politiche; d'altra parte l'intervento prima del mio, quello del Presidente Musumeci, in maniera autorevole e puntuale ha già tracciato il percorso. Il capogruppo Falcone anche lui ha fatto delle analisi puntuali, quindi non mi rimane, signor Presidente, che, facendo riferimento all'onorevole Presidente della Regione che è andato via, mi dispiace sicuramente delle questioni di salute, ma accompagnandosi da quella stampella adesso dovrà certamente comprendere quale stampella all'interno di questo Parlamento dovrà cercare e trovare per venire a sostegno di questa sua scomoda posizione.

Quindi, più che fare riferimento agli aspetti della politica che attengono adesso il momento del Governo, mi sento invece, signor Presidente, di dover dar voce a quella gente, a quella tanta gente che in questi mesi ci vede andare nelle piazze, ci vede sostenere un punto di vista e ci ha chiesto con forza di arrivare a quelle determinazioni che prima il Presidente Falcone presentava, ovvero quelle della sfiducia.

E' chi è quella gente, signor Presidente dell'Assemblea? Quella gente è fatta di quei tanti dipendenti, forse non ancora licenziati, ma che temono che questo possa accadere; quella gente che da troppi mesi non prende gli stipendi. E tra quella gente c'è, ad esempio, una categoria che è scivolata in una condizione di confusione ovvero i dipendenti delle ex Province regionali, dipendenti di quelli che saranno liberi consorzi dei comuni, rispetto ai quali non c'è nessuna certezza, i dipendenti della formazione professionale (oltre ottomila persone), la categoria degli sportellisti (milleottocento), la categoria dei formatori (oltre duemila), i primi appartenenti alla categoria del progetto Spartacus, i secondi appartenenti alla categoria del progetto Prometeo. Ma insieme a loro ci sono i 190 dipendenti con contratto a tempo determinato che sono in attesa della riforma dei rifiuti, una riforma che, ahimè, veniva annunciata e non trova alcun futuro, alcuna prospettiva. E fra questi ci sono i dipendenti della PS che sono in attesa di una riforma del sistema idrico, anche quella è una riforma annunciata e mai arrivata.

E ancora i dipendenti dell'ATO rifiuti per quella riforma che doveva avvenire con la SRR e che in realtà non ha mai trovato luce.

I dipendenti dei tanti call center, milioni di giovani, che aspettavano un segnale da parte di questo governo regionale nei confronti del governo nazionale, un intervento, una proposta perché si potesse arrivare in loro aiuto.

I dipendenti dell'ESA, dipendenti che da tre mesi non ricevono gli stipendi. I lavoratori PIP, anche quella è una categoria che è stata denigrata, senza tener conto del fatto che quello che li riguardava doveva essere un progetto di inclusione socio-lavorativa, quei soggetti che erano entrati a far parte di un bacino perché avevano determinate caratteristiche e che, proprio in funzione di quelle caratteristiche, vengono mandati a casa o questo quantomeno è quello che il Governo vorrebbe fare.

E i dipendenti del settore forestale, cinquantunisti, settantottisti, centunisti, dipendenti che vengono mandati al lavoro per fare prevenzione dei boschi e delle foreste ma che, di fatto, vengono mandati a lavorare solo quando i boschi hanno già preso fuoco, con buona pace di gare d'appalto fatte in favore degli elicotteri che con i loro canadair, con i loro approvvigionamenti in acqua andavano a spegnere i fuochi a suon di stanziamenti, di bandi, di affidamenti fatti mentre i dipendenti rimanevano a casa.

E ancora i dipendenti dell'AST, quell'AST a cui Crocetta, ricordo, voleva mettere le ali.

O ancora i dipendenti dell'ARAN. I dipendenti di istituti come quello della Vite e del Vino a cui era stato promesso che sarebbero rientrati tra le eccellenze dei prodotti siciliani da portare all'estero.

E ancora i dipendenti precari dei comuni, di tutti i comuni della Sicilia che dovevano entrare dal primo giorno in quel famoso bacino ad esaurimento che non ha mai trovato prospettive e sviluppo.

E ancora i dipendenti degli ATO, e ancora i dipendenti dell'ex Impresa del settore pianificazione e imprese, quei dipendenti che si sono ritrovati a casa con un rischio di cinquanta mila licenziamenti in nome di una esternalizzazione che avrebbe dovuto produrre dei risparmi e che invece deve ingrassare la spesa pubblica delle Partecipate, quelle partecipate che costano oltre trecento milioni di euro con una sovrapposizione tra la certezza di una spesa pubblica mal fatta e la certezza, invece, dei risparmi e dell'efficienza che avrebbero prodotto le imprese siciliane, quelle stesse imprese che si vedono sacrificate per lasciare spazio alle Partecipate.

Partecipate che dovevano chiudere, che dovevano essere unificate, ma rispetto alle quali non è accaduto nulla. Per non parlare, Presidente Crocetta poi, dei cumuli di immondizia che sovrastano da una parte all'altra le nostre città: dalle strade periferiche, fino a quelle residenziali, rendendo le nostre città avvolte da una nauseabonda e maleodorante atmosfera, simbolo concreto di una Regione che ormai affonda nel suo stesso disagio, Presidente Crocetta. Con buona pace ancora una volta qui, per la riforma dei rifiuti. E poi per parlare, oltre che i dipendenti, anche di chi dipendente vorrebbe diventarlo, un provvedimento solo, a favore Presidente Crocetta del mondo delle imprese, del mondo della piccola e media impresa, del mondo dell'industria, a favore dei giovani, quegli stessi giovani che si sono visti beffare in quella giornata del *click day*.

Centomila giovani a cui, non soltanto, si nega una prospettiva e un lavoro ma si nega anche la possibilità di continuare a sperare.

Vede Presidente, mentre lei è alla ricerca di una sua stampella, noi siamo qui per dirle in maniera chiara, decisa, senza tentennamenti, con buona pace anche di quella parte, di stampa che ha voluto a tutti i costi intravedere un'alleanza tra questo Governo e il corpo di opposizione, siamo qui per dire che noi siamo e rimaniamo all'opposizione, lo ha detto prima il mio capogruppo, il Presidente Falcone: noi abbiamo annunciato una mozione di sfiducia, rispetto alla quale andremo avanti, non soltanto fino ad arrivare al numero 46 di quest'Aula, ma attraverso gesti pratici, concreti.

Noi nelle prossime settimane, Presidente Crocetta lei questo deve saperlo, scenderemo nelle piazze, con i nostri banchetti, con i nostri gazebo, fino all'ultimo paese della Sicilia, fino al paese più lontano, lo faremo in maniera chiara, determinata e saranno i siciliani, perché questa è la realtà con la quale lei deve fare i conti, saranno i siciliani a dirlo, che non c'è prospettiva per questo Governo.

Lei ha già fatto un discorso come se fosse a due settimane dall'insediamento, come se alcuni disegni di legge, alcune riforme potessero ancora trovare luce e prospettiva. No, Presidente Crocetta, le due settimane sono passate da tempo, siamo a circa due anni. E' tempo di fare bilanci, che hanno fatto i siciliani, Presidente Crocetta e lei deve andare a casa insieme a questo Parlamento.

Forza Italia, la mozione di sfiducia l'ha presentata, la continuerà a sostenere nelle piazze e saranno i siciliani a decidere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato questo intervento con molta attenzione perché era stato annunciato come lo sblocco di una situazione politica, come un divenire che avrebbe certamente risolto le questioni politiche che sono all'ordine del giorno di questo Governo, ma anche di questa Assembla.

Ho avuto modo di assistere a un monologo di cento minuti del Presidente Crocetta, in cui, partendo da ragioni e da spiegazioni di illustrazione di politica nazionale e internazionale sul tema finanziario, ha sciorinato una serie di valutazioni che, per la gran parte dei cento minuti, non hanno riguardato la specificità degli argomenti da trattare se non una rapida e finale elencazione, senza illustrare all'Assemblea, che ne ha il diritto, i punti cardine della rivoluzione che il Presidente Crocetta vuole portare avanti.

Dico questo, facendo qualche cenno, perché parlare di disegni di legge in un luogo così qualificato, in un Aula così importante e che è la depositaria di quella che è la volontà del popolo siciliano senza illustrarne i contenuti, senza spiegare quali possono essere gli atti rivoluzionari, rischieremmo di ripetere gli incontri tenuti dinanzi a Giletti, dove, con annunci clamorosi, comunicava al popolo italiano che la Sicilia sarebbe stata la prima regione d'Italia ad eliminare le province, senza a tutt'oggi raggiungere l'obiettivo di fare che cosa delle province, delle funzioni, delle competenze, dei dipendenti, dei beni immobili e di quant'altra prerogativa in atto nelle province regionali.

Sul tema finanziario, il Presidente ha lanciato accuse precise alla politica nazionale e, perché no, lo dicevo poco fa, anche alla politica che il Governo in questo momento, la Comunità europea, tenendo conto che noi abbiamo certamente le nostre responsabilità.

Vero è che abbiamo dovuto subire imposizioni dal Governo nazionale, come, a proposito, ecco la riduzione dei trasferimenti, per tre anni per circa tre miliardi, ma è anche vero che questo governo, questo presidente, è stato costretto dal capo del PD, e cioè dall'attuale presidente del Consiglio, a rinunciare agli effetti positivi dei ricorsi che abbiamo presentato alla Corte Costituzionale e a recepire senza una trattativa tutto ciò che riguarda la questione del Federalismo, perché altrimenti non avrebbe lo Stato allargato i bordoni del patto di stabilità.

Questo lo dico perché bisogna essere leali con i siciliani, bisogna essere leali con il Parlamento, perché se c'era un atto forte da compiere da parte del presidente della Regione, deve essere certamente quello di fronteggiare il Governo nazionale, di illustrare le ragioni che scaturiscono dallo Statuto della Regione siciliana, che certamente costituisce parte integrante della Costituzione, e andare avanti sull'onda del ricorso e sulla trattativa di quello che è il Federalismo, perché il primo certamente avrebbe garantito, come è stato per il ricorso alla Corte dei Conti, risorse importanti a cui non si poteva altrimenti rinunciare rispetto al mancato trasferimento da parte dello Stato e, fra l'altro, devo aggiungere anche la questione del Federalismo che ci imporrà regole nuove a proposito del primo di ottobre, che sarà la data in cui, secondo le nostre regole, dovrà essere approvato dalla Giunta di Governo. Siamo al 24 di settembre e non mi risulta che si discuta di bilancio.

Lo dico perché siccome sento sempre parlare di legalità e di rispetto delle regole, credo che sia cosa buona e giusta attivarsi perché si possa fare questo benedetto bilancio tenendo conto di queste nuove regole, tenendo conto che il bilancio della Regione siciliana dovrà inserire nell'ambito di questo strumento finanziario anche le questioni relative alle società che, pur ridotte, hanno una massa finanziaria di debiti importante. Non è colpa di Crocetta. Siamo pienamente d'accordo, ma questa è la realtà e su questo, come ha detto il Presidente, bisogna confrontarsi.

Allora, credo che se avessimo voluto oggi svolgere una seduta, un incontro tra maggioranza e opposizione, tra governo e parlamento, avremmo certamente non voluto assistere a questo monologo del presidente contro un partito della maggioranza e, più specificamente, il suo partito, e degli altri partiti che compongono la maggioranza non c'è cenno.

Non ho ben compreso perché non sono autorizzato a fare una interpretazione se il rapporto è buono o non è buono, mi riferisco ovviamente ai gruppi parlamentari UDC e Articolo quattro.

Dagli interventi che faranno i colleghi di questi due partiti certamente ne potrò capire di più.

Lei ha detto con chiarezza: "io mi sono candidato da solo, ho imposto la mia candidatura, il PD mi ha subito, ho il mio programma e vado avanti". Questo è il dato politico che oggi il Presidente della Regione ci ha detto con molta chiarezza. "Io non subisco diktat da nessuno, non subisco indicazioni da parte della direzione regionale del PD perché non accetto di perdere il mio onore!".

E' una frase, cari colleghi, molto significativa. Vuol dire che c'è una valutazione del Presidente della Regione a cui sono state chieste cose sottobanco che non può accettare.

Ha aggiunto "non posso mutare geneticamente la mia storia politica". Cosa cela il Presidente? Qual è la ragione di questo irrigidimento del Presidente della Regione? Cosa gli ha chiesto di strano - non voglio usare altri aggettivi - il Segretario regionale del Partito Democratico, l'onorevole Raciti, che nel corso di un incontro in sede di Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari ha indicato come "quel signore che mi ha dato delle indicazioni attraverso la stampa"?

Credo che se, da un lato, il Presidente della Regione ha mostrato questa rigidità e ha detto che in buona sostanza non accetta indicazioni di uomini, non vuole la contestazione in ordine alle scelte, ma auspica soltanto un ragionamento in ordine alle riforme che deve fare e che lui stesso non spiega, non illustra quali sono i punti cardine di queste riforme che vuole portare avanti, perché non basta indicare il tipo, bisogna dire con chiarezza quali sono i punti specifici di questi disegni di legge, io credo che ci troviamo dinnanzi ad un *empasse* totale.

L'incontro di oggi non sortirà a nulla, una passerella fatta da ciascuno di noi, non c'è un voto, non c'è un pronunciamento, il Presidente della Regione se ne va, non so perché non vuole essere presente, al di là delle ragioni di salute, certamente, poteva stare, parte della seduta, seduto ad ascoltare ed implica una serie di meriti che sono ascritti al suo Governo.

Abbiamo risparmiato nella formazione professionale trecento milioni di euro.

Io ricordo, Presidente della Regione attuale, che già nel 2011, il governo Lombardo aveva eliminato dal bilancio la somma di 252 milioni e 184 mila che erano le spese a valere sul bilancio ordinario per far fronte alla cosiddetta copertura della legge 24/1977.

Vero è che la formazione professionale, l'Assessore, il suo ex dirigente hanno assunto delle posizioni forti, ma è anche vero che a proposito della formazione professionale attendiamo, da tanto tempo, un disegno di legge che pare sia stato esitato dalla Giunta, ma è anche vero che ci sono persone che attendono lo stipendio da diciassette mesi e che a tutt'oggi non hanno un riscontro concreto di quelle che sono le aspettative.

Sulla sanità, vorrei ricordare al Presidente che, con circolare del 12 novembre 2012, in considerazione delle scelte politiche del Governo nazionale in ordine alla riduzione di spesa, si era comunicato a tutti i Direttori generali di sospendere i concorsi e di fare in modo che solo dopo l'approvazione dei posti letto si potesse procedere ai concorsi.

Una scelta giusta in sintonia con i parametri finanziari dello Stato, ma che vede a tutt'oggi nessuna conclusione di questo processo di natura tecnica, amministrativa, politica, perché chiaramente, Presidente, lo dico chiaramente, si attendeva l'insediamento dei nuovi direttori generali della sanità.

E' inutile girarci attorno, qui lo schema è preciso: si vuole governare dalla posizione centrale di Palazzo d'Orleans il mondo degli enti locali, attraverso i commissariamenti, il mondo della sanità e tutto ciò che è possibile attraverso una serie di commissariamenti che hanno un'unica indicazione, non un partito, non una maggioranza, non un Governo, ma una persona, che è la persona del

Presidente e a proposito delle assicurazioni, veda che il Presidente della Regione ha invocato come un'attività che ha compiuto nel segno della legalità e, soprattutto, del risparmio.

Sono due termini che io non obbietto e per i quali non ho mai detto alcuna parola perché non volevo entrare nelle fasi che riguardano la cosiddetta gestione.

Prima questione: la legalità. Il Governo già dalle passate legislature aveva imposto di dare copertura con un'assicurazione a tutti gli incidenti che avvengono nel sistema della sanità, perché, vedete, lasciare libera senza copertura finanziaria una struttura sanitaria, sia che sia azienda o Asp, si rischia di incappare in cause di risarcimento danni che possono essere economicamente straordinarie.

Per quanto mi riguarda, in atto, con le notizie che sono a mio possesso - io sono Capogruppo, non mi sospenda, mi faccia finire - nessuno ha diritto di non dare copertura finanziaria, perché si rischia di mandare in difficoltà finanziaria le strutture sanitarie.

Il Governo ha il diritto di sospendere una gara, se poi chi sospende la gara crea le condizioni di una turbativa d'asta, questo dovrà essere stabilito dalle sedi opportune, da chi è competente ad esaminare queste carte, perché certamente il Presidente ha portato le carte all'autorità giudiziaria; attendiamo notizie dall'autorità giudiziaria, se ci sono danni, violazioni in termini di una gara aperta e se la scelta politica che ha fatto il Governo di non dare copertura a tutti i professionisti che lavorano nella sanità, e che forse non commettono errore, è una cosa giusta.

Il Presidente della Regione ritiene che questo debba essere fatto. Ha dato poi, a un certo punto di questo percorso, un'indicazione e giustamente chi era direttore generale a presiedere questa gara, o quantomeno a presiedere nel senso di direzione generale, ha giustamente sospeso.

Relativamente ai manager, di cui poc'anzi ho sollecitato, se qualcuno lo ha sollecitato a commettere abusi e falsi, perché vede la legge parla chiaro, se una persona non ha sottoscritto il contratto prima della scadenza dei 65 anni, non può essere nominato, quindi, sostenere una cosa diversa ovviamente è una violazione, una violazione nell'atto in sé stesso che contiene gli estremi di un falso e di un abuso.

Il Presidente lo dica chi lo ha sollecitato, faccia i nomi, ma non perché abbiamo il gusto di portare le carte alla Procura, personalmente non gliele ho portate, ma considerata l'attività incessante che il Presidente ha compiuto all'insegna della legalità e dell'autonomia che lui vuole avere, all'insegna del fatto che non accetta assolutamente imposizioni da parte di nessuno - e credo che in questo senso sia opera del PD - lo dica con chiarezza, perché veda, noi non possiamo essere coloro i quali qui continuano ad assistere a questo balletto tra lei e il PD, perché è un balletto indecente e indecoroso, lei è un iscritto del partito, questo suo partito lo attacca continuamente e addirittura prepara la successione alla sua persona quando ancora mancano due anni e mezzo, ciò vuole dire che lei non ha fatto i nomi, ma i nomi sono chiari - Orlando, Bianco Leanza, credo qualche altro - queste sono persone che tramano contro di lei, e lei, essendo un iscritto del partito, in tutto questo è, me lo consenta di dire, un danno nei confronti della Sicilia.

Lei ha citato un famoso detto siciliano, "parenti serpenti e fratelli coltelli"; sono epiteti che mai in questo Parlamento sono stati pronunciati e autorizzati.

Presidente, lei non riesce a soddisfare le esigenze del PD nella parte che viene sollecitata a proposito di nomine degli assessori, per scelte che ovviamente lei ha voluto compiere in autonomia, ma tenga conto di una cosa, che questa storia non potrà continuare a lungo, questa storia non può essere l'epicentro di un dibattito politico stancante e inutile che dovrà, prima o poi, porsi una fine.

Cosa voglio dirle, signor Presidente, le voglio dire di tirare dritto per la sua strada o scegliere di deporre le armi e scaricare questa crisi sul suo partito e, come abbiamo detto nel documento i Capigruppo del centrodestra, affrontare alcune questioni che sono praticamente emergenze e che riguardano la necessità che questo Parlamento si affretti sul piano legislativo e poi andare al voto, oppure lei rompe col suo partito e si presenta qui dicendo "Io ho un Governo mio personale, mi offro

al Parlamento per un serio dibattito per affrontare i problemi"; perché su quest'argomento delle cose da fare, signor Presidente, voglio farle due esempi: uno è quello dei rifiuti.

Un mio amico, vicesindaco di un paese, ha ricevuto la telefonata di un dirigente del Gabinetto dell'Assessorato dell'acqua e dei rifiuti per discutere sul tema dei rifiuti. Questo signore, il cui nome inizia con la P, ha avuto un incontro con il vicesindaco e dopo il colloquio, qualche giorno dopo, l'ho incontrato in città e gli ho chiesto quale fosse la sua impressione rispetto a quel dibattito - premetto che il signore che ha incontrato il vicesindaco non è siciliano - mi ha risposto: "non conosce la legge e ti posso dire che è 'zero'"; ciò significa che un Dirigente di un Gabinetto del Governo convoca amministratori degli enti locali non conoscendo la legge e non essendo in grado di fare un confronto! Siamo al ridicolo! Perché, invece di assumere una iniziativa politica, l'assessore e il Governo danno un'immagine, ai nostri amministratori locali, di soggetti sbandati, di un Governo allo sbando, la cui proroga scadrà il 30 settembre prossimo e gli amministratori non sanno che cosa fare: se fare un gara d'appalto, se continuare in proroga. Ma la proroga di una società che è in liquidazione, caro avvocato deputato collega Ioppolo, è possibile? E' possibile continuare a lavorare? Non c'è una risposta da parte del Governo su un argomento così importante.

E sull'acqua ci siamo confrontati. Ho la vaga sensazione che il PD si voglia immolare solo esclusivamente sulla questione ideologica, però le voglio dire ancora un'altra cosa: lei non può andare a Sciacca a sostenere che i sindaci che hanno ceduto le redini hanno sbagliato e questo Assessore va in Commissione e sostiene invece che va applicato l'articolo 7 dell'ultimo decreto legge n. 133 il cosiddetto 'sblocca Italia' che consente, invece, di procedere secondo quella che è stata, sino ad oggi, la legislazione nazionale ed europea che pone fine a tutti gli equivoci.

Due persone dello stesso Governo, di cui uno è il titolare e l'altro è il suo uomo designato in una struttura, che è quella dell'acqua e dell'energia, che dicono una cosa diversa rispetto all'altro.

Allora, o noi assumiamo una scelta e corriamo prima del 30 settembre oppure il Presidente ha sciolto il nodo dell'acqua.

Cari colleghi il nodo è sciolto, si nomina un Commissario, giorno 30 si insedia, sblocca il miliardo e quattrocento, il Presidente farà buona figura con il popolo siciliano dicendo che lui non c'entra niente e la colpa sarà del Parlamento che non ha approvato il disegno di legge.

Credo non sia una cosa corretta, che non sia giusto. Credo che il Presidente avrebbe dovuto, a tutti quanti, indicare la via maestra dei disegni di legge che ha anche annunciato in questo Parlamento perché questi potesse pronunciarsi, potesse discuterne, potesse dire la propria, fermo restando ovviamente le delusioni che possono insorgere tra maggioranza ed opposizione, ma le assicuro che l'interesse di tutti quanti in quest'Aula è produrre leggi positive ed importanti per la Sicilia.

Ho l'impressione che questa Sicilia si voglia soltanto amministrarla e gestirla e non compiere attività legislativa.

Noi, che siamo del centro destra, in un documento, abbiamo detto che vorremmo andare per la nostra strada. Al Presidente dell'Assemblea chiedo il rispetto del Regolamento interno dell'ARS. Ci sono disegni di leggi che giacciono nelle Commissioni da mesi! Il Presidente avochi alle sue competenze, li mandi in Aula e ci confronteremo in Aula! Per il resto non siamo in condizioni di dirimere la partita che ha il Presidente della Regione con il Partito Democratico e con tutti gli altri affiliati perché purtroppo rispetto a questo siamo impotenti.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

**FORMICA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è tale la confusione che regna in quest'Aula, in questa legislatura, e per la verità non solo in questa legislatura, che è difficile anche avere la visione di un sogno. Devo dire che il Presidente Crocetta, ho preso qualche appunto dal suo discorso eccezionale, non mi ha dato la grande indicazione circa la scelta del sogno univoco perché ha iniziato con questa frase "percorsi comuni, ma non necessariamente comuni".

La prima frase "percorsi comuni, ma non necessariamente comuni", eccezionale, sublime, "percorsi comuni, ma non necessariamente comuni".

Ora, onorevoli colleghi, Presidente, lei capisce bene che cerca di districarsi in questa legislatura difficile, paradossale e quando ascolta indicazioni come questa la difficoltà aumenta, ma la difficoltà aumenta perché ognuno di noi non ha riflettuto abbastanza su come è iniziata questa legislatura.

In questa legislatura non c'è stato un vincitore delle elezioni, ci sono state tre minoranze: una minoranza appena più grande delle altre, ma è stata sempre minoranza.

Il tallone di Achille, di tutto ciò che è seguito dopo, parte da qua: dalla pretesa di un Partito Democratico che, avendo perso le elezioni, ha preteso fin dall'inizio imporre ad un governatore eletto direttamente dal popolo che, attraverso la legge, sbagliata, ma è una legge tanto è che è una legge perché dà un vincitore, non ha una maggioranza e si vuole imporre a questo governatore una scelta obbligata di assessori che servono ad occupare poltrone e ad assecondare prebende.

A che titolo il Partito Democratico, col suo 13,01 per cento - perché questo è il risultato elettorale che ha ottenuto alle regionali, 13,01 per cento - pretende di imporre i suoi uomini a occupare tutte le poltrone dello scibile umano?

Da lì parte tutto, da lì parte l'inganno di un Presidente che tutto vuole fare tranne che governare, di un Presidente che tutto vuole fare tranne che occuparsi dei problemi reali della Sicilia, di un Presidente che ha fatto qui di un discorso di oltre un'ora e 20 minuti per denunciare le pressioni costanti che riceve giornalmente da parte della sua maggioranza e da parte del suo partito per ottenere raccomandazioni, per ottenere prebende, per ottenere sgabelli, per ottenere posti di sottogoverno e addirittura di Governo.

Allora, la grande bugia che si è propinata ai siciliani finora è da analizzare alla luce di queste considerazioni, di fronte ad un Presidente che rivendica l'autonomia del Presidente eletto e, quindi, la possibilità dello *spoil system*, è quello che ha detto Crocetta, di fronte ad un Presidente che si sente attaccabile e attacca chi nel suo partito addirittura lo denuncia in Procura per voti di scambio, si riferiva certamente a un componente del PD, del siracusano forse, si riferiva forse all'onorevole Marciano che è di Siracusa e che ha minacciato di denunciare per voto di scambio, uno pensa e riflette che poteva riferirsi a questo.

Di fronte al fatto che in Aula il Presidente ribadisce che non ha interessi personali da difendere non nelle autolinee, non negli alberghi, né sui fondi europei, lascia intendere, Presidente, che buona parte del suo partito o della sua maggioranza o della maggioranza che lo sostiene, invece, hanno interessi di questo tipo e vogliono occupare il potere, anche le seggiole, perché vogliono accaparrarsi condizioni di favore, vogliono mettere le mani sui fondi europei, vogliono mettere le mani sulle prebende della Regione.

Di fronte ad un Presidente che denuncia in Aula che si assiste ad una proliferazione dei candidati e non certamente da parte dell'opposizione, che sarebbe legittimo, parole del Presidente, ma da parte della sua maggioranza, si riferiva a chi? A Cracolici? A Leanza? A esponenti della sua maggioranza?

Di fronte ad un Presidente che denuncia che ci sono alcuni sindaci falliti che non sono in grado di dare risposta alle proprie città e che, invece, si vogliono candidare presidenti, si riferiva ad Orlando? A Bianco?

Di fronte ad un Presidente che utilizza l'espressione "parenti serpenti" - lo diceva prima l'onorevole Di Mauro - di fronte ad un Presidente che dice apertamente che mentre l'opposizione ha fatto finora il suo dovere e che fa un attacco politico alla politica fallimentare di questo Governo, si è in presenza invece della maggioranza - se ancora si può chiamare tale - che invece attacca per le poltrone.

Di fronte ad un Presidente che denuncia il malaffare nelle ASI, le pressioni sulle ricevute sulle nomine, che dice di ricevere migliaia di telefonate al giorno per raccomandazioni nella sanità.

Di fronte ad un Presidente che denuncia che la discontinuità da lui rappresentata non è stata assecondata dalla maggioranza e dal suo partito.

Di fronte ad un Presidente che dice se un partito può stare all'opposizione quando esprime il Presidente della Regione.

Di fronte ad un Presidente che dice che è inaccettabile che un partito riunisca la direzione per deliberare il nome degli assessori.

Di fronte ad un Presidente che dice di denunciare il partito che, con giochetti vari, cerca di impedire il cambiamento.

Di fronte a tutto questo perché continuare a prenderci in giro? Che Crocetta non voglia, non sia in grado di governare, lo abbiamo capito; quello che ancora non abbiamo capito e che non hanno capito milioni e milioni di siciliani è il ruolo del PD e di questa pseudo maggioranza.

Quello che non hanno capito gli ottomila dipendenti della formazione, mandati allo sbando, mandati al macero, o i ventisettemila forestali che attendono lo stipendio e attendono di completare le giornate che non completeranno; quello che non hanno capito gli operatori della sanità; quello che non hanno capito i giovani disoccupati; quello che non hanno capito tutti i siciliani è: a che gioco gioca il Partito Democratico?

Che significa che un partito che ha perso le elezioni, che non ha la maggioranza, che pretende le poltrone e che poi si trincerava dietro un possibile voto sulla mozione di censura all'assessore Scilabra, che sa bene che non ha nessun diniego di carattere giuridico-amministrativo, e magari non dice nulla sugli altri undici assessori. Perché?

Perché la mozione sulla Scilabra per la questione del *click day* e non c'è invece la mozione sugli altri undici assessori! Gli altri undici assessori hanno adempiuto in pieno il loro mandato? Hanno brillato per essersi messi in luce, per efficienza, capacità, amministrativa, risoluzione di problemi? Forse non c'è il problema dei rifiuti in Sicilia? Forse la sanità va a gonfie vele? Forse il turismo ha incrementato in questi anni il numero di visitatori? Forse il lavoro è alla portata di mano di tutti i siciliani? Per non parlare delle infrastrutture! Per non parlare dei beni culturali!

Allora, perché trincerarsi dietro la vergogna di una mozione di censura con il solo scopo di non rischiare di dover andare a casa e sottoporsi al vaglio degli elettori e cercare di liberare un posto in Giunta per ottenere quell'altra poltrona e - l'altra vergogna - quella di far trapelare come se ci dovesse essere un *inciucio* possibile tra maggioranza e opposizione sulla base della vicepresidenza dell'ARS, ma stiamo scherzando!

La vicepresidenza dell'ARS tocca all'opposizione oppure dobbiamo dedurre che siccome sono affamati di poltrone sarebbero anche capaci di prendersi quello 'strapuntino', anche lo 'strapuntino' della vicepresidenza, affamati come sono di poltrone! Che relazione c'è tra le due cose?

La verità è che siamo in presenza di un PD che non ha mai dimenticato quella frase bellissima "partito di lotta e di governo". Quanti di voi ricordano questa frase?

MARZIANO. Cossutta ha scritto un libro.

FORMICA. Quindi, "partito di lotta e di governo", è stato il grande vessillo, la grande bugia di questo PD che ancora insiste nel cercare di ammantare di valenza politica un fallimento che è da ascrivere solo a questo PD che, di fronte ad un Presidente della Regione, che manifestamente, lo ha detto oggi in Aula, non è interessato a governare, non ha nessun interesse da difendere, non vuole farlo, non vuole essere interessato agli sgabelli, alle poltroncine, ai sottogoverni, bene, di fronte al Presidente della Regione che è in queste condizioni, anziché pensare a farlo governare o a presentare una mozione di sfiducia nei confronti del Governatore, si guarda bene dal farlo, cerca l'aiuto dell'opposizione per fare passare una mozione di censura.

Voglio ricordare a tutto il Parlamento che nella passata legislatura abbiamo già votato una mozione di censura che è passata nei confronti dell'assessore Russo. Conseguenze zero! Meno di zero!

Forse il PD non potendo avere da parte di Crocetta le prebende che cerca, cerca in tutti i modi di coinvolgere il Parlamento, non per risolvere i problemi dei siciliani, non per dare lavoro a chi non ce l'ha, non per risolvere il problema del disastro province, ma semplicemente per cercare attraverso qualche poltroncina in più di fare la quadra, come dice il buon Bossi, di cercare la quadra all'interno della quale andare a fare accomodare qualche suo esponente.

Questa è la drammaticità del momento che viviamo. Allora si presenti la mozione di sfiducia a Crocetta se se ne ha il coraggio e ognuno si prenda la responsabilità di fronte ai siciliani di votarla perché non è a scrutinio segreto, ma è con voto palese e bisogna, davanti ai siciliani, denunciare un sì o un no. La si finisca di ricattare un Presidente eletto, soprattutto nella condizione di essere stata una infima minoranza rispetto ai partiti che si sono presentati, e da quell'infima minoranza, anche alla luce delle ultime elezioni europee che per il PD sono state un disastro in Sicilia. Perché voglio ricordare che, mentre nel resto d'Italia il PD ha preso il 40,8%, quasi il 41%, in Sicilia si è fermato al 32% ma se togliamo l'apporto di Articolo 4, del Megafono e dei DRS non ha preso neanche il 15%. Questa è la verità!

Ed allora, o si ha il coraggio vero e reale di presentare una mozione di sfiducia, altrimenti i giochetti ormai i siciliani li hanno compresi, li hanno compresi appieno e per il PD il tempo dei giochetti e di fare il partito di Governo e di lotta è finito. Quel tempo è finito da tempo e nessuno si fa prendere più in giro, né tanto meno ritengo che il Presidente Crocetta vi voglia mettere nella condizione di tirarlo per la giacchetta. O si dimette o presentate la mozione di sfiducia, ma finitela, finitela con i diversivi, con le mozioni di censura, con l'attaccare questo o quell'altro dei dodici assessori che ci sono, perché io ritengo che rispetto all'operato di ogni singolo assessore, i miei colleghi hanno fatto un elenco delle disgrazie che viviamo tutti i giorni, non c'è un assessore che si salva.

Allora abbiano il coraggio di presentare una mozione di sfiducia, altrimenti si cospargano il capo di cenere davanti ai siciliani per aver scelto il Presidente Crocetta.

PRESIDENTE. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Marziano, Leanza, Fazio, Vullo e Lentini. Onorevole Marziano, ha facoltà di parlare.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del suo lungo e anche un poco estenuante per tutti noi discorso il Presidente Crocetta si è chiesto se non fosse eccessivo, se non sia eccessiva una denuncia per voto di scambio e turbativa elettorale per avere nominato un assessore al territorio e all'ambiente esponente del PD del Comune di Rosolini dove, a meno di una diversa decisione del CGA nell'udienza di domani, il cinque ottobre si dovrebbero svolgere le elezioni. E ha detto: "ma figuriamoci se io mi infilo in queste vicende". Non mi posso interessare delle questioni che riguardano una situazione locale, un deputato locale, diciamo banalità di poco momento. Ed invece devo dire al Presidente Crocetta che i suoi atti, le sue scelte, vanno in direzione assolutamente opposta.

Vedete, la nomina dell'assessore Gerratana, giovane democratico della mia provincia al quale in altra occasione e in altro momento avrei augurato buon lavoro, mi sarei messo a disposizione al servizio del territorio, l'avrei considerata un arricchimento...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Marziano. Invito il deputato questore onorevole Ruggirello ad intervenire in quanto l'onorevole Turano dovrebbe mettere la giacca altrimenti si accomoda fuori.

MARZIANO. Ripeto, una nomina che in altra occasione tutti i democratici della provincia di Siracusa avremmo salutato con grande soddisfazione. Gli stessi cittadini della zona sud avrebbero visto come un arricchimento, un collegamento fra un'area importante della provincia ed il Governo regionale, in questo caso è invece il frutto di un patto scellerato, consumato nelle stanze della Presidenza della Regione. Un patto scellerato che prevede lo svuotamento elettorale del partito del Presidente perché il candidato più autorevole di quella lista deve non farsi votare, quindi lo svuotamento della lista del Presidente Crocetta, Il Megafono. L'attribuzione, il sostegno invece al Partito Democratico, ad un candidato che in questo caso è il mio, non dico competitore o concorrente, perché si è competitori o concorrenti quando si usano mezzi leciti, quando si usano mezzi illeciti e illegittimi si è avversari.

Quindi, svuotare il Megafono, riempire il Partito Democratico attraverso il voto al mio avversario primo dei non eletti nella lista del PD ed in questo modo ottenere un risultato, togliersi dal giro due deputati sgraditi, uno perché l'onorevole Coltraro non sarebbe più in sintonia col Presidente Crocetta e l'altro perché, come marchio di infamia, avrebbe quello di essere cuperliano.

Quando ho annunciato la presentazione dell'esposto per verificare se ci siano le condizioni, se si possa ravvisare il voto di scambio e la turbativa elettorale, mi ponevo il problema di come dimostrare questa cosa, cioè di come supportarla con dati di fatto. Parlando con il mio legale mi ha detto che non abbiamo più bisogno di supportare nulla perché per supportare questa mia tesi basta riportare gli articoli di giornale che hanno seguito la nomina dell'assessore Gerratana.

Leggo testualmente quello che afferma l'avvocato Giuca, candidato nella lista del Megafono che adesso non si deve votare per fare votare il mio avversario nella lista del PD. Una nomina avvenuta grazie al sostegno del deputato nazionale Davide Faraone, del sindaco Giancarlo Garozzo di Siracusa e del primo dei non eletti alle elezioni regionali Giovanni Cafeo. E Giuca li ringrazia. Sono stati leali e da parte mia sono impegnato a dare una mano a Cafeo alle prossime elezioni regionali, a lealtà si risponde con lealtà. Ed è per questo che già mi sono attivato in questo senso. Avevo detto che è uno 'svarione' dell'avvocato Giuca che dice queste cose e mi evita di dovere dimostrare la cosa al giudice ed invece, all'indomani, in occasione della presentazione ai democratici del nuovo assessore, si torna sulla cosa. Presente tra il pubblico, infatti, Giuca ha chiamato ad intervenire Giovanni Cafeo, il renziano che adesso si contende il seggio all'ARS con Bruno Marziano. Vi risparmio i contenuti di questa cosa, cioè che alla presentazione del neo assessore c'è uno dei candidati, tanto per dimostrare che questa nomina, oltre ad essere l'ultimo atto di ostilità nei confronti di una componente politica che ha sostenuto il Presidente Crocetta lealmente alle elezioni, anche il risultato, vedete Faraone, il sindaco Garozzo, Cafeo, tutta gente che non avrebbe titolo ad intervenire nelle vicende. Si potrebbe dire una nomina di partito.

Ma vedete, la segretaria del partito ha protestato per non essere stata assolutamente informata. Quindi non è una nomina di partito, è il frutto dell'assedio di un pezzo del partito nei confronti del Presidente Crocetta. Quel cerchio tragico che lo sta portando alla condizione in cui siamo oggi. Quale era infatti la ragione di questa sostituzione fulminea? Chiudere ogni spazio al dialogo con il suo partito, dare una ulteriore dimostrazione di ostilità ad una componente di più della metà del gruppo parlamentare del PD, rinnegare e stracciare una decisione degli organismi dirigenti del Partito Democratico.

Non si domandi allora il Presidente la ragione del mancato sostegno al suo Governo da parte di alcuni di noi. Anche se vorrei ricordare che il Presidente ha citato il Testo Unico delle Attività produttive, a dimostrazione di come si può essere istituzionali e fare le battaglie politiche.

Quel testo, che consta 230 articoli, è stato approvato nella mia Commissione in tempo record, e non penso che ci sia nella storia di questa Assemblea, un esempio di questo tipo. Un disegno di legge governativo, approvato in tempo record in una Commissione legislativa, con un'azione di concertazione, di ricerca del consenso, di confronto, mai verificatisi prima.

Così come, lo devo dire al merito dei due assessori all'agricoltura con cui ho avuto modo di interloquire; non c'è atto del Governo che serva a risolvere problemi degli agricoltori che la Commissione non abbia portato avanti.

Non è solo un problema di calo drammatico di popolarità del Presidente Crocetta, è un giudizio che ormai investe fasce varie di popolazioni, e non mi voglio unire al coro di quelli che parlano del fallimento del *click day*, che c'è stato, ed è stato un fallimento planetario.

Dico che quando ci siamo presentati alle elezioni con il Presidente Crocetta, abbiamo detto riforme senza macelleria sociale. Voglio capire che cos'è essere intervenuti in un settore ed avere determinato diecimila famiglie sul lastrico. Se è questa la riforma, non è quella per la quale ci eravamo presentati alle elezioni.

Non c'è bisogno di un Governo regionale per fare una riforma che decide di azzerare un intero settore. Come si fa ad imputare all'informatica il flop planetario di quel piano giovani in cui i giovani siciliani, avevano riposto tante speranze.

Concludo perché non voglio prendere molto altro tempo dei colleghi, ma li invito a considerare che c'era anche un fatto personale in questa vicenda; basta con il vertiginoso ricambio di assessori, per ragione sempre diverse, Crocetta bis, Crocetta ter.

Penso che possiamo ancora non tradire la fiducia che i siciliani hanno riposto nei nostri confronti, solo se il Presidente Crocetta decida di avviare un nuovo inizio, di formare un Governo che abbia il supporto dell'Aula, che affronti veramente le riforme e, a partire dalla sua maggioranza, chieda il sostegno delle altre forze dell'Aula.

Solo così non sarebbe tradimento e ricerca o conduzione del Governo, giorno per giorno, ed una fine ingloriosa che non tarderebbe a venire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se non ci sono osservazioni, direi di chiudere le iscrizioni. Si è iscritto a parlare anche l'onorevole Greco.

E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace che non ci sia il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, onorevole Ardizzone, perché volevo lamentare l'assenza del Presidente della Regione ad un dibattito in cui il protagonista principale era il Governo.

Se non sbaglia l'ordine del giorno recava: Comunicazioni del Presidente della Regione.

Si tratta di una forma politica importante, come quella che presiede il Parlamento della Regione, e mi sembrava opportuno che, con tutte le difficoltà del momento, almeno avesse avuto il buon gusto di ascoltare, perché ritengo che in questo momento, questa era una grande occasione politica per poter chiarire tantissime cose.

Ed è un'occasione perduta, sarà un dibattito in cui ognuno dirà quello che pensa, ma è un'occasione perduta perché poteva essere una grande occasione di chiarimento, di riflessione, di svolta, di scambio, di convincerci anche delle tante cose giuste che ha detto nel suo intervento il Presidente o anche se possibile, di indicare qualche strada nuova, che nell'intervento del Presidente della Regione manca.

Ne manca più di una strada nuova, ma certamente mancano tanti temi che ovviamente, non ha potuto dire.

Una grande occasione perduta e mi dispiace tantissimo e in quest'occasione perduta il Presidente un po' di spunti importanti li ha dati.

Il Presidente ha detto: "vorrei governare in pace". Io sono convinto, mi auguro, spero, ho sperato dal primo giorno del suo insediamento che questo Presidente della Regione potesse governare in pace, perché un presidente della Regione ha l'obbligo di governare in pace, ha l'obbligo di cercare le soluzioni migliori, le soluzioni migliori per litigare con il Parlamento, con le forze sociali.

Io sono convinto che molto spesso il Presidente della Regione si lascia andare forse un po' più alla polemica che il suo ruolo istituzionale, in qualche modo, gli impone. Io sono convinto che anche questo è un grande errore, un errore grande quanto una casa.

Vorrei fare una domanda e peccato che lui non c'è, anche se ci sono gli assessori. Vorrei dire proprio al Presidente della Regione che la lite continua, ma a chi giova? A cosa serve? A chi serve una lite continua? Sono convinto che non serva al Presidente della Regione perché, come dice lui, ha voglia di governare in pace. Perché un padre di famiglia ha bisogno di stare in famiglia in pace, di governare la sua famiglia in pace. Un sindaco sa quanto sia importante governare in piena sintonia ed in piena armonia. L'armonia e l'equilibrio sono valori fondamentali per amministrare bene la cosa pubblica con tutte le rotture che un presidente come questo può fare, rotture strutturali, di discontinuità, però l'armonia e l'equilibrio sono valori essenziali.

Allora, a chi serve questo? Non serve al Presidente della Regione, non serve alla Sicilia, non serve ai siciliani. Vuoi vedere che a qualcuno serve? Ai suoi cortigiani, signor Presidente, cari colleghi. A qualche cortigiana che magari, ogni tanto, ha piacere di dire al Presidente della Regione "tu sei il migliore e quel Parlamento di maledetti non ti vuole fare governare". O magari gli dice: "guarda, tu sei il migliore, ma quelli alla fine hanno vinto". Forse serve a loro. Ma certamente non serve al Presidente della Regione, e mi dispiace che un Presidente di una intelligenza particolare come è quella che ha il Presidente Crocetta non capisca questo.

Forse serve a tutti quei parlamentari della cosiddetta maggioranza che, non mettendo mai piede in Aula e votando quando c'è da votare, magari come franchi tiratori, sono i preferiti del Presidente della Regione. Sono quelli che magari il Presidente della Regione ascolta perché gli diranno che qualcuno sta parlando male di lui in un corridoio, o che qualcun altro sta facendo chissà che cosa.

Forse, quando dicevo di un'occasione perduta, è un'occasione perduta perché oggi il Presidente della Regione ci ha chiesto di parlare di politica ed io accetto la sfida della politica. Solo della politica. Non chiederemo nulla al Presidente della Regione. Gli chiediamo solo una grande sfida sulla politica, sul cambiamento di questa terra ed allora io su questo sono assolutamente convinto che questa è un'occasione perduta. Perché sarebbe stato molto importante farci una chiacchierata. Quante volte voi avete ascoltato qualcuno che dice che bisogna fare le riforme, le riforme, le riforme e ci siamo ritrovati che il Presidente della Regione ci ha indicato sei riforme di cui tre di iniziativa parlamentare e tre di iniziativa governativa.

Presidente della Regione, in questo Parlamento ci sono 900 disegni di legge assolutamente innovativi, assolutamente importanti che possono cambiare la Sicilia, ma non è con questi disegni di legge, con questi piccoli sei disegni di legge, importanti per carità, che si cambia la Sicilia. Quanti amici vicino al Presidente della Regione parlano costantemente di riforme?

Io mi aspettavo una grande svolta sulla *green economy*, qualcosa importante su base larga, sui giovani in maniera particolare. Mi aspettavo un cambio incredibile con sei, otto, dieci disegni di leggi, con un articolato importante in cui finalmente questo Parlamento si confrontasse.

Ed invece no! Presidente della Regione, non sono questi soltanto i disegni di legge che noi dovremmo accelerare. Il testo sulle attività produttive, lo ha detto l'onorevole Marziano, è già pronto nonostante abbia circa 220 articoli.

Abbiamo auspicato che il diritto allo studio arrivasse in Parlamento e diamo atto all'Assessore che l'ha presentato. Io l'ho presentato nel 2012, uno dei primi miei disegni di legge, sono felice che c'è il diritto allo studio, sono felice che c'è finalmente, dopo venti mesi, una legge sulla formazione, sulla nuova formazione.

Poi magari il Presidente della Regione ci spiegherà anche perché ci sono voluti venti mesi.

Va benissimo venti mesi, però va bene la lotta alla burocrazia, ma c'è l'assessore Valenti, la legge 5, quella della dottoressa Chinnici, dobbiamo migliorarla, dobbiamo capire qual è l'intoppo, dobbiamo fare una legge nuova.

Allora, non penso che ci sia bisogno di stravolgere chissà che cosa. Già la legge 5 individua le responsabilità di chi sbaglia, i tempi, e non so cosa dobbiamo ancora burocratizzare, però va benissimo. E' un emendamento.

Ma tutto questo attiene alla politica, e mi avrebbe fatto enormemente piacere se in questo dibattito ci fosse stato anche il Presidente della Regione, anche relativamente alla sua replica, ad ascoltare chi in qualche modo, da tanto tempo, cerca di dire cose importanti per quanto riguarda il cambiamento della Sicilia, quello vero.

Il Presidente della Regione ha detto delle cose vere: con lui c'è stata una lotta agli sprechi senza se e senza ma, straordinaria, eccellente; c'è stato un risanamento, l'avvio di un risanamento dei conti della Regione incredibile, con tagli da parte dello Stato senza precedenti e che questo Governo e questo Parlamento hanno fatto. E' vero, la spesa dei fondi europei è aumentata più del doppio con questo Governo, in soli due anni, molto di più del doppio. Però vorrei ricordare anche questo al Presidente della Regione: se qualcuno si insediasse il primo gennaio del 2015, le assicuro che il 2015 spenderebbe quasi quattro anni, perché quando si fa la rendicontazione dei Fondi europei, ovviamente gli ultimi anni sono quelli dove si certifica di più. Però va dato atto al Presidente della Regione che ha fatto un grande lavoro in questo senso ed in tanti altri campi.

E allora perché fare un dibattito monco, perché non utilizzare questa grande occasione per ricompattare non la sua maggioranza, per ricompattare gli uomini della sua maggioranza, su un ideale, su un progetto importante che non può essere solo ciò che dice il Presidente della Regione e che si riferisce anche al programma elettorale. Io penso che c'era bisogno oggi di andare in una direzione diversa, in cui il Presidente della Regione avviava, accettava un forte dibattito con quest'Aula, un vero dibattito con quest'Aula. Non doveva dare per scontato che tanto, alla fine, chi parlerà di più, chi meno, contro il Governo, perché già c'è il preconconcetto, ma senza preconconcetti, come diceva lui, avremmo accettato tantissimo questo suo modo di fare.

Il Presidente oggi ha fatto anche un ottimo intervento su tanti punti, io lo condivido su tantissimi punti, e allora vorrei semplicemente invitare il Presidente della Regione a riflettere. Si prenda una pausa di riflessione, utilizzi questo dibattito, non le cose che ha detto l'onorevole Falcone, sempre le solite, perché è abituato a parlare ed è abituato a perdere, sempre perde l'onorevole Falcone, perché fa parte di un partito, Forza Italia, ed ha purtroppo questa sorta di psicosi, di sudditanza psicologica rispetto a chi è più forte di lui, a chi forse è più bravo di lui, a chi comunque, in qualche modo, senza avere padrini e padroni, ha fatto la sua strada ed ha questo problema.

Noi abbiamo reclutato dieci persone, loro che sono un grande partito nazionale - sono sei persone - hanno reclutato altre persone. La nostra colpa è che noi siamo credibili e che lui non è credibile; non è credibile perché non è credibile il progetto di Forza Italia; non è credibile perché lui non è credibile per il semplice fatto che non ha mai aggregato una persona, non sa cosa sia la parola dedizione, e poi viene qui a parlare e parla, parla, parla.

Sono felice, onorevole Falcone, di essere diverso da lei, felicissimo. Sono onorato di avere fatto l'assessore per la pubblica istruzione nel biennio 2006-2008, ai beni culturali di questa Regione, e che in quel periodo sono stati finanziati oltre un miliardo di euro per rimettere in sesto i nostri enti culturali. In quel periodo si parlava di industria del cinema, in quel periodo la pubblica istruzione era la buona scuola della Sicilia, era un esempio a livello nazionale, in quel periodo sono state fatte tantissime di quelle cose che lei sogna, e sono pronto a sfidarla in qualunque dibattito pubblico.

La stessa cosa vale nel 2009, e vorrei ricordare all'assessore per il lavoro i cantieri scuola, con 37 mila persone che hanno ricevuto e che hanno fatto 1700 opere vere, e la gente che nella stragrande maggioranza ha lavorato. Il piano della povertà, la grande battaglia sulla stabilizzazione, non di quelli che scompaiono adesso, che sono per la stabilizzazione dei precari, neanche sanno chi sono i precari, non ci hanno mai dormito a Roma con i precari, non sono mai andati nelle strade con i precari, non si sono mai confusi con i precari, non sanno chi sono i loro figli, e ci parlano di precari, precari degli enti locali.

Oggi fa moda parlare di precari, e questi parlano dei precari, e poi i voti non li prendono, perché la gente capisce ed alle europee vota noi, il nostro candidato, 94 mila voti e un partito fuori casa, il loro candidato che doveva mangiarsi il mondo prende 60 mila voti. E c'è una differenza, noi li abbiamo presi solo con Giuffrida; né padrino né padrone, una proposta politica chiara, in tutte le nove province, con la dignità di ogni deputato che ha cercato i voti. Una persona per bene, una persona capace e per un progetto politico.

E parlano di precari, di lavoro, ma non sono mai andati in una vertenza. Lo sanno cos'è la Cesame? Lo sanno cos'è la vertenza della Milmex? Lo sanno che cos'è la vertenza di quegli sventurati che oggi sono sul teatro Massimo Bellini? Lo sanno che il sottoscritto ha presentato sei disegni di legge e non è stata mai impugnata una virgola dal Commissario dello Stato sul cinema, sul teatro Massimo Bellini, e su tantissime cose? Non lo sanno, però parlano di lavoro, non sanno cosa sia la vertenza, ed anche il Presidente della Regione si è dimenticato nel suo intervento, le tantissime vertenze non chiuse. Il grande dramma del mondo del lavoro è quello là, bisognava partire da questo, Presidente della Regione: povertà, lotta all'esclusione sociale e lotta alla disoccupazione.

Io mi aspettavo un intervento in questa direzione che ci dicesse: "Onorevoli colleghi, dateci una mano, metteteci in condizione di fare una battaglia importante, facciamo in maniera tale che la Sicilia diventi un esempio". Questo avrei voluto ascoltare dal Presidente della Regione, e mi dispiace che questo non sia avvenuto. Il Presidente della Regione sostiene che ogni tanto gli blocchiamo l'azione di governo, ma nessuno può bloccare l'azione di governo.

Io non penso che ci sono stati assessori che abbiano bloccato l'azione di governo.

Una cosa è l'azione legislativa, e abbiamo approvato, io solo assieme agli altri nove deputati di 'Articolo 4', tutte e 10 le proposte che il Presidente della Regione ci ha avanzato nelle ultime tre finanziarie, di tutte le leggi, in ogni momento.

In Giunta non mi risulta che il nostro assessore abbia fatto le barricate o abbia fatto chissà quali cose per bloccare l'attività amministrativa. La verità è una sola: come movimento 'Articolo 4' abbiamo la coscienza a posto e vogliamo parlare di politica. Vogliamo parlare di politica col Presidente della Regione, col PD e con gli altri partiti, ma vogliamo parlare di sviluppo, di un'attenzione particolare che dobbiamo mettere, perché in questo momento, è vero che tutto passa dalle crisi mondiali, europee e nazionali, e che si riversa in Sicilia in maniera drammatica, ma in Sicilia abbiamo una drammaticità senza fine, una drammaticità impressionante.

E allora ho dato atto al Presidente della Regione che ha fatto delle cose importanti.

Adesso c'è la seconda fase, e la seconda fase è quella di costruire insieme, se è possibile. Costruire insieme e non nominare insieme. Fare un percorso importante.

Mi sarei aspettato non che si parlasse dei manager, ma avrei avuto piacere che si parlasse di rete ospedaliera, perché quello che decideremo nei prossimi giorni in Commissione Sanità non sarà altro che la sanità dei prossimi vent'anni.

Concludo con un appello rivolto al Presidente della Regione. Il Movimento 'Articolo 4' c'è ed accetta una sfida, la sfida della politica. Mi piacerebbe che lei recuperasse rapporti anche dentro questo Parlamento con personalità importanti e con partiti importanti. Vorrei rilevare soltanto un fatto: le divisioni dei partiti non convengono al Presidente della Regione, lo ha detto prima anche lui. I Presidenti della Regione è vero che vengono eletti a suffragio universale, e quindi eletti dal popolo, ma senza quei partiti che fanno gli apparentamenti, senza quei deputati eletti, senza quei candidati non eletti, molto spesso non si fanno i Presidenti della Regione. Questi infatti restano a casa, e quando quelle persone non sono leali come siamo stati noi, la stragrande maggioranza sono rimaste a casa perché votavano per altri e non certamente per lui.

Noi al Presidente Crocetta l'abbiamo votato, lo abbiamo sostenuto e vogliamo continuare a sostenerlo, però deve aiutarci anche lui, deve convincerci a sostenerlo insieme alla sua Giunta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intendo ovviamente ripetermi con gli interventi e soprattutto sul contenuto dei richiami che i colleghi hanno fatto, sia di quelli che, in qualche modo, hanno esternato l'opposizione nei confronti del Governo Crocetta, sia di quelli che sicuramente l'hanno sostenuto ed intendono sostenerlo.

Ho fatto semplicemente e solamente una considerazione: se gli interventi di coloro i quali hanno sostenuto ed intendono sostenere il Governo Crocetta sono di questo contenuto, credo che il Governo Crocetta non abbia ancora molta strada da poter fare. Se oggi, invece di essere qui nella sede dell'Assemblea, ci fossimo trovati in un'Aula di un istituto scolastico ed il compito sarebbe stato quello di svolgere un tema che avrebbe avuto il titolo "Che programma il Governo intende portare avanti?", sicuramente alla correzione del componimento del Presidente Crocetta il risultato dell'insegnante sarebbe "n.c.", ossia "non classificato". E questo perché gli argomenti da lui trattati, molti dei quali sicuramente erano fuori tema, dimostrano ancora una volta, a mio avviso, che invece di affrontare il tema, il dibattito, il confronto ha cercato in tutti i modi di schivarlo, e prova ne è, a conferma di ciò, la sua assenza in Aula.

Sarebbe stato sicuramente molto più costruttivo confrontarsi su alcuni temi fondamentali piuttosto che dispensarci alcune lezioni, forse del tutto inadeguate, su alcuni argomenti e su alcuni temi per poi in qualche modo lasciare l'Aula. Voglio credere che le sue condizioni fisiche non gli hanno consentito di permanere, me lo auguro e lo spero, in caso contrario sarebbe stato ed è effettivamente abbastanza grave.

Non posso non esprimere il mio giudizio estremamente negativo. Negativo perché lo dicono i numeri, lo dicono i fatti. Ma di quali risultati si parla? Quali sono i risultati positivi che sono stati conseguiti in tutti questi due anni?

E' vero, il Presidente ha rinunciato a tantissime situazioni e credo che l'unica cosa che va a suo merito o a suo vantaggio sia proprio questo. Rispetto al passato, un atteggiamento che rispetto alla moralizzazione delle istituzioni completamente diverso.

Ma oltre a ciò, dove sono finite le riforme che lui aveva promesso a tutti i siciliani? Dove è stata e dove è la svolta che lui aveva auspicato in campagna elettorale e che ha consentito a lui e ai partiti che sicuramente lo appoggiavano di potere in qualche modo vincere le elezioni?

Ebbene, di tutte queste premesse è rimasto solo un ricordo. Che dire, della situazione in cui ci troviamo per quanto riguarda ovviamente i rifiuti, i precari, la sanità, forse il Presidente non sa che è molte imprese stanno fallendo, stanno chiudendo i battenti perché ancora non riescono a farsi pagare dalla Regione. Forse il Presidente non sa che la situazione di inutilità che si aggrava sempre di più è tale da determinare sicuramente anche il mancato pagamento degli stipendi dei dipendenti. Eppure questo argomento, questo tema non è trattato. Oggi mi sarei aspettato un intervento incentrato su questo, sui programmi che si intendono portare avanti, su come intervenire per evitare che la Sicilia affondi sempre di più come sta affondando. Invece, appreso e toccato con mano la irresponsabilità diffusa, in *primis* da parte del Presidente della Regione, e poi nell'ambito di quei partiti e di quelle persone che compongono quei partiti, o quella parte di partiti, che forse si sono sentiti di averlo sostenuto in campagna elettorale, o comunque hanno trovato una posizione diversa rispetto a quella che erano convinti di trovare e poi di condividere.

Allora, io credo che al popolo siciliano non importa un fico secco delle liti che il PD ha al proprio interno o con il Presidente Crocetta. Non interessa affatto le beghe interne, ma vuole sapere come potere risolvere il problema dei siciliani. Il problema non viene risolto nell'ambito appunto dei dibattiti sterili quale è quello odierno, senza alcun modo di capire ed individuare quali sono i percorsi futuri che necessariamente devono essere intrapresi.

A me non piace pensare e guardare al passato. Il passato deve servire per esperienza, per evitare che nel futuro si possa commettere lo stesso errore di chi ci ha preceduto. Invece così non è. Cosa da

oggi i siciliani devono pensare, e cosa dobbiamo aspettarci se non un enorme preoccupazione diffusa sul fatto che non vi è la maggioranza, non c'è un Governo e il Presidente, col maggior partito che lo sostiene non riesce a trovare sicuramente la quadra.

Io lo spero, me lo auguro anzi, lo auspico, che non sia un problema di poltrone, ne sono convinto. Conosco alcuni componenti e credo veramente che non sia un problema di poltrone, ma credo che coerenza e correttezza vorrebbe che il Presidente parlasse in termini più chiari, non solo all'Assemblea, ma anche e soprattutto ai siciliani. Come intende andare avanti laddove non riesca a trovare una maggioranza che lo sostenga, che lo supporti e che condivida le iniziative da lui poste in essere.

Come intende superare tutta una serie di problemi che sono sotto agli occhi di tutti e che sono soprattutto sulle spalle dei siciliani?

Non posso non contestare anche alcuni interventi che mi sono sembrati ridicoli quando ho ascoltato che il Presidente sarebbe intervenuto, per quanto riguarda la legge o il disegno di legge del settore idrico, per far sì che effettivamente ci sia il sostegno finanziario.

Presidente, è un anno che la legge è stata approvata dalla Commissione e che giace e non c'è Conferenza dei Capigruppo dove lei non ne abbia parlato o dove noi non ne abbiamo parlato.

C'è una novità che, probabilmente, lei non conosce - e mi dispiace - la novità consiste nel fatto che il suo assessore ha chiesto una rivisitazione del testo esitato dalla Commissione e che ha già chiesto che la Commissione si pronunciasse ancora una volta.

Presidente, com'è possibile che la mano destra non sa cosa fa la mano sinistra? E' inaccettabile! Quella legge non può andare avanti così com'è! Ci sono state delle direttive ben precise di rivederla.

Non basta, non è sufficiente dargli il supporto finanziario tant'è vero che in Commissione - se va a vedere - all'ordine del giorno c'è l'esame del disegno di legge sul settore idrico.

Auspico che questa situazione, che è una situazione, per certi versi, tutta interna ad un partito, non abbia delle refluenze così gravi come effettivamente le sta avendo nell'ambito della funzionalità dell'istituzione Regione.

Mi dispiace Presidente, tocco con mano purtroppo una paralisi diffusa, una inerzia che è inaccettabile ed inconcepibile quando in questo momento tutti dovrebbero fare il proprio dovere perché la situazione è talmente grave che non è consentito a nessuno anteporre il bene primario dei cittadini siciliani rispetto anche al bene primario del partito cui si appartiene.

Non è possibile, non è accettabile riempirsi la bocca nei confronti della collettività e della cittadinanza che, una volta eletto, una volta rappresentante del popolo, l'unico interesse che si va a perseguire sia l'interesse pubblico, quando nei fatti invece lo si abbandona per strada per perseguire altri interessi.

Credo che in questi mesi, in questi anni, anche oggi lo abbiamo toccato con mano, e credo lo abbiamo appreso, ancora una volta, i siciliani, sempre più stanchi di vedere la classe politica e stufi di questa politica.

Come potergli dare torto? Come dargli torto quando arrivano, Presidente, e so che le arrivano, tantissime lettere di gente che ha enormi difficoltà a sfamare i propri figli, a campare la propria famiglia e vedere tanta perdita di tempo piuttosto che occuparsi dei problemi vitali dei siciliani e cercare in qualche modo di dare delle risposte.

Mi auguro che risolva al più presto i problemi di natura politica ed elettorale, in caso contrario, Presidente, non sia irresponsabile, non sia così cocciuto, non fa un bene ai siciliani, prenda - nell'ipotesi che non dovesse superare i problemi e i limiti che i partiti o alcuni soggetti le pongono - rassegni le dimissioni e faccia in modo che i siciliani tornino al voto.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono stato diffidato dai miei colleghi onorevoli Panepinto e Ferrandelli ad intervenire per non più un minuto e trenta secondi. Dobbiamo dividerci i minuti restanti. Avendo a disposizione così poco tempo cercherò di essere telegrafico.

Presidente Crocetta, le dico le cose che oggi non mi sono piaciute. Non mi è piaciuto il fatto della piscina, non mi è piaciuto il fatto dei Gabinetti e delle raccomandazioni, non mi sono piaciute alcune cose che lei ha detto e non mi sono piaciute neanche le osservazioni fatte, perché lei sa meglio di me quello che succede con i giornali. Lei sa che noi, come gruppo del PD, facciamo capo al nostro Segretario nazionale, che è anche Presidente del Consiglio.

Noi le siamo stati vicini in questi mesi, e lo saremo ancora.

Io non capisco come mai alcuni si lamentano di quello che succede dentro il PD senza valutare una cosa importante, la cosa più essenziale, e lei che ha una storia sicuramente importante non lo fa, ed è quello che il PD è l'unico partito che esiste in Italia oggi, nel bene e nel male. Si riunisce un organismo importante qual è quello del Comitato regionale e del Comitato esecutivo, si discute dentro il partito, si prendono delle decisioni e poi queste decisioni, molte volte, si mettono in atto.

Signor Presidente, lei deve fare in modo che si torni alle ragioni della politica. In molti stiamo valutando se questi benedetti sette o otto mila euro valgano la nostra dignità. Molti di noi, io appartengo a questa schiera, pensano che non ci interessano questi sette o otto mila euro. A noi interessano i siciliani, ci interessa che questo Governo vada avanti, e per andare avanti lei, signor Presidente della Regione, deve ritornare alle ragioni della politica. Non sto parlando con una persona che non ha fatto mai politica. Lei è nato nel sociale, nel mondo della politica, ha fatto politica fin da ragazzo. Tutto il resto lo metta da parte e torni alle ragioni della politica. Solo con le ragioni della politica noi possiamo dare a questa Regione uno sviluppo che è poi quello che si aspettano i cittadini. Se cominciamo a parlare di tante altre cose facciamo autogol.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare il mio amico Leanza che ha detto tante cose vere, ma mi ha derubato di qualche minuto. Questo è un confronto al quale voglio partecipare per portare un contributo e per darle dei consigli.

In questi due anni ho potuto constatare che in diversi ambiti, nell'intero territorio del palermitano, tante voci si sono susseguite parlando male del Presidente e del suo Governo. Ho già detto e ribadisco ancora che a volte, signor Presidente della Regione, la colpa non è solo del Governo, non è solo del Presidente, ma di tutti coloro che non sono capaci di coadiuvare un determinato percorso e renderlo virtuoso con il beneplacito dei partiti che compongono questa maggioranza.

Signor Presidente della Regione, lei ha sbagliato tante volte, spesso ci confondiamo con i nostri pseudo amici pensando che qualche amico possa aiutare. E invece no! La politica è fatta di partiti, di movimenti, di associazioni, di persone. Non è il Parlamento, non è lei, non siamo noi che dobbiamo sfiduciarla o dobbiamo sfiduciarci, ma saranno i siciliani a sfiduciare noi tutti per intero, perché veda all'esterno non si legge il Governo lavora male, all'esterno si legge che la politica e i politici di questo Parlamento e di questo Governo non sono capaci di iniziare un percorso virtuoso.

Lei ha iniziato benissimo quando ha ridotto a macerie, e ha fatto bene, tanti enti e tante cose che hanno distrutto veramente la base virtuosa dei siciliani, che è il lavoro. Tante persone oneste si sono fidate di noi votandoci, e tante persone oneste sicuramente aspettano da noi, dopo due anni, un risultato, si aspettano che inizi un percorso di rinascita e che inizi finalmente una procedura che non debba essere solo di denunce, ma deve essere un percorso volto al confronto con questo Parlamento. Perché questo Parlamento in questi due anni è stato vicino, tutto, a volte criticando, ma sicuramente abbiamo portato a compimento tante di quelle cose, tanti di quei progetti che lei ha voluto che si portassero avanti a iniziare dalle province. Siamo partiti i primi e arriveremo gli ultimi, mi auguro di

no. A questo punto forse bisogna accettare la legge Delrio che va a mettere insieme le province regionali italiane.

Veda, onorevole Presidente, lei ha accanto tanti millantatori. Il palazzo dove lei opera è il palazzo dove io lavoro, ma non verrò più fino a quando in quel palazzo non rinasce la vera politica, quella che io credo lei sia capace di portare avanti, ma deve ascoltare meno i tanti millantatori che lo hanno distratto da quella che era la prima linea, da quel percorso che era un percorso virtuoso.

Noi abbiamo commesso diversi errori, a iniziare dal non dare ai banchi alimentari, perché lei non lo sa, ma sicuramente in tante riunioni dove lei ha partecipato, erano presenti tanti poveri in attesa di un misero sacchetto. La gente inoccupata, la gente disoccupata si aspetta una risposta, e le risposte non possono arrivare da persone che la consigliano male.

Quando ella vorrà, sono disponibile ad un colloquio, ma ad un colloquio costruttivo, perché sicuramente io non ho niente da chiederle. A fronte di quanto possa pensare qualche amministratore che il Deputato non può andare a dare indicazioni, o dare dei consigli nelle amministrazioni, questa è la cosa più errata di questo mondo, perché il Deputato eletto dal popolo ha il dovere, ha il dovere sacro santo di andare negli uffici e controllare il lavoro.

C'è stato l'assessore precedente dell'Assessorato della sanità pubblica che ha emanato una circolare vietando ai deputati di andare negli uffici ad informarsi su alcune pratiche.

Questa è una cosa vergognosa. Io lo farò sempre. Guai se c'è qualcuno che si mette davanti a me ostacolando il mio lavoro. Questo è il mio lavoro e lo faccio con onestà, senza chiedere a nessuno di fare le cose sbagliate.

Onorevole Presidente, io le do alcuni consigli. Oltre le riforme, oltre tutto quello che si deve fare che deve portare sicuramente a compimento questo nostro progetto di vita che deve avere la nuova Regione siciliana, i dipendenti regionali devono essere difesi, signori del Governo li dovete coinvolgere, perché tantissimi di loro sono bravi, non è possibile che devono sempre piangere le conseguenze degli altri e di tutti. Questo è sbagliato.

Concludo perché penso di avere detto tutto e mi sono spiegato benissimo per quella che è la politica che lei da oggi deve portare avanti, perché se lei vuole che noi continuiamo ad essere i suoi seguaci, un movimento che ha dato l'anima per due anni in questo Governo, se lei vuole che noi andiamo avanti con lei, a prescindere dalle decisioni, se questo non avverrà, se la gente all'esterno leggerà l'indirizzo diverso che è quello che va alla distruzione, io non ci sto più.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

**ZAFARANA.** Signor Presidente, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il Movimento Cinque Stelle non ci sta a vergare insieme a voi un'altra pagina triste, vacua, desolante di questa storia di Sicilia. Il Movimento Cinque Stelle non si mischierà alle vostre promesse che, giorno dopo giorno, cambiano nelle rassegne stampa, come anche quelle portate oggi dall'onorevole Cracolici che ha fatto una attenta rassegna stampa, cambia di giorno in giorno e gli impegni non vengono mai mantenuti.

I siciliani sono stanchi di chi ha finora contrabbandato ideali, rivoluzioni, ricatti, anatemi, annunci. Qui siamo tutti bravi, in particolare lei, Presidente Crocetta, nell'iniziare qualcosa, nell'intraprendere qualcosa, nel dire qualcosa, ma anche da parte del suo frammentato partito è venuta fuori la richiesta di avere la capacità, la competenza di fare e portare a termine i progetti, le idee. Abbia una idea, la prego! Ci dica cosa vuole fare! Almeno avremo qualcosa da contestare, su cui ragionare.

Non saremo d'accordo e non ci metteremo dalla parte di chi l'aiuterà a fare ancora della politica il nuovo delle verità smussate, abbozzate, relative, ogni giorno modificabili.

Da qualche parte si dice: oggi siamo d'accordo per un patto dalle riforme trasparente, trasparente e vacuo come una bolla di sapone. O ancora, ci vuole l'inizio di una stagione diversa, dice qualcuno del PD. Ma l'anno è finito e le quattro stagioni le abbiamo fatte tutte. Cos'è che porta a prendere

ulteriormente coscienza e a definire come concluso questo percorso? Vogliamo parlare, anche a livello di informazione che tutti i cittadini siciliani hanno delle 150 nomine in 600 giorni? Vogliamo parlare del silenzio colpevole rispetto a uno sblocca Italia che vedremo incombere su di noi e che vede *spirtusare* la nostra Sicilia? Vogliamo ancora dire delle tre finanziarie in un anno? Di una finanziaria *quater* che forse attendiamo perché le cose non sono a posto, perché le entrare non ce le sappiamo giostrare, ricavare, ci vuole la capacità cui facevo riferimento prima, di gestire tutto questo, di amministrare e le partecipate, i fondi europei, si è già detto oggi tutto, non vorrei ulteriormente stancare i siciliani.

Le aziende, non quelle che dovrebbero venire, ma scappano, se ne vanno, anche le poche che c'erano, mentre, per esempio, alcune rimangono nel meridione d'Italia, ma dalla Sicilia decidono di andar via.

Non parliamo dei beni culturali. Ho passato personalmente un'estate ad andare in giro per i nostri siti archeologici e questa Sicilia colpevolmente la facciamo rimanere sotto lo zimbello di tutta la narrativa e la saggistica, chi più ne ha più ne metta, con dati assolutamente certificati, si permette di dire, ed è la verità, che non siamo neanche capaci di fare pagare un Caravaggio, che non siamo neanche capaci di fare uno sbigliettamento adeguato e li ho visti io i siti e potremmo parlare di Himera, di Selinunte e non entriamo nel merito della questione perché porterebbe via non una giornata, ma una settimana intera, se non di più.

Non parliamo della formazione, non parliamo del precariato, non parliamo di terna, Presidente, per rimarcare quanto anche la volontà di questo Governo espressa in altro contesto, in altro momento di provvedere ad un elettrificazione, sì, implementazione del sistema di elettrificazione della Sicilia, ma nel rispetto dell'ambiente e nel rispetto della salute dei cittadini siciliani. Avevamo votato una cosa qua dentro, una mozione, un impegno all'unanimità e questo è soltanto uno degli impegni non mantenuti. Fuori i siciliani gridano vendetta. Lei non c'è mai stato nel paese della parrucche, ma c'è una persona morta ogni nucleo familiare, dal punto di vista salutare e Terna conclude i suoi lavori in ZPS e in Sic e non credo che questo lei non lo sappia e ne do informazione all'attuale nuovo assessore all'ambiente in modo tale che hai visto mai!

Non parliamo del mutuo da un miliardo, non parliamo della rinuncia del contenzioso con lo Stato, non parliamo ancora del fatto che abbiamo passato la fine della nostra estate, tra schizzi d'acqua in piscina, purtroppo questo si è detto, però il suo segretario generale, Presidente, rimane sempre là dopo un bel danno erariale causato e abbondante direi.

Presidente, anche in questa occasione dopo che in Conferenza dei capigruppo per ben due volte questa nostra mozione scritta deve approfondire la questione perché la buona amministrazione ci teniamo noi più di altri qui dentro, le chiedo di farsi portavoce, di fare il vicepresidente le chiedo di calendarizzare questa mozione fra le altre, perché se ne discuta, perché mi pare che a discutere realmente nel merito delle questioni e non a evitare i problemi, perché non si sa mai, ci siamo soltanto noi.

Parliamo ancora del *click day* ma ne abbiamo parlato abbondantemente; Presidente, qualsiasi cosa tocca, purtroppo, provoca sofferenza nei cittadini siciliani.

Vogliamo parlare della sanità o anche ulteriormente dei dati dell'Agenas, i quali appunto riferiscono che il grado di mortalità nel decorso post operatorio raggiunge il 40 per cento in Sicilia?

Presidente, liberi la Sicilia, lasci il suo ostaggio! Quale altro ricatto dovranno subire i nostri cittadini siciliani?

Bene, abbiamo sentito oggi che l'onorevole Falcone ha annunciato l'estensione di un documento di sfiducia al Presidente della Regione. Apprendiamo assolutamente con piacere questa decisione, ne prendiamo atto, ma siccome non ci fidiamo e non ci fidiamo di quest'Aula perché nel momento in cui si dice la verità ai cittadini e quando si vota sì o si vota no e questa è soltanto una questione di comprensione e di impegno morale nei confronti delle persone che ogni giorno incontriamo almeno noi li incontriamo, li ascoltiamo e sentiamo tutti i problemi che le persone fuori soffrono, dalle

scuole che cadono, alla sanità, alle strade, alle infrastrutture che mancano e tanto altro ancora, ai centri per l'alzheimer che chiudono.

Allora, noi non ci possiamo fermare a questo, perché in questo momento 18 firme su 46 voti non cambieranno la storia della Sicilia. Oggi, noi annunciamo il fatto che i cittadini con noi hanno già scritto la mozione di sfiducia popolare a lei, presidente - deve mollare l'osso! Forse, non ci siamo capiti! - e gliela presenteremo a compimento dei due anni di questo triste inganno che lei finora ha perpetrato. Sa cosa diceva Platone, perché a volte andare un po' indietro e ripescare i grandi padri della filosofia, diceva che se all'agire politico non si dà un fine che lo trascenda, se le sue leggi non si identificano con la vita buona dei cittadini in generale, non c'è politica e non c'è democrazia.

Presidente, lei con i siciliani non ha più niente a che spartire!

PRESIDENTE. Lei ha detto bene, io faccio il vicepresidente, allora, chi fa il capogruppo dovrebbe fare il capogruppo e in Conferenza dei capigruppo fare calendarizzare, così come da Regolamento, le mozioni che devono essere trattate in Aula. Giusto per fare un po' di chiarezza, perché capisco che la confusione regna sovrana.

E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevole presidente della Regione, tornato in Aula, signori del Governo, onorevoli colleghi, oggi abbiamo assistito ad un dibattito che io mi permetto di definire surreale e che alla fine mi ha convinto di una cosa.

E' vero che il governo Crocetta, a memoria d'uomo, è il peggiore che la Sicilia possa avere avuto, ma è altrettanto vero e forse ancora più vero che la maggioranza che lo sostiene è una maggioranza raccoglitticcia, vergognosa che si rinfaccia responsabilità l'uno con l'altro.

Il dibattito dei signori che sostengono questo Governo si è articolato in questi termini: Crocetta non ti fidare di quello! Interviene l'altro: Crocetta non ti fidare dell'altro! Crocetta non ti fidare del cerchio magico o del cerchio tragico! Crocetta non ti fidare dei consiglieri che tieni accanto a te nel Palazzo! Perché? Togli quello che mi ci metto io! Togli quello che lo sostituisco io o i miei amici!

Abbiamo assistito ad un discorso di uno che oggi è diventato quasi un buon samaritano. Quell'onorevole Leanza che a termine del suo peregrinare per la politica italiana, cambiando più Gruppi di quanto magari posso averne avuto durante le elezioni, oggi ha approdato ad un Gruppo raccoglitticcio, fatto di fuoriusciti - mi scusino i colleghi, nulla di personale, ma dal punto di vista politico è così - formatosi solo in quest'Aula attraverso intrighi di palazzo per rafforzare una posizione che dalle urne elettorali non è assolutamente passata.

Quando si parla di disprezzo della gente per la politica, non è solo per l'incapacità della politica, non è solo per gli scandali che, purtroppo, molte volte imbrigliano alcuni politici, non tutti, perché poi non è giusto fare di tuttata l'erba un fascio, ma è proprio per questo perché si disprezza assolutamente il voto elettorale, perché non si ha vergogna di presentarsi con una effigie e l'indomani trasferirsi allo schieramento opposto!

Questo causa il disprezzo. Perché di questo oggi parliamo. Di gran parte dell'opinione pubblica nei confronti della politica e non è un disprezzo, cari amici consiglieri, soltanto nei confronti di chi governa che, essendo più in alto, assume anche spesso il ruolo di parafulmine, ma è un disprezzo generalizzato ed è un disprezzo al quale questa Aula non si deve fare coinvolgere.

Il senso di dignità che noi chiediamo al Presidente Crocetta lo dobbiamo avere per primi ciascuno di noi. E quando l'onorevole Falcone che, mi scusi onorevole Leanza, lei oggi non aveva neanche diritto di nominare. Si sciacqui la bocca prima di parlare di persone che hanno fatto della coerenza politica lavoro e ragione di vita, e non sono passati da uno schieramento all'altro per coerenza elettorale! Poi vedremo il suo 'Articolo Quattro' quando andrà alle votazioni col suo simbolo e non sotto l'effigie di un partito grande e nazionale, sotto la guida di Renzi, come il PD, quanti voti

raccoglierà! Poi ci rivedremo in quest'Aula! Ma non si faccia forte di argomenti che non sono assolutamente i suoi, caro onorevole Leanza!

Allora, dicevo, la dignità dobbiamo riacquistarla in questo, la dignità che ci riguarda, che riguarda ciascuno di noi. Se c'è la mozione di sfiducia, non possiamo trincerarci sugli articoli dei giornali, non possiamo sparare a zero nelle televisioni, dobbiamo lanciare delle battutine e poi al momento del voto si dice: "ragioni superiori, ragioni dell'interesse della Sicilia"; poi quando dobbiamo salvare e governare la nostra sedia ci sono delle ragioni della salvaguardia della Sicilia, dicono oggi che è necessario staccare la spina, ma staccarla ora, non c'è un minuto oltre da perdere! Non ci sono ragioni per continuare un'esperienza che purtroppo è fallimentare ed è sotto gli occhi di tutti.

Forse, alcuni miei colleghi hanno ragione nel dire che il Presidente Crocetta forse è attorniato da una cerchia di cortigiani che gli nasconde la verità, ma mi creda, io non ho nulla di personale contro di lei, anche se dal punto di vista politico non condivido nulla della sua azione. Mi creda, oggi il suo Governo non è considerato un bene per la Sicilia e per i siciliani. Allora, siccome io sono convinto che lei sia sincero, nel suo atteggiamento di amore verso questa nostra Terra, ne tragga le logiche conseguenze. Lei è un uomo coraggioso, io di questo gliene devo dare atto, il coraggio si misura anche nel momento in cui si dice: "forse ho sbagliato, ho sbagliato per colpa mia, ho sbagliato molto per le alleanze oscure che mi circondavano, ho sbagliato per il tipo di campagna elettorale", perché purtroppo questa è la realtà, dal responso elettorale non è uscita una maggioranza, seria, non è uscita una maggioranza valida e si è dovuto ricorrere volta per volta ai voti formatisi in Parlamento.

Il mio voto, Presidente, e di questo può esserne sicuro, lei non lo ha avuto mai e non lo avrà da qui alla fine della legislatura.

### **Per fatto personale**

SUDANO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è tutto il giorno che sento gli interventi dei miei colleghi che non fanno altro che parlare dell'Articolo Quattro e dei mercenari che ci sono nell'Articolo Quattro. Credo che sia arrivato il momento di dare una risposta perché io non mi sento una mercenaria e sfido chiunque a dire che io sia una mercenaria, primo fra tutti il Presidente della Regione in quest'Aula può dire se io sono andata mai da lui a chiedere qualcosa.

Questo centro destra che parla tanto, che parla della loro coerenza a me fa ridere, perché io me ne sono andata dal centro destra proprio perché voi, con un gioco di palazzo vi siete riuniti, facendo finta e dimenticando quello che è stato il passato del centro destra.

Avete fatto le battaglie al governo Lombardo, ve ne siete andati all'opposizione, l'onorevole Falcone faceva finta di fare l'opposizione, perché qua non si dimentica nessuno che l'onorevole Falcone era vicino al sindaco Stancanelli, amico di Raffaele Lombardo. Quindi smettiamola di dire bugie e di dire che qua siamo i mercenari, io non lo consento di essere chiamata 'mercenaria', sono una persona che fa politica, ho trentotto anni, non ho gestito mai nulla, sono alla prima elezione e quindi tutti questi con esperienza della politica, come l'onorevole Musumeci, l'onorevole Formica, l'onorevole Musumeci che faceva la battaglia a Stancanelli e poi lo ha appoggiato nella sindacatura, o che poi si è candidato nel 2009 alle europee con Lombardo, smettiamola! Lezioni qui non ne prendiamo da nessuno! Che sia chiaro!

Io non sono qui a fare la mercenaria, ho creduto in un progetto, abbiamo fatto le elezioni a Catania ed abbiamo preso l'undici per cento, caro collega Assenza, e quindi siamo andati davanti ai nostri elettori. Ora smettetela e ognuno faccia un esame di coscienza.

Il Nuovo Centro Destra sta a Roma con la sinistra e qui sta all'opposizione, il Movimento per l'Autonomia votava Crocetta. Ora smettetela!

LEANZA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, facciamo parlare l'onorevole Ferrandelli che è iscritto a parlare, poi le concederò la parola per trenta secondi.

### **Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ferrandelli. Ne ha facoltà.

FERRANDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, è la mia prima legislatura, sono fortunato, rispetto i miei colleghi del PD e i tanti del centrosinistra che sono seduti su questi scranni, tanto non hanno mai avuto la possibilità di decidere e incidere nel Governo della Regione, nel Governo della Nazione. Io sì, faccio parte di un partito che oggi ha ruoli di Governo e di responsabilità. C'è in Sicilia un Presidente del PD, a Roma un Premier del PD, in Europa siamo la prima forza del partito socialdemocratico, alle europee abbiamo avuto numeri mai visti.

Siamo dentro una stagione di grandi opportunità, possiamo con le nostre mani cambiare le cose e non possiamo sprecare questa grande occasione. Se non usciamo dal guado, se non ripariamo il cortocircuito tra Governo e PD, Governo e società, non c'è scampo. Perderà Crocetta, perderà il PD, perderà Matteo Renzi, e la Sicilia perderà un'opportunità storica, e noi la possibilità di poter dire di essere riusciti a cambiare la Sicilia. Noi chi? Noi PD, noi Crocetta, noi Matteo Renzi, noi siciliani onesti, noi tutti dobbiamo presentarci tra mille giorni, perché mancano mille giorni alla fine della legislatura, con mille piccole grandi cose che sono cambiate in questa nostra Terra.

Allora, costruiamo insieme un motivo per guardare avanti, Presidente Crocetta, un programma dai mille giorni, un programma che trova un intero PD impegnato qui in Aula e che lo difende nelle piazze siciliane per mille giorni, un programma dei mille giorni, un programma 'sblocca Sicilia', che trovi la sponda del Governo nazionale e il consenso dei siciliani, un programma che unisca discontinuità, quella che lei ha dato con coraggio in questi primi due anni, alla qualità amministrativa, la decisione alla condivisione, i progetti agli uomini che possono incarnarli perché hanno la competenza, l'onestà e la passione per poterli attuare, e non perché uomini o donne di quella o quell'altra corrente o partito.

La svolta siciliana riparte da una ritrovata serenità, dal ritrovare le ragioni di uno stare insieme, quelle della campagna elettorale del 2012. Lo chiedo a lei, Presidente, l'ho chiesto qualche giorno fa al segretario Raciti, lo chiedo ai miei colleghi parlamentari, da parte mia, da parte di tanti di noi, giovani e meno giovani, che credono alla spinta innovativa di Renzi, c'è la voglia di andare avanti, uniti per fare meglio e di più.

Sì, dobbiamo essere uniti per essere più forti, per resistere a quei sistemi clientelari e mafiosi a cui lei si oppone quotidianamente. Le ragioni dell'unità sono quelle che hanno spinto alcuni di noi a chiedere a tutti di fare un passo indietro. Abbiamo parlato di azzeramento, di resettaggio, sì di un reset, un passo indietro, a partire dai compagni che si rivedono nell'area culturale che fa riferimento al Premier Renzi e che hanno ruoli di governo e di partito, per dimostrare che noi la voglia di essere utili alla Sicilia l'abbiamo, e se noi per un passo indietro, che può essere utile, lo facciamo, perché alle poltrone preferiamo la Sicilia, e un appello, un'ultima chiamata di responsabilità: mille giorni davanti, mille cose da fare, possiamo scendere in campo, in questi mille giorni, in questo secondo tempo, stupendo tutti, vincendo la nostra sfida ed evitando autogol. Non abbiamo alternative, tempi supplementari non ce ne saranno.

**Per fatto personale**

LEANZA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, volevo rispondere un attimo alla coerenza dell'onorevole Assenza. Volevo fargli notare, se guarda il gruppo di Forza Italia, che qualche 'mercenario' c'è, e non sono mercenari, è gente che ha cambiato idea, anche lei era di Alleanza Nazionale. Riguardo al dato elettorale, onorevole Assenza, lei è stato già battuto, lei e i suoi amici, alle europee. Noi in provincia di Ragusa non abbiamo deputati 'forti' come lei, ma abbiamo preso 4800 voti, lei forse qualche migliaio, c'è una differenza, che noi ci siamo nel territorio, lei nel territorio c'è per parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, abbiamo parlato del livello della conversazione, lei ha parlato di politica, non mi sembra che questo sia il modo di fare politica in Aula.

**Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, so che è stato concesso al gruppo PD qualche minuto aggiuntivo, la ringrazio per questo.

Se debbo racchiudere in una parola il dibattito di oggi, posso pensare solo alla tristezza perché in qualche maniera desideravo, rispetto a ciò che è stato costruito nelle ore scorse, un atteggiamento tale che riponesse i problemi del Governo e della Sicilia al centro di questo dibattito.

Purtroppo, non è avvenuto perché alla fine abbiamo sentito elencare alcuni problemi. Ho sentito il Presidente della Questura dei forestali parlare come se il problema fossero solo i trecento milioni, peraltro ne mancano cinquanta e rischiamo di non fare completare loro quel turno previsto per legge.

Immaginavo che parlassimo di un titolo grande del Giornale di Sicilia, assessore Calleri, che era "cinque miliardi per i patti per i sindaci, per l'energia che produce lavoro", ne ha parlato ieri il presidente del Consiglio Matteo Renzi in occasione della conferenza mondiale sul clima.

Immaginavo che parlassimo di infrastrutture e che l'assessore Torrisi, che ci ha lavorato, ci dicesse subito, per voce del Presidente della Regione, che l'accordo di programma verrà firmato nelle prossime ore.

Immaginavo che mettessimo al centro la questione edilizia. Io vengo da una provincia dove l'azienda Italcementi ha chiuso. L'assessore per i beni culturali scriveva, proprio qualche giorno fa, che il piano paesaggistico della provincia di Agrigento non può essere sospeso perché non ci sono né le condizioni amministrative, né le condizioni di una sospensione temporanea e neanche una meno di autotutela.

Lei, probabilmente in assoluta buona fede, non si renderà conto che si sta bloccando per intero tutta l'attività di un'intera provincia che vive di turismo e può vivere di turismo o di attività che sono connesse al piano paesaggistico.

Mi aspettavo che si mettesse in campo un ragionamento - e lo dico al vicepresidente della Regione - sui liberi consorzi. Non abbiamo nulla, fra tre giorni scadrà il termine e quella grande riforma che doveva cambiare l'architettura di questa Regione liberandola da una serie di inutili pesi amministrativi in questo nuovo assetto dei liberi consorzi e dei comuni, ancora non c'è.

Assessore, lo sa che i comuni non possono chiudere i bilanci? Siamo ancora in fase di ripartizione.

Abbiamo una situazione per la quale, oltre alla tristezza che vivo oggi, provo necessariamente un'idea della sofferenza che questo popolo siciliano prova, dei più deboli e di quelli che stanno cercando di capire e avevano scommesso su questo Governo.

Ricordo al mio presidente Crocetta in uno dei comizi fatti assieme: "na nuci na in un saccu scrusci!". Il centrodestra, che oggi attacca il PD, qualche giorno fa pensava sostanzialmente di fare una nuova maggioranza con il Presidente Crocetta. Forse, un eccesso di pudore? Forse, non sono tornati i conti? Forse, c'è qualcosa? In realtà, non accade quello che era stato pensato in qualche studio di architetti della politica costruite una nuova maggioranza che vedesse il centrodestra in diretto collegamento con il Governo.

Il Presidente Crocetta ha usato nel suo intervento la parola 'sobrietà'.

Presidente, lei ritiene che essendo il Presidente del diciassettesimo Stato europeo può sempre recuperare nell'intervento finale cioè la sobrietà riportando una vicenda che ha dello squallido attaccando l'ex assessore regionale per i beni culturali e dell'identità siciliana, Sgarlata, per una piscina peraltro fatta costruire da lei e da lei inviata, sempre da lei nominata, da lei fatta dimettere!

Noi abbiamo bisogno della credibilità, carissimo Presidente!

Io sono in una provincia dove mi difendo perché so che - non lo dice lei ovviamente - i suoi amici dicono che troverò tutte le porte chiuse.

Presidente, io provengo come lei dal Partito Comunista, battevo le mani ad Enrico Berlinguer, per cui trovare le porte chiuse nel sistema di potere agrigentino mi può fare stare solo bene con la mia coscienza. Presidente, io in una vicenda di qualche tempo fa in cui si parlava degli interporti del Maas dissi che non c'è una morale che ha un perimetro variabile; lei dopo un lungo dibattito con la lealtà mia che ero in quella Commissione "Bilancio" e in tutte le finanziarie che abbiamo fatto, una lealtà che è fatta di quella di stare qua e votare anche quando non si è convinti e abbiamo votato sempre tagli, abbiamo dato una mano sostanzialmente a risanare, a migliorare un'eredità che lei ha ricevuto, pessima. Vorrei farle una domanda, Presidente: ma lei tra conferenze stampa e litigare con i suoi assessori, licenziandoli e riassumendoli sotto altri titoli, quando trova il tempo per governare?

Io appartengo ad una tradizione, mi sento un maresciallo maggiore, non aspiro a nulla, potrò trovare tutte le porte chiuse che vorrà, ma sappia una cosa, Presidente, quando io chiedo di conoscere perché il dirigente a cui aveva dato due direzioni scrive nella sua relazione che il suo giovane Assessore quante assunzioni avrebbe fatto con 2 milioni e 800 mila euro? Non è un attacco alla persona. Per me può tenersi la Giunta da ora fino alla prossima legislatura.

Io ho sempre detto, difendendo questa straordinaria occasione che era il Governo Crocetta, che dovevamo affrontare i problemi della Sicilia nella logica di una rivoluzione fatta secondo i principi di Danilo Dolci: la rivoluzione è cambiare se stessi, la rivoluzione la si fa con quella sobrietà che lei ha richiamato tante volte, caro Presidente.

Quindi, io voglio dire, la lealtà l'ha avuta in ogni sua parte e siete entrati qua pensando di fare una nuova maggioranza e non l'avete fatta, non ne conosco le ragioni quindi inviterei il centrodestra a non attaccare il PD che vive un momento difficile, un momento di confronto, di conflittualità, di divisione; però, è chiaro che sono i partiti il luogo dove si chiude e si costruisce le linee politiche anche dei Governi ad elezione diretta.

Per cui, concludo dicendo, Presidente Crocetta, che io sono convinto di una cosa. Il pessimismo della Regione, la maledizione della Sicilia mi fa pensare che questa legislatura sarà una legislatura triste, dura; ma voglio ragionare con la speranza che avevano quei siciliani che ci battevano le mani quando proponevamo lei quale Presidente della Regione, e tutto è nelle sue mani.

Lei deve cogliere esattamente ciò che quelli che non le dicono sempre che è bravo, hanno detto oggi: ci sono i problemi e c'è questo Parlamento che vuole affrontarli e risolverli.

C'è il suo partito che non cerca assessori - io non penso a questo -, è chiaro, caro Presidente, che deve lei valutare se le persone rispettabilissime che sono nel suo Governo sono nelle condizioni di sostenere una battaglia campale, che è quella di cambiare la Sicilia.

Decida lei. Tutto è nelle sue mani, Presidente Crocetta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maggio. Ne ha facoltà.

Ricordo agli onorevoli colleghi del Partito democratico che il tempo è già scaduto, quindi diamo la concessione perché non voglio soffocare il dibattito, ma vi prego di essere quanto più sintetici possibili.

MAGGIO. Signor Presidente, io cercherò nei pochi minuti che sono rimasti di sintetizzare quelli che sono i sentimenti attraverso i quali oggi il mio essere parlamentare all'interno di quest'Aula ha vissuto. Ma sono, io credo, gli stessi sentimenti che molti fuori da quest'Aula oggi hanno condiviso, perché si pensava che il dibattito di oggi potesse volare alto sui problemi che stanno qui fuori, alto per fare in modo che lo scoramento dei tanti lavoratori, dei tanti cittadini, ma anche delle organizzazioni sindacali, delle imprese di quanti vogliono ancora credere fortemente nel ruolo positivo della politica.

Quale politica ci dobbiamo chiedere e per chi. Per chi siamo qui, per chi stiamo svolgendo il nostro ruolo. Quindi molte speranze che pensa ancora una volta, se non troviamo la strada giusta saranno deluse, anche oggi, bisogna davvero pensare ad una svolta. Bisogna pensare ad una svolta anche per chi oggi si aspettava qualcosa di diverso pur pensando che questa differenza, questa svolta che ha chiesto forse non arriverà più e che molto spesso ci ha gridato e ci ha detto basta. Nonostante ci ha gridato e ci ha detto basta ha sperato e continua a sperare.

Allora a questi tanti, e sono molti purtroppo nella nostra Regione, io mi voglio rivolgere, a questi tanti che vivono quasi in una condizione di nuova schiavitù. Una nuova schiavitù alla quale altri Governi, altre politiche, altre scelte nel passato devono purtroppo la loro condizione nella quale li hanno cacciati, parlo di tanti disoccupati, dei tanti lavoratori che continuano a perdere il lavoro, parlo dei precari, parlo dei tanti giovani che non vogliono abbandonare questa Sicilia.

Non era opportuno, quindi, oggi, di fronte a queste speranze, illusioni, disillusioni, tenere il dibattito quasi ad un livello personale.

Non era opportuno - lo dico anche ai colleghi dell'opposizione - strumentalizzare e scaricare responsabilità all'interno di un partito che, a pieno titolo, deve stare dentro la maggioranza, ad un partito o ad una parte di questo partito che così come alla fine è stato individuato non è quello che cercava le poltrone. Le poltrone all'interno di questo Governo, in questo momento, scottano e scottano per la gravità dei problemi che bisogna risolvere.

Inoltre, voglio rispondere a chi, da parte dell'opposizione, continua a dire che se il PD non ci sta presenti la mozione di sfiducia, la presentino la mozione di sfiducia e ognuno si accollerà la propria responsabilità. Il PD ha sperato fino all'ultimo di cambiare l'indirizzo di questo Governo, con grande responsabilità politica, con grande senso di responsabilità politica quale deve essere quello di un partito che sta nella maggioranza, ma all'interno del rispetto dei propri ruoli, di partito, di maggioranza, di Presidente della Regione e di presenze all'interno del Governo.

Mi dispiace, mi rammarica molto che non si sia ancora oggi riuscito a trovare il bandolo della matassa in questa Regione, in una Regione in cui i castelli di carta, che qualcun altro ha costruito nel passato, oggi stanno cadendo, uno dietro l'altro, e cadono proprio nel momento in cui tutte le congiunture, dal punto di vista economico, anche le scelte sofferte che vengono da parte del Governo nazionale, ricadono come macigni su questa Regione.

Pertanto, c'è bisogno di trovarla questa via d'uscita perché niente ci aiuta. Tutte le evenienze sono negative, noi dobbiamo farlo e non permettere ad altri che hanno creato questa condizione di venire oggi qui a reclamare la risoluzione di quei problemi che, molto spesso, hanno costruito.

Se per tutti davvero, così com'è stato dichiarato, la priorità consiste nel dare un futuro alla Sicilia e ai siciliani, se abbiamo davvero questo obiettivo che mi ha fatto compiere una scelta in cui credo

ancora fortemente e che mi ha fatto resistere fino ad oggi, allora mettiamocela tutta se possibile; se è vero che c'è ancora una possibilità di raggiungere questo obiettivo condiviso.

C'è questa possibilità? Non è bello fallire dal punto di vista personale, credo che questo valga per tutti, ma credo che questo sia ancora più pesante sulla coscienza di chi fa politica non essere riusciti a lasciare un segno positivo e noi rischiamo questo! Sarebbe bello fare rinascere la Sicilia.

Non facciamo più leva su tante questioni che poi sono quelle che ci hanno diviso e soprattutto non criminalizziamo alcune condizioni che altri hanno costruito. Non criminalizziamo tanti lavoratori, non possiamo ad ogni piè sospinto tornare sulla posizione dei forestali.

Abbiamo la capacità finalmente di fare la riforma?

Allora credo che tutti ci stanno, gli attori sindacali, la politica, i lavoratori.

Abbiamo la capacità di risolvere i problemi dei precari? Ce la dobbiamo mettere tutta, ma ce la dobbiamo mettere tutta senza creare quel caos, quelle difficoltà in cui tanti lavoratori stanno pagando un prezzo che non appartiene alle loro responsabilità.

Facciamo davvero pulizia, ma essendo capaci di dare una svolta con un'azione che faccia leva sulle tante cose che la Sicilia ha e che ancora oggi rimangono inalterate.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il momento storico che sta attraversando la società italiana tutta e la società siciliana in particolare è molto delicato.

E' un momento pericoloso sotto il profilo della serenità di tutte le componenti della nostra collettività. I fatti che lo hanno determinato sono a tutti noti e quotidianamente eventi drammatici lo richiamano all'attenzione di coloro, come noi, ai quali i cittadini hanno delegato l'esercizio della loro sovranità. Una delega piena di attese e di aspettative alle quali ognuno di noi è chiamato a dare risposte convincenti e credibili, evitando di elargire favole irrealizzabili in relazione anche alla dignità istituzionale del ruolo che sono stati chiamati a ricoprire.

Fuori da quest'Aula i cittadini hanno bisogni, hanno speranze che più volte e per troppo tempo sono state ignorate e disattese. Non è più il tempo del rinvio, ma non è più neanche il tempo di particolarismi egoistici, delle battaglie di principio o pseudo ideologiche.

Non credo che all'interno di questo consesso ci sia alcuno che non sia guidato nella sua azione quotidiana dal fine di risolvere i problemi della collettività e da quello di presentare delle proposte credibili, delle proposte attuabili e, soprattutto, concrete, da realizzare velocemente perché i nostri cittadini non possono più aspettare.

E' giunto il momento di fare un salto di qualità nella nostra opera quotidiana, di volare alto, oltre gli ostacoli di tornaconti personali o di parte. E' arrivato il momento di buttare il cuore oltre l'ostacolo per affrontare concretamente i bisogni della collettività.

E' questo che i nostri cittadini ci chiedono: risolvete i nostri problemi, aiutateci a non affondare nel bisogno. Non possiamo restare sordi a tale richiesta.

Sotto questo profilo, la volontà degli elettori è stata chiara nel premiare un progetto ed un interprete. Il progetto è quello alla base dell'accordo di maggioranza che ha portato all'elezione del nostro Presidente, Rosario Crocetta. Accanto a questo progetto, a questo accordo di maggioranza, si sono poi aggregate altre forze politiche che si sono create dentro e fuori quest'Aula.

La volontà della maggioranza, lo ricordo prima di tutto a me stessa, è uno dei cardini principali sui quali si basa il costituzionalismo moderno contemporaneo senza però nel contempo non tenere conto dei diritti delle minoranze che vanno, comunque, tutelati e tenuti in considerazione.

Questa è la moderna democrazia, signori! Il resto è puro velleitarismo ed egoismo di singolo o di parti, finalizzato solo ad una effimera soddisfazione personale e non a soddisfare i bisogni di tutta la

collettività anche di quelli che non ci hanno votato, anche di quelli che si sono astenuti o che hanno votato contro.

Signor Presidente della Regione, Assessore Scilabra, Assessore Stancheris, mi rivolgo a voi perché con voi ho condiviso anche parte della campagna elettorale e, quindi, voi sapete che io fin dall'inizio ho condiviso il progetto del Presidente e sono sempre stata guidata da principi etici di coerenza giuridica che talvolta si sono mal conciliati con profili di politica di basso profilo, scusando il gioco di parole, e spesso questo mi ha portato a volte al centro di attacchi e di polemiche, ma io sono certa di quello che ho fatto e sono certa della mia coerenza.

Per me, per quello che ho studiato, la politica è servizio e non mera gestione di potere e credo che quest'ottica è da tutti condivisa o almeno così spero.

Se così stanno le cose, non ci resta in questo grave momento che rimboccarci tutti le maniche, superare le diatribe e gli scontri di steccato per contribuire al raggiungimento dei fini che ho appena evidenziato, collaborando alla realizzazione del programma delineato dal nostro Presidente.

Una battuta d'arresto ulteriore non solo non sarà proficua, ma sarà foriera soltanto di tristi prospettive.

Ad oggi la piazza ci dice che l'abbiamo delusa, non possiamo negarlo. Non togliamo neanche la speranza per un avvenire migliore di quello che ad oggi i nostri concittadini hanno dovuto quotidianamente affrontare, portati taluni dalla disperazione a compiere dei gesti estremi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sammartino. Ne ha facoltà.

A seguire l'onorevole Cimino.

SAMMARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, vedete, penso che oggi si stia scrivendo una delle giornate più tristi di questo parlamento.

Mi rendo conto che la politica, ormai chiamiamola della terza repubblica, della fine della seconda, si contraddistingue per i veleni e per i pozzi avvelenati, ma soprattutto per la bassezza di alcuni autorevoli colleghi che stimo per la loro vita professionale, ma che dopo oggi penso non abbiano capito più qual è il loro percorso.

Mi riferisco a certe opposizioni, se così le possiamo chiamare, che del Governo ne hanno fatto un mestiere, che del Governo ne hanno fatto una prebenda nei confronti dei tanti *slogan* che hanno decantato nelle loro campagne elettorali e, soprattutto, delle tante illusioni che quotidianamente continuano a riservare ai nostri siciliani promettendo un Governo diverso, promettendo un nuovo Presidente della Regione, forse la rialzata di un capo di un centro destra che ha sbagliato le elezioni regionali del 2012, che si è fatta abbindolare dalle strategie dell'ex Presidente della Regione e che oggi ne condivide un percorso politico nella speranza di ritrovare, forse, il loro percorso.

Avete fatto tante legislature, io sono alla mia prima legislatura, forte di un consenso che mi ha eletto, forte dell'ascolto quotidiano dei cittadini siciliani e mi permetto di darvi un suggerimento, con l'umiltà di un ragazzo di trent'anni, mi permetto di dire avete fallito.

Avete fallito nel costruire nell'ultimo ventennio un sistema siciliano sorretto da piccole beghe di potere che oggi, venendo meno, hanno fatto scaturire in voi, e qui mi appello a tutti, alla maggioranza, all'opposizione, al Partito Democratico come a Forza Italia, il peggio della politica siciliana.

Il peggio della politica siciliana oggi è stato interpretato in quest'Aula che, invece, doveva cercare un momento di risoluzione e di riassetto dopo un'estate forse fin troppo calda, dopo tanti errori commessi anche dal Presidente della Regione, ma forse oggi doveva essere il momento della riconciliazione.

Allora la responsabilità non può essere additata al Presidente della Regione, la responsabilità non può essere del Partito Democratico, o soltanto del Partito Democratico, del nostro piuttosto che di altri movimenti.

La responsabilità è di un ceto politico inadeguato a cavalcare il momento storico che viviamo; un momento storico che vede - e lo diceva il Presidente della Regione - nella crisi dei mercati europei e nazionali il peggiore dei suoi momenti, ma la Sicilia in questo non è pronta, la Sicilia con noi sta perdendo l'ulteriore treno che forse ci doveva condurre fuori da alcune logiche. Quali logiche?

Le logiche che hanno contraddistinto il nostro passato.

Io ho apprezzato Governi, anche negli ultimi ventenni, che hanno cercato comunque di fare qualcosa per la Sicilia.

Io non sono d'accordo con l'onorevole Presidente quando dice: non si può fare consenso con questa politica.

Noi riusciamo a fare consenso, onorevole Presidente della Regione, se facciamo una sana politica che lasci qualcosa di tangibile ai siciliani. Il consenso non è paura, il consenso non è necessariamente clientela, il consenso è voler dire di saper lavorare per un progetto per questa Terra e, soprattutto, per la speranza delle nostre generazioni.

Questo attendismo non serve, questo attendismo logora e ci logora tutti, forze politiche, sindacati, lavoratori, logorerà tutto il sistema regionale e logorerà anche quei pochi e ultimi burocrati di questa Regione che forse con un po' di impegno non vedono più oltre alla loro carriera, ma vedranno, spero e presto, un prepensionamento.

Noi ci siamo ridotti a nominare dirigenti generali *ad interim* ovunque, ci siamo ridotti ad avere quattro - cinque direttori generali quando la Regione siciliana ne paga 1800 per concorsi fatti forse un ventennio fa, ma ci siamo ridotti a questo perché non si crede più che una buona burocrazia, insieme ad una sana politica, possano lavorare.

Il male dell'economia siciliana siamo anche noi. Qui sento parlare di leggi di sviluppo, di microcredito, di microimpresa, le opposizioni sono brave a parlare insieme al Movimento Cinque Stelle di quello che si dovrebbe fare, non ho visto una sola proposta normativa in questi ultimi due anni.

Neanche io ho fatto proposte normative con impegno di spesa perché mi rendo conto che le casse della Regione sono profondamente in rosso, in crisi, ma allora la responsabilità ce la dobbiamo dare un po' tutti, a partire da alcuni dirigenti che non ho difeso come sempre nel lavoro delle commissioni.

Assessore Calleri, con molto piacere le rivolgo la parola oggi in quest'Aula, sono venuto a sapere purtroppo di alcune grandi inefficienze che il suo assessorato, da poco da lei gestito, ha commesso negli ultimi anni, stiamo perdendo oltre due miliardi di euro sui fondi strutturali sul sistema delle acque in Sicilia, questo perché nessun dirigente della Regione, direttore generale ha fatto un piano idrografico. Eppure siamo un'isola circondata dal mare, con un unico piano idrografico. Non siamo come gli Appennini, la Campania, il Molise che ne hanno tanti.

Questo lei lo dovrebbe sapere, viene dal nord Italia, è condizione *ex ante* per accedere ai fondi strutturali 14-20. Voglio risposte su questo, altrimenti devo iniziare a pensare che il business dell'acqua in Sicilia, con una riforma che sta ritornando nelle commissioni, si impantana perché in Sicilia non si faccia mai il sistema di depurazione delle acque o un sistema di riammodernamento del sistema idrico integrato.

All'assessore Valenti vorrei rivolgere un grido d'appello che vorrei condividere tra opposizione e maggioranza, abbiamo fallito con la riforma delle province, ci deridono tutti i sindaci, dai sistemi maggioritari ai sistemi proporzionali, dai piccoli ai grandi comuni, applichiamo il decreto Delrio, applichamolo per favore.

Diamo certezza a un sistema regionale che vede in una linea nazionale comunque un qualcosa di certo. Non inventiamo riforme che non siamo stati capaci quest'anno di fare. Lo chiedo a lei da assessore agli enti locali, ma lo chiedo anche al Presidente della Regione.

Non siamo stati capaci, ammettiamolo, ma diamo certezza alle istituzioni siciliane che la politica è capace di intravedere una strada.

Purtroppo non vedo l'assessore Borsellino e me ne dispiaccio. La rete ospedaliera, è un anno che si parla di rete ospedaliera e non vorrei che venga rifatta in base ai primari, in base alle tessere dei partiti come negli ultimi decenni si è fatto, ci vuole una rete ospedaliera in Sicilia per sbloccare i concorsi e ridare occupazione e garantire un servizio, ci vuole per migliorare il sistema qualitativo sanitario che oggi, come diceva l'onorevole Zafarana, vede il 40 per cento le cause *post-mortem* negli ospedali siciliani.

Dobbiamo creare un sistema efficiente e all'avanguardia per accogliere anche le grandi richieste dei bacini dell'euro-mediterraneo e dell'euro-zona. Dobbiamo essere capaci di poter attrarre gli investimenti in questa, scusatemi se utilizzo un termine non mio, 'buttanissima Sicilia'.

Siamo stati sbattuti su riviste e giornali e *blog* quotidianamente per l'incapacità di una generazione politica che non ammette le sue responsabilità. Oggi cerchiamo di ripartire. Questo è un appello che faccio tirando il capo a tanti colleghi autorevoli di questa Aula: cerchiamo di ripartire dalle riforme certe e cerchiamo di ripartire con la sana politica.

La sana politica, purtroppo, vede anche nei partiti importanti una sana, a volte meno sana, dialettica e vedrà sicuramente il Presidente della Regione essere di nuovo da guida per una maggioranza che vuole andare avanti.

Alle opposizioni dico: parlate tanto di mozioni di censura o di mozioni di sfiducia. Sarei curioso di capire chi è oggi l'alternativa del popolo del centro-destra e vorrei capire quale guerra alla successione si dovrà innescare e con quale clima avvelenato si dovrà portare questa Terra alle elezioni.

Andare a votare non serve a nulla e lo sappiamo tutti e sappiamo anche tutti che la prossima volta saremo 70 e dico 'saremo' perché molti di noi non ci saranno più in quest'Aula e voi lo sapete benissimo. Non illudiamoci del voto anticipato, non fate demagogia, fortunati del sistema momentaneo e mi rivolgo ai Cinque Stelle che vi vede entrare in queste istituzioni e fortunati di un sistema elettorale sbagliato che vede gente senza consenso all'interno del listino che sorregge il sistema elettorale, siccome sappiamo che alla fine a casa non andremo - e lo sappiamo tutti in coscienza, onorevole D'Asero e onorevoli della minoranza - lavoriamo almeno insieme a un patto per le riforme che non è fare un ribaltone del Governo, ma è scrivere un'agenda dove il Governo della Regione, Governo a volte inadeguato, con il quale confrontare la politica di quest'Aula, a cospetto della Presidenza della Regione.

Penso che un punto di incontro si troverà, penso che la Sicilia una speranza la potrà avere con le sane riforme, ne ho elencate qualcuno, per uscire dall'*empasse* momentaneo, voluto da chi da questo Governo ha sperimentato da oggi, guardando al passato alchimie per cercare nuovo percorsi.

E' presto per parlare di guerre di successioni o di alternanza al Governo Crocetta, è presto per dire agli elettori di ritornare alle urne, neanche troppo tardi per rassegnare la speranza dentro quest'Aula e arrenderci in maniera bieca a un'incapacità di tutti che deve essere responsabilità prima nostra e poi di questo Governo per cercare di fare uscire la Sicilia dalla palude e ricostruire una credibilità a livello del Governo nazionale senza attaccare gli interlocutori che, oggi, devono essere nel governo romano e nel governo che ha sede a Bruxelles, nel Parlamento europeo, gli unici nostri interlocutori per far ripartire il motore di Sicilia.

Penso che capacità in quest'Aula ce ne sono tante, esperienza ce n'è da vendere e sicuramente qualcosa di buono in questo grigio, come l'ho descritto io, passato, si sarà fatto, non tutto è da buttare, ma dobbiamo ripartire dalla politica, questo clima del sospetto e del veleno avvelenerà tutti, uomini del consenso e non, avvelenerà i grandi uomini del Partito Democratico e porterà purtroppo e io prevedo a uno sfascio definitivo di una Terra che non si potrà rialzare e allora solo noi possiamo impedire questo.

Faccio un appello accorato a tutta l'Aula, uniamoci e scriviamo un patto per le riforme, proponiamo al Governo penso che ci sarà l'apertura anche culturale di affrontare il momento di crisi

e al Presidente della Regione dico che se deve rivedere qualche assessore lo faccia, non ci tenga nell'attendismo inutile.

Al Partito Democratico sono sicuro, dopo gli interventi di oggi, che non è più una questione di poltrone come qualche giornalista ha voluto fare pensare, ma è diventato forse più uno scontro personale e allora mettiamo da parte i rancori, rivediamo la squadra di Governo se ve ne sarà necessità e questo il Presidente della Regione dovrà fare un'analisi attenta dei suoi singoli assessori e ripartiamo dalle riforme, così tutti assieme possiamo portare la Sicilia su un modello migliore. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cimino. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come portavoce del Movimento per le riforme intervengo anche a nome del capogruppo, onorevole Picciolo, e dei colleghi che aderiscono al movimento, la situazione della nostra Regione, sicuramente è una situazione molto grave e il dibattito di questa sera ne è l'esempio delle difficoltà di dialogo e delle difficoltà anche per creare le condizioni di una via comune per lo sviluppo e anche per la proposta politica di questa nostra Regione.

Ritengo che è finito il periodo della improvvisazione, il periodo del noviziato, dobbiamo riuscire a creare le condizioni perché si possa lavorare per il bene di questa Terra con la giusta competenza, con il raccordo vero con le Commissioni parlamentari e soprattutto anche con la forza di poter contare maggiormente a Roma.

Un Governo nazionale che deve attenzionare le emergenze della nostra Sicilia invitando il premier di questo nostro Paese direttamente a Palazzo d'Orleans per affrontare le tematiche difficili di una Sicilia Obiettivo 1, che è la Regione capofila tra le regioni del Mezzogiorno e che non può essere lasciata sola ad affrontare le tematiche occupazionali, le tematiche dello sviluppo industriale, le tematiche che riguardano anche i problemi dei paesi rivieraschi alla Sicilia.

A me pare che la litigiosità di quest'Aula indebolisce notevolmente la Sicilia nelle interlocuzioni politiche a livello nazionale ed europeo, creando le condizioni di una maggiore difficoltà nel percorso che ci si vuole dare.

Ad esempio, io non capisco come mai il Governo non abbia attivato tutte le battaglie necessarie per far sì che le leggi voto, votate da questa Assemblea all'unanimità, abbiano un esito favorevole dalla maggioranza del Governo nazionale.

Non capisco come mai un tema così serio come quello di abolire la parte dello Statuto della Regione siciliana, che impone a questa Terra di versare le imposte di produzione nei conti dello Stato rispetto al bilancio della Regione, non veda il Governo della Regione in prima linea a difendere gli interessi di questa nostra Sicilia.

Così come anche è assurdo pensare che a Malta vi siano dei casinò, che in Sicilia vi siano diverse sedi dove si gioca *on line* e una legge voto fortemente voluta da questa Assemblea per aprire dei casinò a Taormina ed in Sicilia non venga minimamente trattata dal Parlamento nazionale.

Sono tematiche forse che qualcuno può pensare c'entrano poco col dibattito siciliano, ma io ritengo, onorevoli colleghi, che la debolezza, la litigiosità di quest'Aula indebolisca notevolmente la voce dei siciliani che arriva a Roma e che hanno necessità di andare a Roma non con il cappello in mano, ma con la forza delle proprie idee, con la forza delle proprie responsabilità.

Noi come Movimento del PDR non abbiamo paura delle elezioni e siamo pronti ad affrontare anche l'esito elettorale, ma ritengo che oggi più che mai è necessaria l'azione di responsabilità di chi è al Governo e di chi sostiene questo Governo. L'azione di responsabilità di chi ha vinto le elezioni e di chi ha scelto di stare in maggioranza perché consapevole che il percorso passato di una Lega Nord che ha avuto un gran potere nelle politiche del Mezzogiorno, questo Governo oggi, il Governo Crocetta col Governo Renzi può finalmente far parlare di Sud e può finalmente far parlare di Sicilia.

Le riforme noi vogliamo farle, ma le riforme non devono essere fatte soltanto per creare le condizioni di andare sui giornali perché si anticipino le riforme nazionali. Le riforme devono essere fatte per creare le condizioni di sviluppo di questa Terra.

Apprezzo l'intervento dell'onorevole Sammartino, capogruppo dell'Articolo 4, che condivide la linea tracciata dalla nostra riunione di gruppo, di recepire la legge Delrio per quanto concerne il tema delle Province. Ma è necessario poter puntare anche più in alto. Ad esempio, che fine hanno fatto gli accordi di programma dei Fondi europei del 2001, sono ancora oggi congelati e non vengono dati nei nostri territori? Così come è assurdo ed è impensabile, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, parlare di bilancio della Regione siciliana, senza parlare di programmazione economica e di Fondi comunitari. E' necessario che l'assessore Agnello, che è l'assessore per l'economia, si occupi di programmazione comunitaria.

Noi abbiamo un cassetto vuoto, che è quello della spesa corrente dei fondi regionali ed abbiamo un cassetto pieno, che è il cassetto della nuova politica comunitaria dei Fondi 2014-2020, con gli arretrati dei fondi ancora spesi, che non possono essere trattati a macchia di leopardo o singolarmente, ma devono trovare una giusta interazione tra i fondi del bilancio regionale ed i Fondi europei e non è neanche corretto intervenire dicendo che bisogna chiudere le società partecipate, gli enti vigilati, più che chiudere bisogna pensare a come rendere queste strutture produttive, come rendere queste strutture al servizio di questa nostra terra. Vi sono strutture nell'ambito del mondo dell'agricoltura, che sono interessanti, che sono importanti, i centri di ricerca ad esempio, così come anche le diverse società partecipate, non sono e non devono essere rappresentate come semplici carrozzoni, perché quelle società possono rappresentare leve di sviluppo e anche di entrata nel bilancio della Regione siciliana.

Io ritengo, onorevole Presidente, che questo Governo abbia la necessità non solo di avere una giusta stabilità, ma di avere anche la nostra fiducia perché ormai è stato superato il periodo del noviziato e bisogna creare le condizioni perché si agisca con coraggio e con urgenza per dare forza ad una terra martoriata, ad una terra difficile, una terra che merita di essere amata e servita, sebbene è difficile e contraddittoria.

Per questo noi chiediamo che si ritorni alla politica, che si ritorni all'etica della politica e non si parli più del passato. Io sono orgoglioso di essere stato assessore nei governi passati.

I governi passati hanno vissuto una contestualizzazione di un periodo storico, ma io direi che da oggi dobbiamo cominciare a pensare e a parlare anche del futuro di questa nostra Regione.

Si è fatto tanto per eliminare le macerie del passato, ma ai siciliani bisogna anche poter garantire un giusto futuro e un giusto risveglio rispetto alla tristezza di questi giorni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io onestamente ho ascoltato con attenzione tutti i centodieci minuti dell'intervento del Presidente Crocetta e, lo dico a mo' di battuta, penso che meriti davvero il premio Oscar per il miglior film mai realizzato. Perché ha parlato di tutta una serie di eventi che in realtà in Sicilia non si sono mai realizzati. Noi siamo una regione a statuto speciale; si è dibattuto in questi giorni del fatto che il Presidente della Regione sia anche il capo della polizia, ma non pensavo che fosse anche il capo delle procure in Sicilia, visto che spaccia per propri tutti i risultati che la magistratura, fino a questo momento, può vantarsi di avere ottenuto in merito a tutto quello che nel passato la politica ha compiuto e che oggi costituisce in tanti settori oggetto di indagini.

Oggi io credo che questo dibattito sia davvero il 'canto del cigno' dei partiti, perché la sfiducia che questo Governo oggi matura attraverso tutti gli interventi, non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza, è frutto di un sistema fallimentare che è arrivato alla fine, che è arrivato al capolinea, e penso che tutti gli onorevoli esponenti dei partiti se ne debbano fare una ragione e ridare spazio e

voce ai cittadini, perché questa Sicilia, che è sotto embargo da parte del Governo nazionale, è ostaggio di un Governo che è assolutamente incapace di ogni tipo di programmazione e di ogni tipo di prospettiva per la nostra Isola.

In questi giorni, signor Presidente, sto leggendo un libro che ha scritto un mio amico che si chiama Alfio Caruso, che riguarda il Piano Marshall e la Sicilia, parliamo ovviamente di eventi accaduti subito dopo la seconda guerra mondiale, e una cosa mi ha colpito di quel libro è che il primo Presidente della Regione siciliana, Giuseppe Alessi, pretese ed ottenne di contrattare il Piano Marshall direttamente con gli americani. Il primo cittadino siciliano dell'epoca riuscì a contrattare tutte quelle fonti di investimento che dovevano essere effettuate per il rilancio della Sicilia direttamente con gli americani. Noi oggi possiamo vantarci invece di un Presidente che in maniera codarda rinuncia a tutti i ricorsi che abbiamo presentato nei confronti delle leggi dello Stato, rinunciando automaticamente a quattro miliardi di euro (secondo le stime). Lascio a voi la riflessione sulle differenze tra Presidente della Regione di un tempo e Presidente della Regione di oggi.

Questo io non credo che possa, in un modo o nell'altro, dirci orgogliosi di essere rappresentati da questo Presidente, così come questa giornata rappresenta non solo la fine dei partiti, ma anche la sconfitta della politica, quando un partito come il PD pretende di portare dentro quest'Aula i propri conflitti interni, discutendo appunto non di sviluppo o di futuro ma dei loro conflitti e delle loro questioni personali, mi viene in mente quella battuta del film di Nanni Moretti in cui il giornalista "cattivo" chiedeva a Michele Apicella quante anime il partito comunista avesse, io chiedo loro quante anime hanno, e in che modo intendono onorare l'impegno con i propri elettori, e siccome sono convinto che il loro impegno non potrà essere onorato, allora dico, e mi dispiace che non sia qui l'onorevole Falcone: "Dove si deve firmare per la mozione di sfiducia?", perché io e tutto il Gruppo del quale faccio parte siamo disponibili fin d'ora, uscendo da quest'Aula, a firmare questa mozione di sfiducia, ma ribadisco quello che ha detto il mio capogruppo, noi comunque di voi non ci fidiamo, e chiederemo ai siciliani nelle piazze di sfiduciare questo Governo, questa maggioranza e questo sistema politico che sta portando la Sicilia al collasso. Si è parlato di "Sblocca-Italia" e via dicendo, ma siamo certi che questo provvedimento produca tutti questi effetti positivi nei confronti della Sicilia? Noi non lo riteniamo affatto, eppure questo Governo non si muove e continua ad essere praticamente inerme. Allora noi avremmo voluto che stasera il Presidente della Regione ci dicesse chiaramente che questa Regione va dichiarata in stato di crisi, perché è vero che ha fatto licenziamenti, ma non paga 8000 formatori, non paga i dipendenti della forestale, non paga nessuno, oggi si parla addirittura di una mancanza di liquidità, pur essendo scritte le somme in bilancio. Avremmo voluto sentire parlare di reddito di cittadinanza, perché è l'unica cosa che forse si dovrebbe e potrebbe fare per consentire ai siciliani di fare la spesa, e per consentire a chi poi verrà dopo di fare un reset di quello che, nella buona sostanza, va fatto, sia per quanto concerne la burocrazia e tutti i settori di questa martellata Sicilia. Io credo che lo spettacolo sia giunto al termine, e noi non intendiamo continuare a far pagare il biglietto di questo spettacolo ai siciliani, liberateci dalle vostre presenze, perché non consentiremo a nessuno di affondare la nostra Sicilia.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

**SIRAGUSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, oggi è stata scritta una pagina mortificante per la nostra Sicilia per la perdurante assenza del Presidente della Regione al dibattito. Siamo novanta rappresentanti del popolo siciliano, troverei corretto che questi rappresentanti venissero ascoltati ed invece la presenza del Presidente è stata alquanto alternante. Mortificante perché è emersa tutta la drammaticità, l'inconsistenza, l'incapacità, l'impalpabilità del Governo del Presidente Crocetta. Attributi che si traducono in sofferenza e difficoltà quotidiane per il popolo siciliano. Mortificante per la confessione dell'onorevole Sammartino che ha candidamente ammesso che questo Parlamento passando da novanta a settanta rappresentanti non avrà mai il coraggio, anche

a fronte di una gestione disastrosa della cosa pubblica, di sfiduciare il Presidente della Regione. Mortificante perché da due anni assistiamo al festival delle parole, iniziando proprio da quella legge che in questi giorni doveva diventare esecutiva, doveva diventare una vera riforma per la nostra Regione cioè quella delle province. Ed invece siamo ancora al silenzio, ancora aspettiamo che nessuno parli di recepire il disegno di legge Delrio che è un mostro giuridico, invece invitiamo il Governo a farci sapere cosa intende fare realmente con la riforma delle province e parliamo di acqua. I lavoratori dell'APS (Acque Potabili Siciliane SpA) oggi sono venuti a manifestare sotto il nostro Palazzo; i comuni della provincia di Palermo sono senz'acqua. Il Governo che cosa fa? Nulla! Eppure sono mesi che questo problema si protrae, ormai dobbiamo sempre non agli ultimi minuti, ma ai tempi supplementari, ai calci di rigore.

Parliamo di rifiuti: giorno trenta settembre scadono gli ATO, i comuni non sanno cosa fare, lo ha detto il presidente Cracolici che ascolteremo in prima Commissione i rappresentanti sindaci dei comuni del Catanese in difficoltà. Ma questi problemi ce li hanno tutti i comuni siciliani e cosa fa il Governo? Ha un piano? Ha una soluzione? Ha qualcosa? Nulla! Il silenzio! Le parole, due anni di parole. Oggi poi, peraltro, non ho visto nessuno, nemmeno la maggioranza stracciarsi le vesti per difendere questo Governo. A parte poche difese d'ufficio, di facciata, il Presidente Crocetta si è rivelato un uomo solo, un uomo che sogna di prendere il treno. I siciliani sognano un lavoro, sognano di potere mangiare. Non possiamo più parlare di crisi economica di fronte alle difficoltà dei siciliani, dobbiamo parlare di crisi sociale, e una crisi sociale non si risolve né con le parole, né con le beghe interne di vari partiti per questioni di prebende e di poltrone. Quindi quello che noi chiediamo al Presidente Crocetta è di fare un regalo ai siciliani: faccia vivere loro un sogno, si dimetta! Così finalmente potrà andare a prendere il treno che sogna di prendere e i siciliani potranno avere un futuro migliore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo ai pochi che hanno resistito a questo *tour de force*, abbiamo cominciato in tarda mattinata adesso voglio essere rapida. Innanzitutto nell'intervento iniziale del Presidente ci sono alcuni passaggi che mi hanno colpito come quando ha parlato di rispetto delle Istituzioni e mi sono ricordata di ieri, quando il disegno di legge sull'impignorabilità della prima casa che è da mesi messo lì in calendario nel nostro ordine del giorno è saltato perché per un difetto di comunicazione non c'era nessuno da parte del Governo.

Sull'uscita dell'onorevole collega quando disse che il seguente disegno di legge non andava discusso perché era un doppione, un copiato forse, non ci siamo capiti, mi sembra che gli agricoltori continuano a soffrire, che quelle case continuano ad andare all'asta, che continuano ancora alcuni disperati a darsi fuoco ed il fatto che il Governo non era presente è davvero umiliante per le Istituzioni e per il dovere che abbiamo nei confronti di queste persone di dare risposte.

C'è stato un passaggio sui 1600 dirigenti e non è che vogliamo tornare sempre lì ma è possibile che su 1600 dirigenti ci debbano essere gli innominabili; non li nominiamo, quelli esterni con un aggravio della spesa. Si parla di dignità e di rispetto delle istituzioni, persone che la Corte di Conti ha ritenuto responsabili di danni che rimangono lì al fianco di questo Presidente come lo sono stati degli altri due Presidenti che l'onorevole Crocetta non ha voluto nominare per non andare a dire quali problemi hanno con la giustizia, presunti assodati.

Noi ci chiediamo perché si tira in ballo l'argomento "non ne voglio parlare", però poi ne parla, del perché un assessore è stato fatto fuori. Ma non perché noi ci affezioniamo ad un assessore rispetto ad un altro. Sono tutti benvenuti però come ha detto l'onorevole Trizzino, ci sono difficoltà nel fare delle leggi, che non è il ghiribizzo di volere caricare un disegno di legge, spesso sono necessità di adeguarci alla normativa europea per sfuggire alle infrazioni e rischiamo anche nel caso dell'acqua, piano paesaggistico, piano dell'aria di ricadere sempre in quel *vulnus*.

Ogni volta con un assessore dobbiamo avere un rapporto, conoscerci, chiarire quali sono gli argomenti più urgenti, cosa si è detto e cosa si deve fare e si deve ricominciare. Un po' quello che i cittadini affrontano anche nei comuni. Rispetto delle istituzioni. Io mi chiedo con questa congiuntura positiva del PD al Governo, in Europa, qui bello carico con la maggioranza non si riesca a dare continuità a quello che questo Parlamento eletto dai cittadini vota.

Ci sono delle mozioni che sono state buttate nel cestino. Parlo anche di quelle delle trivellazioni nella valle del Belice. Mi chiedo come sia possibile che nello sblocca Italia si parla di velocizzare le trivellazioni quando qui si è votato per bloccarle, quando l'Europa ci chiede di decarbonizzare le nostri fonti di energie. Non è il ghiribizzo degli ambientalisti, perché noi abbiamo un indirizzo di sviluppo economico diverso. Come facciamo a parlare di petrolio quando la direzione da intraprendere è un'altra e abbiamo degli obblighi. Questo Governo che doveva avere la via libera, una corsia preferenziale con il Governo nazionale e con l'Europa, mi pare che non stia dando servizio ai siciliani e ai loro bisogni bensì solo unicamente essere presente sulle pagine dei giornali.

Vorrei dire al Presidente che forse in quest'anno, perché dobbiamo anche avere un po di memoria storica, è stato un più impegnato attraverso lo strumento del Megafono questa creatura l'anno scorso a fargli le scarpe al PD con lo strumento che lui è il Presidente, lui nomina negli enti i vari trombati e quindi crea reti di potere finché il PD non l'ha tirato dalle orecchie e gli ha ricordato di doversi fare la tessera del PD, e quindi non poteva creare un soggetto alternativo, anche se a livello poi di vari comuni si è presentato in opposizione al PD. Forse è stato impegnato più a fare questo che non a fare il Presidente, ma vorrei dire che lo sapevamo che era molto dura.

Quando abbiamo partecipato alle elezioni regionali, anche noi avevamo rispetto e abbiamo capito da subito, prima di iniziare, quali difficoltà immense si dovevano andare ad affrontare e in che condizioni era ed è la Sicilia anche a causa di alcuni dinosauri che ancora siedono in questo Parlamento e da cui non accettiamo né che ci venga detto che dobbiamo assumerci le responsabilità del passato. Non siamo noi i colpevoli di quello che è successo e lo possiamo dire a testa alta.

Qualcuno ha detto che, quindi non lo comprendiamo nel difficile ruolo di sollevare la Sicilia, c'è la burocrazia, ha ereditato una situazione disastrosa, siamo d'accordo e noi siamo stati disponibili e costruttivi fin dal primo momento a costo di passare anche come quelli che facevano da stampella. Ma non era così. Lo abbiamo sempre detto, nel merito dei provvedimenti noi sosterremo qualsiasi Governo basta che si faccia il bene della Sicilia. I provvedimenti, qualcuno dice che non li abbiamo proposti, oggi abbiamo assistito a dei teatrini veramente sconcertanti densi di messaggi che non ci interessa andare a sviscerare.

Qualcuno ha detto che noi parliamo, parliamo e non facciamo nulla per le imprese e nulla per le occupazioni. Intanto vi ricordo che nell'ultima finanziaria siamo stati noi con dei nostri emendamenti approvati, a chiedere di rifinanziare tre norme sull'occupazione e speriamo che gli Assessorati si diano una mossa con i decreti altrimenti i soldi rimarranno virtuali.

Per le microimprese noi non solo abbiamo fatto la nostra legge, abbiamo creato un fondo, ci abbiamo messo dei soldi, fondo a cui nessuno dei presenti ha partecipato. Vogliamo, però darvi la bella notizia. Ci sono tanti italiani che stanno versando sul fondo del microcredito siciliano la somma di 80 euro ricevuta, ogni mese, dal vostro Governo e la versano lì perché lo ritengono strumento utile, adatto per le piccole iniziative imprenditoriali. Lezioni quindi non ne prendiamo da nessuno. C'è una schizofrenia!

Non si capisce questo Governo nazionale con lo 'Sblocca Italia' cosa voglia fare, va totalmente in contrasto con quello che è l'indirizzo, con quello di cui hanno bisogno i siciliani.

Forse il Presidente non si è accorto che riusciamo a spendere tutto, forse, perché ci hanno diminuito il capitale da spendere ed è questa la risposta che dobbiamo darci.

Bisogna andare calmi perché "*chi si loda si imbroda*", Presidente.

Bisogna avere modestia ed ammettere che si fanno degli errori politici, strategici nel non fare le scelte giuste al momento giusto e non credersi sempre nel salotto di Giletti.

Questo è un Parlamento, non siamo qui a farneticare e a dire slogan.

Tutto questo aggrava e mette nel silenzio, la maggioranza, infatti, in quanto tale ha più spazio sui giornali, occupa l'informazione continuamente con i balletti di poltrone, maggioranze, accuse, nomine, piscine ecc. e non si parla dei problemi dei siciliani (ce ne sono tanti), ma uno in particolare che ci sta a cuore, anche per la provincia di Siracusa - mi rivolgo all'assessore che deve attenzionare una questione che non trova spazio sui media perché molto occupati col gossip politico.

Ad Augusta ogni 28 del mese, Don Palmiro, prete di una parrocchia, si permette di leggere nomi di persone che non ci sono più. Mi è venuta in mente questa cosa quando il Presidente, durante uno dei suoi intimistici sfoghi, in una cosa che non c'entrava niente, ha affermato che avrebbe piacere ad avere dei figli.

In quella circostanza ho pensato a chi i figli non li potrà avere, ha rinunciato ad averli, a chi sono morti a causa dell'inquinamento provocato dall'industria, a causa della mancanza dei controlli sull'ambiente e dei risvolti sulla salute, a causa di un'industria spregiudicata.

Vorremmo tornare a parlare di questi argomenti, del piano dell'aria.

Il suo predecessore aveva un appuntamento con le associazioni per parlare del piano dell'aria, del piano di prevenzione della tutela dell'ambiente e della salute e ce l'avevano anche con l'assessore precedente.

Noi non ci affezioniamo a nessuno, ma si cerchi di andare avanti in modo concreto, analizzando i problemi, di battere e levare, analizzarli e andare avanti perché in questo delirio quelle che soffrono sono le famiglie.

Invito tutti i deputati ad andare alla messa di Don Palmiro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

Onorevole Zafarana, le ricordo che il suo intervento non si è svolto in qualità di capogruppo perché a me non risulta come capogruppo, forse alla stampa.

Il capogruppo sta per prendere adesso la parola.

CANCELLERI. Signor Presidente, l'onorevole Zafarana è il capogruppo politico. Ringrazio il Presidente per avermi concesso la parola, gli Assessori per la cortesia a restare in Aula e i pochi colleghi rimasti ad ascoltare gli ultimi interventi.

Ho ascoltato con estremo interesse, e in questo esercizio c'è stata molta difficoltà, il Presidente della Regione, onorevole Crocetta, ed ho ascoltato con molto interesse gli interventi di tutti gli altri colleghi. Devo dire che quello che mi ha colpito di più è stato l'intervento dell'onorevole Musumeci che si è detto 'triste' delle parole pronunciate dal Presidente Crocetta. Non sono d'accordo con quella definizione perché a me invece quelle parole "spaventano" ed anche parecchio.

Le voglio raccontare un aneddoto. Durante la campagna elettorale delle elezioni regionali del 2012, l'allora sindaco di Caltanissetta fece rifare la piazza. Questo progetto si chiamava "la grande piazza", fondi comunitari, milioni di euro. Fu una grande opera che chiuse il centro storico per parecchi mesi, ci furono lamentele di tantissimi commercianti, alcuni chiusero l'attività, in quel periodo si verificò anche un lutto, un commerciante si tolse la vita proprio perché non si lavorava più. Al primo acquazzone quella piazza si allagò completamente, diventò una piscina. Perché le racconto questo? Perché quel giorno ho generato un pensiero, ho capito che mi fanno paura, ne ho timore e li combatterò, quelli che entrano in politica per fare il malaffare, ma quelli che veramente mi fanno molta paura sono gli incapaci!

Per questo oggi ho provato terrore nel sentire le parole di questo Presidente della Regione, perché è un incapace amministrativo, politico. Non parlo di livello umano. Questa cosa mi ha talmente stordito che non provo sentimenti di tristezza, di rabbia nei confronti di questa persona ma sono disarmato. Il presidente Trizzino ha derubricato tutte le persone che si sono succedute nella sua Commissione, tre assessori per l'ambiente, due per il turismo, due per le infrastrutture.

E' un Governo che cambia un assessore al mese. Questa cosa dà il metro di una azione di Governo senza programmazione. Questo giudizio è lampante.

Ormai non siamo noi, all'interno di quest'Aula, a doverlo dire. Sono le manifestazioni di piazza che avvengono fuori, giornalmente, sono le persone che incontriamo nell'esercizio della nostra vita quotidiana, dal panettiere, dal fruttivendolo o semplicemente dalla persona che incontriamo per prendere una tazzina di caffè al bar e le parole sono sempre queste, e le dicono a me e probabilmente, Presidente Venturino, le dicono anche a lei e sono dette in siciliano "a chistu quando u mannamu a casa?" Lo dicono a tutti. E' chiaro che non ci dobbiamo fare prendere dalla "pancia" delle persone che stanno fuori.

Come Parlamento dovremmo cercare di costruire un'azione di Governo seria, rivolta a dare una mano a chi ha vinto le elezioni, prendendo 617mila voti ed è diventato, giustamente, il Presidente della Regione. Io non contesto quel risultato! Nessuno credo che oggi lo abbia fatto.

Però mi interrogò sulla possibilità che questi 617mila voti diano il diritto ad una persona di terrorizzarci, nel mio caso, o di rattristarci, come nel caso del Presidente Musumeci, per cento minuti, tempi regolamentari di un recupero, era quasi una partita di calcio, dire tutto quello che voluto e poi con una grandissima maleducazione, mancanza di educazione, uscire fuori da quest'Aula e non ascoltare le repliche degli intervenuti. Oggi eravamo venuti per venire a sentire, ma soprattutto per venire a dire quello che volevamo pronunciare nei confronti di un'azione di Governo. E invece cosa si fa? Si prende e si va via perché è più semplice, è più facile! E non mi basta! E non mi basta prendermela con gli assessori perché gli assessori non sono le persone a cui mi voglio rivolgere in questo caso.

Me la devo prendere con chi fa le scelte e le scelte le fa lui, il Presidente della Regione.

Parlava di sobrietà nelle scelte, ha fatto un grande discorso sulla sobrietà. "Lui ha fatto le denunce, senza di lui non avremmo scoperto questo e quello" e quindi la sobrietà ha maturato delle scelte.

Ho scritto qualche esempio "l'assessore con piscina", "l'assessore al *click day*", "l'assessore geografico" mandato per nome e conto di chi visto che viene scelto in un momento in cui ci sono le elezioni nella zona, poi magari sarà anche competente non lo metto in dubbio, non lo conosco ancora. Però mi viene da pensare.

E poi mi sento prendere una difesa d'ufficio sul Segretario Generale, dott.ssa Monterosso, che è stata condannata per danno erariale a risarcire un milione e trecento mila euro alla Regione siciliana, e dico: un assessore con piscina viene giustamente tirato fuori, licenziato, perché ha commesso in qualche modo qualcosa che non andava, è un illecito, è una cosa di cui vergognarsi, mi sta bene, benissimo. Però allo stesso modo e con la stessa cattiveria e soprattutto con lo stesso giudizio, un peso e una misura, si sarebbe dovuti agire nei confronti di chi, con un'azione di Governo del *click day*, ha provocato un fallimento di questa maggioranza, perché lo è. Ed allora sarebbe dovuta anche lei andare via da questo Governo, oppure la Monterosso non doveva in qualche modo essere ancora mantenuta dopo la condanna della Corte dei Conti.

Invece no e in quei due casi vengono fatte le promozioni.

Oggi abbiamo assistito ad una difesa d'ufficio per l'assessore Scilabra, perché è una ragazza giovane che sta sfidando il malaffare e tutto il resto, sì, ma io voglio anche vedere, non solo chi sfida il malaffare ma chi lo fa con competenza ed oltre a distruggere deve anche costruire, se no ci ritroveremo una Regione pulita ma in macerie, ed è questo quello che sta avvenendo.

E lo stesso caso della Monterosso che le viene dato un premio, viene anche lei nominata nel Consiglio di amministrazione di una società che fa parte della Regione.

Questo è un mondo al contrario. E' il mondo a contrario di chi si proclama paladino della legalità dell'antimafia e poi però, quando accanto a sé qualcuno viene colpito da un provvedimento, allora ci chiudiamo gli occhi e diciamo che non abbiamo visto nulla. E questo non si può fare, questo non mi piace, questo è ingiusto. Io lo devo attaccare, è ovvio, è nella mia possibilità e lo faccio.

E ha detto però una verità in quel passaggio il Presidente della Regione, perché ha detto che noi non conosciamo la Corte dei Conti. E lì ha ragione, è vero. Perché siamo uno dei pochi gruppi di questa legislatura che nell'ultimo passaggio alla Corte dei Conti è uscito pulito per quanto riguarda l'amministrazione dei soldi dei Gruppi parlamentari. Quindi è vero, non conosciamo la Corte dei Conti perché fortunatamente non ci abbiamo a che fare. E questa è una grande fortuna. Quindi quello che per lui era un attacco nei nostri confronti, per me invece è uno dei più grandi complimenti che ci ha potuto fare e lo prendo con grande felicità al di là poi delle cadute di stile che qualche sgherro di seconda fila ci ha voluto tributare oggi da questo scranno, ma quelle sono cose che capitano, è una normale dialettica politica e io la accetto anche.

La mozione di sfiducia annunciata dall'onorevole Falcone invece.

Io non ci credo più che quest'Aula sia in grado di autodeterminare il suo scioglimento, cioè di mandarsi a casa come nel gergo cittadino ormai viene detto. Non ci credo perché troppe volte ho visto fare questi giochetti sotto banco dove si era tutti d'accordo e poi alla fine però qualcuno mancava, il tesserino non funziona, io ero assente perché non mi avete chiamato... ci vogliono quarantasei voti Presidente Venturino, lei ormai è un veterano di quest'Aula, ha anche un'ottima conduzione quando le viene data la possibilità di condurre i lavori d'Aula e ovviamente capisce bene che anche noi abbiamo capito come funziona, cioè i trucchi che stanno dietro. E quei quarantasei voti non ci saranno di nuovo, non ci saranno di nuovo perché questa mozione di sfiducia che nasce qua dentro e muore qui dentro non avrà i quarantasei voti perché le opposizioni non sono pronte per andare a votare perché sanno che perderanno quelle elezioni, perché il centro-destra è inconsistente al livello politico nello scenario dei cittadini a livello regionale. E il centro-sinistra si sta presentando con una azione di governo fallimentare e ovviamente questa cosa agevola noi, agevola noi in maniera incredibile e nessuno oggi andrà al voto in questa situazione, tanto meno noi potremmo permettercelo di votarla da soli visto che siamo quattordici e ci manca un bel po' di deputati per fare questa cosa. E allora visto che non si deve risolvere, diceva bene l'onorevole Cappello noi la firmiamo la mozione di sfiducia proposta dall'onorevole Falcone. Ne abbiamo ovviamente già scritta una come aveva detto il capogruppo Zafarana, ne abbiamo già scritta uno assieme con i cittadini.

Non ci innamoriamo degli atti, non ci innamoriamo delle primogeniture degli atti, chi l'ha scritta prima, chi l'ha scritta dopo.

La leggeremo, se il collega ce lo permetterà integreremo alcune parti qualora lui le abbia omesse o dimenticate e diventerà anche nostra, ma in ogni caso la firmeremo. O se lui deciderà firmerà la nostra, non cambierà nulla, ma quello che stasera voglio dire in quest'Aula è che noi abbiamo bisogno della fermezza dei cittadini ed è per questo che il 26 di ottobre il Movimento Cinque Stelle lancia lo "*sfiducia day*" dove scenderemo in piazza, insieme ad artisti, e a tutte le persone di buona volontà che si sono veramente "rotte le scatole" di questo Governo e di questa azione governativa per raccogliere le firme e metterle a corredo di quelle che saranno le firme parlamentari minime per potere presentare questa mozione di sfiducia. E sarà lì il primo passaggio perché finalmente chiameremo i cittadini a raccolta attorno ad un provvedimento che vuole dire basta ad una azione di governo fallimentare e che invece vuole dare l'avvio ad una nuova speranza.

Perché non è morta la Sicilia, Presidente Venturino, non è morta. La Sicilia ha ancora grandi possibilità. Lei è una persona dello spettacolo e sa quanta bellezza artistica, naturalistica ci sia in quest'Isola e quanta poca ne sfruttiamo. Oggi eravamo venuti qui in Aula perché il Presidente Crocetta, lo ha fatto in maniera maldestra, avrebbe dovuto richiamare le forze politiche a sé dicendo ricompattiamoci attorno a un minimo di programmazione, a qualcosa che rilanci la nostra terra.

Lo ha fatto in maniera molto maldestra e secondo me in questo momento sta accusando il colpo perché non erano neanche le sue capacità linguistiche quelle di oggi. Ma io ho un messaggio per il Presidente Crocetta. Il tempo è scaduto. Perché troppe volte abbiamo proposto a questo esecutivo di collaborare su provvedimenti che potessero accelerare lo sviluppo economico di questa terra. Fino

all'ultima finanziaria, ci sono testimoni sia i giornali che anche quest'Aula, e alcuni di questi assessori con i quali abbiamo potuto collaborare.

Se li ricorda i titoli dei giornali? Erano otto proposte che abbiamo dato al Governo e che abbiamo portato all'interno della finanziaria. Cosa si muove dopo? Non si muove mai nulla! Questo Governo non vuole fare mai nulla, è estremamente auto referenziato, composto da un Presidente che deve obbligatoriamente e per forza fare la primadonna che non lascia spazio agli altri. E' un leader, è talmente carismatico che offusca tutti gli altri. Non va bene in questo modo perché non ha la maggioranza, perché ha un partito che lo sostiene, il Partito Democratico che è estremamente frammentato e che oggi gioca il ruolo incredibile sia di maggioranza che di opposizione e quindi non si può permettere di fare il leader carismatico che offusca gli altri. Deve dare ascolto e deve dare ascolto soprattutto a una forza politica che non fa telefonate ai manager della sanità come diceva lui e io di questo chiederò le scuse pubblicamente sia nella prossima seduta quando ci degherà della sua presenza ed anche a mezzo dei giornali, perché questa cosa non me la ingoio. Troppe volte ha sbagliato a parlare, troppe volte noi non gli abbiamo chiesto nulla.

Questa volta lo dovrà fare e lo dovrà fare pubblicamente.

Il tempo è scaduto! Presidente Crocetta, guardo la sua sedia e lei non c'è e le ripeto che l'unica cosa che può fare è uscire da questa stanza, ricordarsi di spegnere la luce così diamo anche un segnale di risparmio energetico e andare via in punta di piedi perché la Sicilia ha bisogno di un governo vero e non può più perder tempo con chi invece della Sicilia non ha capito assolutamente nulla.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è bisogno che attiva il tempo perché cercherò di essere telegrafico e lo faccio perché nutro profondo rispetto per le persone che si sono fermate ad ascoltare questo dibattito e lo faccio per evidenziare con disappunto una assenza, quella del Presidente della Regione, che onestamente oggi è ingiustificabile. Lo dico perché vorrei rassegnare al Vicepresidente un messaggio.

Quando il Presidente della Regione sarà in Aula per riferire sarò sempre al mio posto ad ascoltare le sue comunicazioni per una questione di rispetto, rispetto dell'uomo, rispetto della carica.

Oggi è stato un dibattito importante, un dibattito parlamentare, un dibattito che, se lo vogliamo leggere in positivo, ha avuto un grande assente, ed è stata la politica.

Io sono ottimista per natura e sono leale sempre,

Lo dico perché oggi ho la fortuna di rappresentare un Gruppo parlamentare che vuole rappresentare il Presidente della Regione nella sua lealtà, lo dico perché noi non abbiamo costruito un'avventura per una passeggiata al mare, abbiamo costruito un progetto politico, un progetto appunto, politico. Non abbiamo fatto un accordo sottobanco, abbiamo costruito un progetto politico che noi vogliamo sia rispettato e manifestiamo tutta la nostra disponibilità al rispetto di come dobbiamo governare un percorso, appunto, politico.

Faccio un esempio, il Gruppo parlamentare non è un'articolazione del partito e noi con questo partito abbiamo costruito un'alleanza e l'abbiamo costruita col PD impersonando Rosario Crocetta, l'interprete, l'interprete del ruolo di Presidente della Regione e di garante di quell'alleanza.

Oggi qualche collega, devo dire legittimamente, di altro schieramento - e parlo degli amici del centro-destra - ha evidenziato come forse in maniera inopportuna abbiamo trascinato qua dentro un dibattito che non era un dibattito politico e che, in ultimo, mi sforzo di fare diventare di nuovo politico, non facendo filosofia o l'elenco o il decalogo delle cose che servono.

Oggi bisogna dire come stanno le cose e le cose sono che la maggioranza traballa, altri direbbero una cosa diversa, ma io cerco le soluzioni, cerco le soluzioni perché so distinguere le leggi che hanno un carattere istituzionale dove un accordo deve pur essere ricercato con tutte le forze

politiche, dalle leggi che hanno una matrice politica che vanno condivise con la maggioranza politica. Perché se qualcuno pensa di cambiare cavallo lo può fare, ma lo deve dire apertamente, davanti a tutti, davanti ai siciliani. Noi siamo invece per ricercare la maggioranza politica che ha determinato l'elezione del Presidente della Regione, e non è una questione numerica, di deputati che ci sono, come non ci sono, che danno la maggioranza e in Aula no.

E' una questione di rispetto anche del Parlamento che non è una stampella, dobbiamo essere chiari. Oggi abbiamo fatto un dibattito, dove tutto sommato e per la mia esperienza e per l'autorevolezza di altri colleghi che mi hanno preceduto, anche per la loro grande esperienza con qualche sbavatura, dove nessuno ha cercato la soluzione. Ma l'appello lo faccio io al Presidente della Regione! Noi dobbiamo cercare di trovare la soluzione e la dobbiamo cercare con tutti i partiti della maggioranza e segnatamente col primo partito della maggioranza, e io spero che il capogruppo Gucciardi capisca che è necessario riportare sul crinale del buon governo un ragionamento politico con le forze politiche, il che non significa ingessare l'azione di Governo, anzi l'esatto contrario.

Sono rimasto da solo oggi perché il dibattito si è dilungato, perché per certi versi è stato in alcuni punti sterile, perché, ahimè, non mi è mai capitato che l'interlocutore si assentasse per tutto questo tempo.

Non è un rimprovero, però le cose ce le dobbiamo dire in faccia. Devo uscire da qui sapendo come la pensano i colleghi degli altri partiti e come la pensano i colleghi del mio schieramento politico, dissentono e lo dicono pubblicamente, perché cerco le ragioni dello stare assieme e per stare assieme ci vuole una corresponsabilità da parte di tutti. Quindi, riuniamo la maggioranza e facciamo l'elenco delle cose che servono, intanto. E le cose che servono sono quelle che ci siamo detti.

Ma non basta dirle, bisogna farle. E oggi aggiungo che, per essere credibili, dobbiamo indicare i tempi entro i quali queste cose che abbiamo deciso si fanno.

Allora, questo è il ragionamento che faccio.

Io non voglio fare patti con nessuno. Voglio soltanto che si rispettino i patti che abbiamo fatto. Noi garantiamo al Governo assoluta lealtà, ma ci rendiamo conto che questa situazione diventa scivolosa, e noi ne vogliamo uscire. Ne vogliamo uscire a testa alta facendo le cose che servono alle persone e per fare queste serve la politica. E oggi, ahimè, per il 90 per cento delle cose che abbiamo sentito, la politica era la grande assente. E questo può capitare; spesso capita in campagna elettorale, può capitare in un comizio qualunque, può capitare nelle diatribe, nelle segreterie o nelle discussioni che ci sono all'interno di un gruppo o di un partito. Non può capitare in Parlamento; no, qua non può capitare. Allora, raccogliendo le disponibilità che da tutti sono state evidenziate, chiedo al Presidente di riunire subito la sua maggioranza per permettere a questa maggioranza di ritrovare la quadra e chi mi conosce sa che io non ho né posti da chiedere né cose da rivendicare. Ma cerco esclusivamente un obiettivo su cui costruire una alleanza che, secondo me, oggi ha un valore politico importantissimo che non può e non deve essere disperso. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Giacinto. Ne ha facoltà.

DI GIACINTO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, volevo ricordare al collega Cancelleri che anche il Gruppo parlamentare de Il Megafono non è stato richiamato dalla Corte dei conti per cui siamo in due in quest'Aula a non conoscere la Corte dei Conti.

Poche battute, Presidente, di natura politica.

Il presidente Rosario Crocetta viene candidato ed eletto nel 2012 con idee rivoluzionarie persino superiori a quello del M5S ed in quel momento ha trovato ampio consenso dell'elettorato siciliano tant'è che la sua elezione può essere definita epocale visto che il primo presidente, dopo la legge che introduce l'elezione diretta del presidente della Regione, ad essere eletto quale presidente di centro sinistra in una Regione che prima era sempre stata governata dal Centro destra.

Qualcuno oggi ha parlato del 14 per cento. Io ricordo, a chi ha parlato di quel 14 per cento, che gli altri candidati non hanno preso neanche quel 14 per cento per cui il presidente è pienamente legittimato a governare questa Regione.

Un uomo, il Presidente, che non è stato mai prigioniero dei partiti e che ha fatto della lotta alla legalità il principale obiettivo della sua vita, non solo politica. Difficile viene poterlo ingabbiare in regole e schemi partitici. Anzi. Quindi chi ha sostenuto sin dal primo giorno questo Presidente doveva sapere bene di ritrovarsi davanti un politico che non accettava e non accetta compromessi. Sin dalle prime fasi del suo insediamento il Presidente Crocetta ha lavorato per eliminare sprechi e combattere la corruzione all'interno della macchina amministrativa regionale senza mai guardare in faccia nessuno né amici né nemici.

Questo Governo deve essere il Governo delle riforme, dobbiamo aprire la stagione delle riforme, con quella che ritengo principale e prioritaria della semplificazione amministrativa, per snellire la pubblica amministrazione, seguita dalla riforma dell'acqua. Ricordo che in questo momento la provincia di Palermo ha un grosso problema di emergenza, che è già stato richiamato da altri deputati. Poi la definizione della riforma sull'abolizione delle Province e sugli ATO Rifiuti.

Ritengo che tali riforme vadano condivise tra tutte le forze politiche, sia di maggioranza che di opposizione. Nessuno può tirarsi indietro rispetto alle riforme, che servono esclusivamente nell'interesse dei siciliani. Però nessun *inciucio* politico con altre forze politiche che non fanno parte della maggioranza che sostiene il Governo Crocetta, anzi un richiamo all'unità delle forze politiche che sostengono questo Governo e soprattutto all'unione dentro il Partito Democratico.

Non voglio entrare nelle vicende interne ed entrare a gamba tesa nel dibattito interno al Partito Democratico, ma una rapida e definitiva soluzione politica affinché si possa amministrare assieme con maggiore serenità, ritengo che vada trovata e vada trovata al più presto.

Credo che i litigi non servano a nessuno di noi, ma soprattutto non servono a risolvere i problemi dei cittadini siciliani. Non credo che questo Governo abbia intenzione di cercare maggioranze alternative, né con *inciuci* né con ribaltoni.

Il Presidente ha fatto un accordo politico, un patto elettorale con alcune forze politiche ed è il patto su cui deve continuare questa maggioranza all'interno di quest'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, nell'ultimo intervento cercherò di fare sintesi rispetto a tutto ciò che ho ascoltato, rispettosamente, sia condividendo tante cose che ho ascoltato sia dissentendo da tante cose.

Certamente stiamo vivendo una fase difficile, una crisi generale, economica, sociale, delle economie dell'occidente - e con questo non intendo ragionare per sottrarmi al dibattito di oggi - una crisi che credo non abbia precedenti dal secondo dopoguerra ad oggi, una crisi che richiederebbe uno sforzo di governo, istituzionale e parlamentare che, senza pasticci ed alleanze innaturali, coinvolga ogni livello istituzionale, coinvolga le forze politiche e parlamentari nel loro complesso per consentire con uno sforzo davvero generoso nei confronti del popolo siciliano, per consentire un'azione di cambiamento vera, di risanamento, di riforma pur, come dicevo prima, nel rispetto dei ruoli tra maggioranza ed opposizione.

Quindi, fermo restando un 'no' dovuto per principio etico e politico a larghe intese, io credo che sia necessario, indispensabile, un dialogo costante con l'intero Parlamento della Regione e questa è una fase che, vi confesso, vivo con grande preoccupazione, una preoccupazione che non è soltanto politica, ma è una preoccupazione che si estende anche a livello esistenziale di un cittadino che in questo momento storico temporaneamente svolge la funzione di deputato al Parlamento della sua Regione. Vivo questa fase con preoccupazione, con il senso di responsabilità di chi è consapevole che anche dalle proprie scelte, dal proprio piccolo contributo, dalla propria azione politica,

dipendono i destini di diversi milioni di siciliani, e invece ormai tutti, o quasi tutti, subiamo e forse inconsapevolmente alimentiamo ogni giorno una interminabile, sterile e quasi sempre dannosa telenovela comunicativa, a cui oggi sembra essersi ridotta la politica. Tutti come se fossimo ignari che la rappresentanza non si giochi oggi in rincorse polemiche a maggioranze virtuali quanto piuttosto si giochi sulla propria capacità di proposta.

Oggi, signor Presidente e onorevoli colleghi, non basta più il potere, la sua gestione o la rincorsa verso la conquista del consenso per ottenere il potere, per vincere la gestione dei governi, non servono rimpasti o altro, oggi occorre più che mai la politica per pensare e disegnare il futuro di questa nostra terra, non è più sufficiente gestire o pensare di conquistare il governo, occorre inventare, occorre un grande geniale sforzo di fantasia, avere una vera visione del futuro, questo è richiesto alle forze politiche e parlamentari, invece il dibattito politico ha ormai quasi sempre una connotazione fuorviante e direi quasi minimalista di un dibattito ridotto solo a dibattito odi potere, così è visto all'esterno di questo Palazzo, non un'idea strategica di futuro, non un progetto, ma solo una rincorsa quasi cieca verso la conquista del consenso o di un governo che deve venire, così l'impegno per conquistare il consenso attraverso quella che avevo definita poc'anzi la *telenovela* comunicativa polemica infinita ha ormai sostituito purtroppo, ha ormai sostituito, e lo sottolineo, l'impegno per una grande politica, ed oggi una grande politica non si misura sulla capacità, dicevo, di conquistare il consenso, di inseguire mediaticamente l'elettore che, proprio per questo, ogni giorno si allontana di più dalla politica, ma si conquista piuttosto, si misura dalla capacità di offrire ai cittadini un itinerario credibile, ai cittadini disorientati con la capacità di offrire un itinerario creativo di vere riforme politiche e sociali.

Certo, occorre, come tanti hanno detto in questo lunghissimo dibattito, e come è stato anche votato dalla direzione del mio partito, un'azione di rafforzamento del Governo attraverso innanzitutto una maggiore coesione della coalizione di governo e una maggiore incisività nella gestione del governo stesso che aggredisca i problemi del lavoro, dei giovani, delle imprese, di chi un lavoro l'ha perso, delle famiglie che vivono una crisi di reddito davvero forse senza precedenti.

Occorre uno sforzo sinergico dell'intero Parlamento, con il coinvolgimento - è stato detto e lo condivido e lo sottolineo - indispensabile delle forze sociali, pur senza, ribadisco, confusione di ruoli tra maggioranza e opposizione, l'elezione a suffragio universale diretto del Presidente della Regione non richiede, come per il livello nazionale, quindi è inutile fare confusione su questo, larghe intese, richiede semplicemente grande senso di responsabilità di tutte le forze politiche e parlamentari rappresentate, e quindi la necessità attraverso questo metodo di una grande nuova stagione di riforme, indispensabili per la prospettiva e il futuro della Sicilia.

Molto è stato fatto in questi ventidue mesi di legislatura, molto è stato fatto sia dal Governo che dal Parlamento e tanto - ricordava il Presidente della Regione - c'è ancora da fare.

Occorre certamente proseguire nell'azione di risanamento e ristrutturazione del bilancio che meritoriamente dal Governo e Parlamento è stato portato avanti in questi mesi.

Occorre definire con urgenza e tempestivamente nel rapporto con lo Stato in Conferenza Stato-Regioni la vicenda dei limiti del patto di stabilità che soffoca la spesa e che rischia davvero di metterci in difficoltà abbattendo ulteriormente i redditi delle famiglie e aggravando la già di per sé grave situazione recessiva della nostra Regione.

E' urgente definire la programmazione comunitaria 2014-2020 che noi riteniamo la via maestra per una nuova fase economica e sociale della nostra Regione. Occorre una accelerazione su una stagione intensa di riforme, da quella definitiva delle cosiddette ex province da scrivere con lo sguardo rivolto a ciò che sta accadendo a Roma, a quella dell'acqua pubblica; dalla riforma della formazione professionale a quella sulla semplificazione amministrativa; dalla disciplina della cooperazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale di cui mi pare che nessuno più oggi parli, come se il dramma dell'immigrazione e quello che si vivrà per i prossimi decenni fosse scomparso;

alla riforma per il diritto allo studio; alla riforma del sistema turistico regionale sistema produttivo regionale che il suo testo unico è in discussione in terza Commissione legislativa.

Il Presidente della Regione, nel suo intervento, fra le tante cose dette ha sottolineato testualmente dicendo "mi piacerebbe che le divisioni non pesassero in quest'Aula, che le divisioni non pesassero nei rapporti tra Governo e Parlamento". Per fare questo credo che occorra una nuova fase politica e parlamentare, occorra che tutti insieme, Governo e Parlamento, si scriva un nuovo metodo istituzionale di rapporto tra Governo e Parlamento, che apra una fase diversa nei rapporti fra le forze politiche e parlamentari e fra esse e il Governo.

La Sicilia rischia il baratro, mentre la politica - e tutti noi, vorrei ricordare prima di tutto a me stesso che rappresentiamo la politica - rimane avvitata su se stessa in una polemica interminabile, sterile e fuori da questo Palazzo incomprensibile. Concludo dicendo: facciamo presto!

Cito semplicemente uno dei padri dell'europeismo moderno, Jean Monnet, che diceva che subito dopo avere stabilito dove andare bisogna andarci e bisogna far presto. Facciamo presto o tutti quanti, come qualche altra volta da questa tribuna mi è capitato di dire, Parlamento, Governo, forze politiche probabilmente perderemo la legittimazione morale a rappresentare la Sicilia ai siciliani.

ZAFARANA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, volevo comunicare a lei e all'Aula che, avendo noi ascoltato oggi tutto il dipanarsi e il maturare anche del dibattito nell'assenza del Presidente Crocetta, in questo momento il Gruppo Movimento Cinque Stelle lascerà l'Aula perché il rispetto non dato in prima istanza non può essere richiesto qualora ci sia una replica.

*(I deputati appartenenti al Gruppo Movimento Cinque Stelle escono dall'Aula)*

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per la replica.

CROCETTA, *Presidente della Regione*.. Siccome tutti i parlamentari, ad uno ad uno, del Movimento Cinque Stelle, sono stati presenti in Aula per tutto il tempo, non si percepisce che il Presidente è uno e che il Governo invece è stato presente per tutto il tempo rappresentato da me e dagli Assessori.

Ho seguito il dibattito in preda a dolori persino atroci, credo che in altri tempi qualcuno avrebbe anche proposto un rinvio dell'Aula per queste ragioni. Ognuno sceglie il modo di fare politica.

Io voglio fare due considerazioni, una che riguarda il dibattito che attraversa questa Sicilia che si dibatte sempre fra conservatorismo e velleitarismo. Il conservatorismo di chi non vuole cambiare nulla e velleitarismo di chi, pensando che tutto possa cambiare in un giorno e tutto si possa fare in un giorno, finisce per diventare di fatto conservatore perché poi non cambia assolutamente nulla.

Io vorrei capire, per esempio, dagli amici grillini qual è la proposta di legge che loro abbiano presentato e che non sia stata accolta dal Governo. Quale grande dibattito sul cambiamento che loro hanno proposto che non sia stato accolta. Mi pare che su alcune questioni il loro radicalismo abbia invece finito per impedire il processo di riforme della Sicilia. Ad esempio, la questione sul referendum legata ai liberi consorzi dei comuni che ha impedito di fatto, ha creato l'ostacolo di fatto alle aggregazioni di comuni. E' già difficile raggiungere il 50 per cento ormai in Sicilia rispetto a elezioni normali, figurarsi nelle elezioni referendarie! Evidentemente, questa era una proposta di conservazione mascherata da democraticismo.

Io ho notato anche nel dibattito un tema, che era quello della politica, il tema dell'accordo politico, il tema della questione politica. Ma qual è la questione politica, io la vorrei capire tutta qual è la questione politica. Perché la questione politica è la questione delle riforme del cambiamento oppure non è nessuna questione politica, è altro. E l'altro tutte le forze politiche che sono intervenute hanno escluso che possa essere il tema, così come lo esclude il Presidente della Regione lo può escludere l'intero Governo quindi discutiamo delle questioni politiche.

Non mi pare che ci sia un grande dibattito.

Non vorrei contraddire nessuno ed entrare nel merito di alcune questioni, però mi pare che quando si parla probabilmente qualcuno ha ravvisato l'omissione di alcuni tema dentro questa Aula. Omissione di temi che concernevano cosa? Per esempio, il piano sanitario.

Il piano sanitario è pronto. Non mi sembra che sia un tema proporlo al dibattito d'Aula quando attendiamo il parere del Governo, però è pronto. Vi assicuro che nel nuovo piano sanitario non ci sono le chiusure degli ospedali come prevedeva il precedente Governo o le chiusure a tappeto dei punti nascita come prevedeva il precedente Governo.

Abbiamo salvato i punti nascita dei luoghi più in difficoltà della Sicilia e abbiamo elaborato una proposta che è unica e innovativa in Italia che è quella degli ospedali riuniti che permetterà ai piccoli ospedali di non essere dei luoghi di assistenza *tout-court* e basta, ma invece centri specializzati di alta medicina che si articolano in territori diffusi senza dipendere sul piano sanitario regionale dalle grandi aree metropolitane. Questo è un fatto. Risparmio nella sanità, risparmio nei farmaci, la nuova scelta dei manager.

In tutti i ragionamenti che ho visto o anche la questione che riguarda alcune cose sono incardinate tutte nella programmazione europea, non mi sembrava che fosse il tema del dibattito d'Aula di oggi, visto che l'avevamo presentata e abbiamo parlato della larga banda e di altre questioni sulle quali sono destinati grandi fondi. Ci sono tutti i ragionamenti per iniziare un nuovo percorso.

Ognuno poi farà le proprie valutazioni, ma non mi pare che rispetto all'azione di Governo degli ultimi due anni siano intervenute critiche particolari.

Si è detto che il Governo ha fatto un buon lavoro, che sul piano della legalità e della moralizzazione della vita pubblica ha fatto un grande lavoro. Vi sembra poco in questa Sicilia?

In una Sicilia in cui gli ultimi due Presidenti della Regione se ne sono dovuti andare per problemi di mafia, mi pare che sia la *quaestio disputandi*, la prima scelta da fare.

Questa è la base di qualsiasi altro ragionamento che vogliamo fare.

Se pensiamo che da questo non ne discenda nulla e che questo sia privo di conseguenze, credo che si faccia un errore profondo.

La mozione di sfiducia è stata presentata l'anno scorso e c'era una ripetizione ossessiva di un Governo che non faceva nulla, di un Presidente della Regione che non faceva nulla.

Nel frattempo, avevamo rivoluzionato la macchina amministrativa con provvedimenti amministrativi, con le rotazioni dei dirigenti, con la riduzione del salario accessorio per i dirigenti stessi; avevamo messo in moto un sistema completamente fermo e che oggi potrebbe cominciare a dare segni di sofferenza e che potrebbe anche non collaborare più, perché se ogni momento si mette in discussione l'assessore di quel dipartimento, di quell'Assessorato, è evidente che i dirigenti vadano per i fatti loro.

Quando bisogna fare le scelte, si fanno e si fanno subito. Non si possono dare i legittimi vantaggi a chi, invece, vuole bloccare il sistema. Non si possono dare i legittimi vantaggi a una Destra che in Sicilia non esiste più e che cerca di aggrapparsi a temi che non hanno senso.

In questo contesto c'è da ritrovare, innanzitutto, il senso della coalizione.

Veramente si ritiene che il problema di mancanza di accordo con una parte della coalizione o di qualche forza politica sia una scelta del Presidente? Se questo lo si ritiene, credo che difficilmente lo si possa provare nei fatti, nelle scelte, nelle prove di dialogo, nei lunghi mesi di trattative che hanno portato a nulla.

Mi sono sentito ripetere di andare in direzione, convocare, decidere come se il Presidente fosse l'esecutore testamentario delle scelte del partito *leader*.

Io ho una visione diversa del mio partito, una visione diversa dell'agire politico, una visione diversa del mio ruolo.

Con questa visione ci si vuole confrontare? Allora ci deve essere reciprocità, rispetto reciproco, c'è rispetto reciproco, tenendo conto che rappresento un nuovo partito, ma tenendo conto che sono il Presidente della Regione. Rispetto a questo, chiedo rispetto, lo stesso rispetto che io concedo normalmente ad ogni singolo parlamentare. Lo stesso, non pretendo un rispetto in più. Rispetto il Parlamento nelle sue prerogative, nei suoi atti di indirizzo, nelle scelte, nei suoi ruoli, rispetto la competenza.

Ho partecipato democraticamente all'elezione del mio segretario di partito, gli ho dato la fiducia anche se dall'indomani ha cominciato a dire che il Presidente doveva eseguire i suoi ordini - anche nei colloqui privati non siamo andati oltre un ragionamento del tipo "Presidente, così non vai da nessuna parte" - questi sono gli *ultimatum* e questi mi sono trovati.

Penso che il dibattito politico di un partito debba rimanere all'interno e non all'esterno, probabilmente sono abituato ad una certa maniera, ma così non è stato e quindi mi si conceda la liceità delle esternazioni con la stessa forza con la quale la fanno gli altri.

Mi auguro che possa avvenire una ricomposizione nei temi, negli argomenti, che trovino delle ragioni comuni. Per me il progetto di rivoluzione è un progetto che va avanti.

Capisco le ragioni per la quali una destra inesistente tenta di riproporsi continuamente con temi e argomenti. Capisco bene che il velleitarismo grillino possa portare a comportamenti ed atteggiamenti che non portano da nessuna parte. Prima di tutto credo che abbiamo il dovere di governare, poi si possono fare tutte le scelte. Siamo qui.

Mi piace molto un salmo che recita: "eccomi, io sono pronto". Io sono sempre pronto.

Nessuno pensi che la sfida elettorale mi spaventi, nessuno pensi che ci spaventiamo come coalizione di centro sinistra al confronto e allo scontro elettorale. Dovranno spiegare altri perché rispetto ad altri governi siano stati così teneri e ne abbiano prolungato fino in fondo l'agonia.

C'è un Presidente della Regione che ha posto come base il risanamento del bilancio e l'ha cominciato a fare. Certo, non siano usciti dai problemi finanziari della Regione ma sicuramente ne saremmo usciti se non li avessimo trovati. Sicuramente la nostra azione sarebbe stata diversa se i fondi della Regione fossero stati destinati allo sviluppo e alla solidarietà piuttosto che al risanamento degli sprechi degli altri. Vedo il balbettio: "i beni culturali sono in preda alle questioni più pressapochiste, eccetera, eccetera". Veramente i beni culturali erano in mano a società private che non pagavano i biglietti alla Regione.

Nel 2012 sono stati dieci milioni di euro gli incassi dei beni culturali. Con questo Presidente, che non ha fatto nulla, ci sono stati trenta milioni di euro di incassi. Venti milioni vi sembrano pochi?

A me veramente sembrano tantissimi, e potrebbero essere anche di più. Certo, dobbiamo fare la riforma. Se però non si fossero messi a turno i custodi perché qualcuno li deve sempre difendere, perché i turni nella pubblica Amministrazione non ci possono essere, perché tutti devono lavorare dal lunedì al venerdì e avere il sabato e la domenica liberi. Sì, ma compatibile con la funzione di custode. Noi dobbiamo difendere le corporazioni! Non un sistema complessivo!

Allora, abbiamo il coraggio di fare queste scelte? Abbiamo il coraggio di dire ai custodi che si fanno i turni pomeridiani e quelli mattutini e si apre dalle otto del mattino alle dieci di sera? E che in estate si può aprire a partire dalle diciassette e si lavora di notte? Perché i turisti non vanno a visitare i musei di giorno? Siamo in grado di proporre accordi sindacali di questo tipo? O il sistema cambia pensando che ogni volta non ci sono i venticinque, i quindici da tutelare, i cinquanta della società che gestiva i beni culturali che devono essere assunti alla Regione e che dobbiamo mantenere la privatizzazione e il sistema della biglietteria anche quando non serve? Lo dobbiamo mantenere

quando abbiamo 3.500 operai della Resais assunti a questo scopo? Sicuramente non lo abbiamo creato noi questo sistema. Sicuramente altri hanno ben altre responsabilità!

Allora, per il Partito Democratico si pone prima di tutto la sfida. La sfida di avere la coscienza che con questo sistema non c'entra per nulla e se permettete io divento il difensore principale di questo Partito quando altri che hanno condiviso ben altre responsabilità in questa Regione hanno le responsabilità storiche. Però, il PD non faccia l'errore storico di attribuirsi anche una parte della responsabilità semplicemente per ragioni di polemica interna di attribuirle al suo Presidente. Non mi pare che questo sistema l'abbiamo creato noi. E non mi pare che non abbiamo dato l'accelerazione per la destrutturazione di questo sistema. E' poca cosa la destrutturazione di questo sistema!

Veramente ci aveva provato anche Lombardo e mi pare che le reazioni non è che siano state così morbide da parte di questo sistema, perché se noi vogliamo essere sinceri fino in fondo un tentativo di destrutturazione è avvenuto, Lombardo poi paga il suo passato, non paradossalmente il suo presente. Paradossalmente, ha pagato il problema dei rapporti con la mafia, che è l'unica fase della sua vita probabilmente in cui aveva cominciato a fare la lotta alla mafia.

E allora i ragionamenti diventano tutti lì una serie di note.

Le province. Sinceramente qui io posso sentirmi dire che noi dovremmo imitare il modellazione che dice la legge Delrio che praticamente mantiene le province così come sono, perché questo aggiusta tutte le logiche del sistema, cambiando soltanto le modalità di elezione e allora l'orgoglio del nostro Statuto, dei liberi consorzi di Comuni.

Ci vogliamo confrontare con un sistema di democrazia vera e reale e avere la capacità di fare una profonda riforma del sistema? Partendo anche dalla province, dando alle province la competenza sulla formazione, dando alle province la competenza sui piani regolatori, invece di starci tre anni, quattro anni, cinque anni, fare le corse alla Regione per piani regolatori che non si approvano mai, trasferire una serie di funzioni che sono di programmazione, di controllo a capo di questi Consorzi che possono essere esercitati attraverso il meccanismo della democrazia diretta, attraverso le elezioni dei singoli sindaci.

Questa è una scommessa, è la scommessa che sappiamo fare, sappiamo ereditare, sappiamo pensare.

Davvero pensiamo seriamente che il tema di tutte le questioni delicate di questa Regione sia io? Se dovessi essere io, io non ho nessuna difficoltà, qualcuno mi dica con coraggio che io sono l'artefice di queste malefatte, di questi guasti, ma non mi pare che nessuno ha avuto il coraggio di dire questo.

Mi sono sentito dire quattro balbettii grillini: "noi vogliamo accendere la speranza".

Va bene, portatela in Aula questa speranza, con progetti di riforma, con leggi. Mi dicono sette, otto mesi per fare tre finanziarie, beh, come se queste tre finanziarie non fossero il frutto e la conseguenza dei buchi di bilancio del 2011, del 2012, di decenni di bilanci in passivo, di una spesa eccessiva rispetto alle nostre possibilità.

La Corte dei Conti dice che noi abbiamo 2500 dipendenti in più. Mica li ha assunti Rosario Crocetta, né diventa proponibile pensare che noi possiamo licenziarli.

Allora dobbiamo fare i conti con le risorse.

Come pensate di risolvere i problemi di bilancio senza toccare nulla? E' un tema.

Si vogliono le elezioni anticipate? Le si facciano. Pensate che cambia molto nello scenario parlamentare? Forse i numeri darebbero un esito plebiscitario per qualsiasi forza politica o per qualsiasi coalizione politica? A meno che non si pensi, cioè voglio dire, che uno faccia una alleanza che vada da settori in cui i grillino facciano... perché è facile oggi che l'onorevole Cancellieri stia con l'onorevole Musumeci, oggi, o con l'onorevole Falcone, ma domani saranno concorrenti e saranno concorrenti spietati ed è facile che oggi ognuno pensi di candidarsi, magari tutti pensano di candidarsi e ognuno promette all'altro la candidatura, ma domani quando ci sarà da scegliere non sarà così. Perché opporsi è molto semplice. Costruire invece diventa molto difficile.

Allora noi pensiamo di costruire. Io non credo di essere di impedimento a nulla; sono un Presidente che presenta un suo bilancio di cose, di leggi e di riforme proposte, e credo che queste riforme vadano approvate. Trovo medioevale l'atteggiamento di chi dice che non ci confrontiamo sulle riforme, perché un centro-destra che rifiuta il dialogo delle riforme è un centro-destra che tradisce prima di tutto il proprio elettorato, perché i cittadini non ci hanno eletto per fare la guerra continua, per fare gli scontri continui e le accuse continue, ci hanno eletti per fare un confronto democratico nei rispettivi ruoli e di cercare di fare leggi.

Non si verrà premiati perché si sono bloccate tante leggi. Si verrà premiati per le leggi che si sono fatte fare, anche dal punto di vista elettorale.

Nessuno pensi che si possa trarre vantaggio dalle disgrazie altrui perché la storia ci ha insegnato che dalle disgrazie altrui non ci guadagna nessuno.

Io sono pronto al dialogo e al confronto. Non sono disponibile a che vengano strumentalizzati i dibattiti all'interno del mio partito, i rapporti fra me e il mio partito riguardano solo me e il mio partito che, consentitemi con orgoglio, ritengo che sia uno dei partiti migliori nel panorama politico siciliano e nazionale. Poi possiamo avere le nostre difficoltà di linguaggio, le nostre storie diverse, le nostre differenziazioni. Però questo non può farci dimenticare il senso della prospettiva generale che è fatta di una proposta di cambiamento.

Io sono pronto alla battaglia. La sfida è politica? Bene! Se è politica facciamola sui contenuti, sulle scelte che facciamo, sulle cose importanti e dove la parola data o l'impegno dato non può essere la promessa di un manager o di qualche altra, che escludo che sia avvenuta.

Ma, e lo dico come paradosso delle cose da evitare, io ritengo che dobbiamo ragionare sui grandi temi, sui grandi temi c'è tutta la volontà, possiamo ragionare delle composizioni di Governo, ma non le possiamo ragionare ogni mese, ogni trimestre, ogni semestre e, soprattutto, quando si viene chiamati e c'è un presidente che dice "dammi i nomi", chi non li dà non può accusare questo Presidente di non averli chiesti, perché su questo poi si può rappresentare all'interno dei partiti, all'interno del partito un dibattito diverso. Ma le cose vi assicuro che non sono andate così.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 30 settembre 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Elezione di un vicepresidente dell'Assemblea

III - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: "Infrastrutture e mobilità"

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Disegno di legge voto ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione siciliana recante "Disposizioni in tema di impignorabilità della prima casa e dei beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni e di riforma del sistema di riscossione esattoriale". (nn. 663-596-771/A) (*Seguito*)

*Relatore:* on. Ciaccio

- 2) - "Nuove norme in materia di panificazione". (n. 1/A)

*Relatore:* on. Lombardo

- 3) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali”. (n. 223/A)

*Relatore:* on. Malafarina

- 4) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

*Relatore:* on. Anselmo

- 5) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

*Relatore:* on. Cracolici

#### V - Discussione delle mozioni:

- N. 300 - Impegno del Governo della Regione in ordine al diniego di autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi e coltivazione di campi geotermici sul territorio regionale nonché alla revoca di quelle già rilasciate.

(6 maggio 2014)

PALMERI – CANCELLERI – CAPPELLO – TANCREDI - CIACCIO –  
CIANCIO – ZAFARANA – FERRERI – MANGIACAVALLO –  
SIRAGUSA – TRIZZINO – FOTI – LA ROCCA – ZITO

- N. 312 - Salvaguardia dell'ecosistema e delle attività produttive nell'area del Canale di Sicilia.

(4 giugno 2014)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –  
FERRERI – LA ROCCA – MANGIACAVALLO – PALMERI –  
SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

#### VI - Discussione della mozione:

- N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

GIANNI - CORDARO - MICCICHE' - CLEMENTE - ANSELMO  
- GERMANA'

#### VII - Discussione della mozione:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

GIANNI - VENTURINO - CIMINO - MARZIANO - RAGUSA - CIRONE

VIII - Discussione della mozione:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. - VINCIULLO

IX - Seguito della discussione della mozione:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO - CLEMENTE

**La seduta è tolta alle ore 20.28**

---

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Responsabile*

*Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti*

**dott.ssa Iolanda Caroselli**

---

**ALLEGATO****Risposte scritte ad interrogazioni****Rubrica «Salute»**

**FOTI-ZAFARANA-CIANCIO-PALMERI-ZITO-CAPPELLO-CANCELLERI-CIACCIO-LA ROCCA-TRIZZINO-MANGIACAVALLO-SIRAGUSA-TANCREDI-FERRERI.** - «*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che l'ASP di Siracusa ha indetto con procedura n. 27/2011 gara d'appalto per la somministrazione, per sette anni, del servizio di ristorazione ospedaliera ed extraospedaliera presso la stessa Azienda sanitaria;*

ad oggi, non si è giunti ad alcun risultato sulla procedura che pertanto rimane aperta, non essendo stato affidato l'appalto in oggetto;

per sapere se esistano oggettivi e documentabili ostacoli che abbiano impedito di pervenire a naturale conclusione della procedura aperta nel 2011 o se si intenda procedere quanto prima ad assegnazione dell'incarico a seguito di detta procedura». (902)

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione citata in oggetto, pervenuta a questo Ufficio in data 21 maggio 2014 con delega attribuita dall'Area II della Segreteria Generale con prot. 24381, con la quale sono stati chiesti chiarimenti sull'esito della procedura aperta per la somministrazione del servizio di ristorazione presso l'ASP di Siracusa, si fornisce la relazione prot. 58846 del 22 luglio 2014 resa dal competente Servizio 3 – U.O.B. 3.2 "Acquisti in ambito sanitario e sistemi informativi aziendali", sulla base delle informazioni assunte dall'Azienda».

*L'assessore*  
dott.ssa Lucia Borsellino

(Gli allegati alla risposta sono disponibili sul sito: [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it))

**ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA.** - «*All'Assessore per la salute, premesso che:*

con deliberazione del 25 febbraio 2011 n. 149, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Siracusa ha avviato una procedura per la locazione e l'acquisto di un immobile da adibire a Poliambulatorio/PTA presso il comune di Palazzolo Acreide, con termine di consegna fissato al 30 giugno 2012;

la procedura si è conclusa, con la deliberazione del 17 gennaio 2012, numero 34, che ha preferito, fra le offerte avanzate, quella relativa all'immobile in corso di edificazione in Via Colleorbo/Via Madonna delle Grazie, per un canone di 145.000 l'anno ed un prezzo di vendita di 2.300.000,00 euro;

la scelta è però contraria alle più elementari ragioni di interesse pubblico, connesse all'idoneità dell'immobile ed in relazione agli elevati costi da sostenere per la futura locazione od acquisto. Infatti, pare che l'immobile è irregolare sotto il profilo urbanistico/edilizio. Il Comune ha autorizzato il cambio di destinazione d'uso dell'edificio in costruzione, da Uffici ad uso Poliambulatorio;

considerato che:

l'edificio in questione, tuttavia, ricade in zona residenziale C sottozona C2 edilizia rada del Piano regolatore vigente approvato con Decreto regionale del 10 agosto 2009 numero 865/DRU pubblicato sulla GURS numero 42 dell'11 settembre 2009, mentre i servizi sanitari compresa la realizzazione di edifici per ospedali, cliniche, sanatori, eccetera sono dal suddetto piano previsti unicamente e specificatamente nella zona F sottozona F5;

l'articolo 9 del Regolamento edilizio, subordina e rinvia alcune limitate e differenti destinazioni da quella residenziale (fra le quali non è comunque compresa quella sanitaria), solo in sede di piano particolareggiato, ed allo stato non risulta sia stato adottato;

in secondo luogo, quanto alla tipologia edilizia, volume edificabile, altezze e numero dei piani, l'edificio supera i parametri urbanistici del piano regolatore ed in particolare viola l'articolo 20 delle norme tecniche di attuazione e gli articoli 3, 72, 73, 74 del citato regolamento edilizio;

il citato articolo 20 impone infatti per la sottozona C2:

- tipologia edilizia di ville isolate od a schiera, mentre nella specie si pretende di realizzare un edificio;

- densità fondiaria di mc/mq 0,50, mentre nella specie i volumi da edificare sono almeno per tre volte superiori;

- numero massimo di piani pari ad 1 mentre nella specie l'edificio consta di ben 4 elevazioni;

si potrebbe presumere che i volumi e piani semi-interrati, ai sensi degli articoli 72 e 73 del regolamento edilizio, non rilevarebbero ai fini del rispetto dei parametri di zona;

l'edificio nella sua interezza comprensiva dei volumi ed semiinterrati, si eleva totalmente dal piano stradale (Via Colleorbo) ed è stato preceduto da una sostanziale alterazione del piano di campagna e da opere di sbancamento;

si sottolinea inoltre, l'irrazionalità o meglio la scelleratezza della scelta di destinare il presidio sanitario in un immobile semi-interrato e cioè chiuso su tre lati, non riuscendosi sotto tale profilo a comprendere come sia stato possibile giudicarlo idoneo sotto il profilo igienico - sanitario e per la sua conformità agli standard strutturali che le strutture sanitarie devono possedere;

più in particolare, i locali allocati al 3° piano semi-interrato non rispondono ai requisiti di legge vigenti in tema di altezza dal pavimento non inferiore a 3mt; non sono state, inoltre, previste sale di attesa adeguate, bensì corridoi privi di illuminazione naturale;

si fa notare che la procedura seguita per la scelta dell'immobile appare infine altrettanto irregolare, infatti, l'Azienda non poteva preferire l'acquisto da terzi in luogo dell'esproprio e realizzazione del Presidio mediante le ordinarie procedure di appalto, se non sulla base di motivate ragioni di risparmio, che non sembrano siano state indicate e che gli esiti mettono certamente in discussione;

per il prezzo di 2.500.00,00 euro, si acquisterebbe un immobile chiuso su tre lati, privo di requisiti di conformità edilizia e sanitari, ubicato in una zona di Palazzolo Acreide, non idonea a recepire simili strutture;

se avesse seguito l'ordinaria procedura di appalto, l'Azienda si sarebbe progettata da sé l'edificio, lo avrebbe realizzato su area oggetto di esproprio e quindi ad un prezzo certamente inferiore e comunque scelta sulla base di criteri anch'essi autonomamente predeterminati;

per sapere se non ritenga di accertare la fondatezza di quanto denunciato nella premessa e, in caso di riscontro certo, sospendere in via d'urgenza gli atti della procedura e provvedere all'immediata revoca degli stessi atti». (1147)

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione citata in oggetto, relativa a presunte irregolarità sul nuovo poliambulatorio di Palazzolo Acreide (SR), si fornisce la relazione prot. 62875 del 6 agosto 2014, resa dal Servizio 3 del Dipartimento per la pianificazione strategica, sulla base delle informazioni assunte dall'ASP di Siracusa con prot. 19600 del 27 giugno 2014, che si allega».

*L'assessore*  
dott.ssa Lucia Borsellino

*(Gli allegati alla risposta sono disponibili sul sito: [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it))*

**ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'interrogazione trae spunto da alcune anomalie segnalate riguardo lo S.Pre.S.A.L. dell'A.S.P. di Siracusa - Distretto sanitario di Noto;

le A.S.P. hanno, tra le altre, anche la funzione di effettuare controlli in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro (ex D.Lgs 81/08);

all'interno delle A.S.P. sono incardinati i cd. Uffici S.Pre.S.A.L., che assurgono al ruolo di struttura territoriale operativa per garantire la tutela dei lavoratori nell'ambito della sicurezza e dell'igiene sul lavoro;

il piano regionale straordinario per la sicurezza in edilizia e in agricoltura 2010-2012 ha previsto il potenziamento degli S.Pre.S.A.L.;

con la circolare n. 1274 del 04/08/10, pubblicata sulla GURS del 4/02/11, l'Assessorato della salute emanava "le linee di indirizzo per la dotazione organica dell'area dipartimentale 'Tutela della salute' e della sicurezza nei luoghi di lavoro del dipartimento di prevenzione delle AA.SS.PP.";

considerato che:

da anni è presente nell'A.S.P di Siracusa, distretto di Noto (ex U.S.L n. 25), il servizio di medicina del lavoro con uffici a Noto e a Pachino, con tre medici in organico, due a Noto e uno a Pachino, i quali, senza la collaborazione di alcun addetto amministrativo, hanno espletato il servizio operando in tutti i settori pertinenti lo S.Pre.S.A.L.;

tutto ciò ha contribuito notevolmente al raggiungimento degli obiettivi del servizio stesso;

su tale servizio, l'ASP di Siracusa ha anche investito risorse finanziarie al fine di potenziare formazione e capacità tecnico-professionali dei medici ai fini degli obiettivi che lo S.Pre.S.A.L. si prefigge;

tutto questo ha comportato un aumento dell'attività di prevenzione, monitoraggio e controllo nel territorio distrettuale oltre che un incremento delle entrate erariali;

rilevato che:

la direzione generale dell'ASP di Siracusa, nell'ambito della rotazione degli incarichi dei dirigenti medici, pare abbia sottratto allo S.Pre.S.A.L. dell'ASP di Siracusa - Distretto di Noto, n. 2 Dirigenti Medici;

tale riduzione del personale ha inciso inevitabilmente sullo smaltimento del carico di lavoro dell'ufficio S.Pre.S.A.L. - distretto di Noto, precludendo il rispetto dei termini ex art. 21 D.Lgs. 758/94;

per sapere:

quali ragioni abbiano condotto l'ASP di Siracusa ad una scelta operativa di tal genere, azzerando, di fatto, l'efficacia dell'azione dello S.Pre.S.A.L. nei territori del distretto di Noto e Pachino;

come si intenda articolare il personale medico assegnato allo S.Pre.S.A.L., per garantire l'effettiva applicazione delle linee di indirizzo fissate dall'Assessorato regionale della salute con la predetta Circolare n. 1274/2010;

se e in che termini da tale operato sia derivato un danno erariale a seguito della mancata osservanza dei termini previsti dall'art. 21 D.Lgs. 758/94». (1597)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale sono stati chiesti chiarimenti sull'operatività dello S.Pre.S.A.L. dell'ASP di Siracusa - Distretto di Noto, si fornisce la relazione prot. 58823 del 22 luglio 2014, resa dal competente Servizio 3 del Dipartimento per le attività sanitarie di questo Assessorato, con allegata relazione prot. 19599 del 27 giugno 2014 della stessa Azienda».

*L'assessore*  
dott.ssa Lucia Borsellino

*(Gli allegati alla risposta sono disponibili sul sito: [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it))*

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA  
ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

è possibile che, nei gruppi di migranti che arrivano sul territorio della Regione, possano giungere anche persone affette da tubercolosi;

qualora tali soggetti presentino i sintomi indicativi di TBC, essi sono ricoverati in ospedale per il trattamento medico limitatamente al tempo necessario per rendere la malattia non contagiosa e quindi dimessi, con la prescrizione di sottoporsi a periodici controlli presso gli ex-dispensari per almeno nove mesi; per questi casi è, inoltre, obbligatoria la denuncia di malattia infettiva a cui segue una indagine epidemiologica al fine di individuare tutti quei soggetti che, a vario titolo (migranti, volontari, forze dell'ordine, personale sanitario, ecc.), sono venuti a contatto con il caso indice, al fine di sottoporli ai dovuti controlli come da linee guida;

nel caso dei soggetti cui viene riscontrata una positività alla intradermo di Mantoux anche con malattia non in fase attiva (Rx del torace negativa) viene prescritta terapia con isoniazide con controlli periodici presso gli ex dispensari antitubercolari per una durata di almeno sei mesi;

va ricordato che quanto sopra detto è demandato al grado di responsabilità ed al senso civico di ogni persona, tenuto conto che nessuna normativa obbliga le persone a curarsi o a sottoporsi a controlli periodici e che se la terapia è assunta con costanza si ottiene la completa guarigione;

considerato che:

i migranti non godono di assistenza del SSN e, quindi, devono acquistare i farmaci e pagare le prestazioni diagnostiche di laboratorio e strumentali;

l'INPS, sino a qualche anno fa, erogava un assegno mensile della durata di due anni per i cittadini italiani, al fine di favorire la prosecuzione della terapia (i farmaci antitubercolari sono mutuabili);

non vi è invece alcuna certezza in ordine alla assunzione della terapia specifica per i soggetti risultati positivi alla TBC che di fatto non viene assunta dalla stragrande maggioranza dei migranti;

ritenuto che:

sussiste un concreto e serio rischio di una incontrollata diffusione della TBC nei territori in cui gli sbarchi di migranti avvengono con particolare frequenza;

gli sforzi profusi per il controllo della TBC nei soggetti che arrivano sul territorio sono privi di efficacia se si considera che tali soggetti non sono certamente in grado di acquistare poi i farmaci o di pagare i dovuti controlli periodici rendendo inutili le enormi spese affrontate per il loro controllo.

per sapere:

quali misure ritengano di adottare per rendere efficace il controllo della malattia tubercolare nella Regione e se non ritengano opportuno avviare, con i mezzi a disposizione, l'assistenza nonché sovvenzioni economiche, se necessario, per l'assunzione della terapia da parte di quei soggetti riscontrati positivi alla TBC, impossibilitati di fatto a curarsi, per il periodo necessario fino alla loro guarigione». (1702)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione con la quale sono state richieste misure in merito al trattamento dei malati di TBC in Sicilia, si rappresenta quanto segue.

La Regione siciliana, e segnatamente l'Assessorato regionale della salute, ha sempre avuto attenzione alle problematiche relative alla malattia tubercolare, anche in coerenza con le direttive a circolari del Ministero della Salute, avendo difatti istituito, presso il Dipartimento per le attività sanitarie ed Osservatorio epidemiologico – Servizio 1 “Igiene pubblica” – con decreto dirigenziale n. 860 del 18 maggio 2011, la “Commissione regionale multidisciplinare per la revisione delle Linee guida per la prevenzione ed il controllo della tubercolosi”.

Inoltre, con decreto dirigenziale n. 493 del 15 marzo 2012, è stato individuato un laboratorio di riferimento regionale di III livello, finanziato con progetto CCM, stipulando un contratto di collaborazione fra questo Assessorato ed il Dipartimento di Scienze della Promozione della Salute dell'Università di Palermo, in linea con le direttive ministeriali che espressamente prevedono che “le attività di supporto di una rete efficiente di laboratori e di un laboratorio di riferimento regionale, in grado di contribuire al miglioramento della qualità delle attività diagnostiche e di sorveglianza, soprattutto nel campo dell'epidemiologia molecolare e dei test di resistenza ai farmaci di prima e di seconda linea”.

In ordine alle specifiche richieste contenute nell'atto ispettivo, per quanto attiene il paventato rischio di incontrollata diffusione della TBC nei territori in cui gli sbarchi dei migranti avvengono con maggiore frequenza, il competente Servizio 1 “Igiene pubblica” ha rappresentato che, in ottemperanza alle direttive ministeriali ed assessoriali, il triade predisposto allo sbarco e la sorveglianza sindromica adottata presso i Centri di accoglienza consentono di individuare e trattare correttamente e tempestivamente eventuali casi indice ed i rispettivi contatti.

Si precisa in ultimo che per i cittadini italiani ed i soggetti extracomunitari con regolare permesso di soggiorno e/o irregolare, la diagnostica medica e strumentale, eventuali ricoveri, i farmaci e tutto quanto necessita per i casi sospetti e/o affetti da patologia tubercolare, sono a totale carico del Servizio Sanitario Regionale.»

*L'assessore*  
dott.ssa Lucia Borsellino

**ASSENZA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con la deliberazione del commissario straordinario n. 2515 del 27.12.2013, pubblicata il 29.12.2013, l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa emanava apposita deliberazione avente per oggetto: 'Individuazione zone carenti per strutture accreditate di diagnostica di laboratorio';

considerato che:

con detta deliberazione, lo stesso Commissario Straordinario, al fine di accertare eventuali zone carenti di strutture accreditate per la branca di diagnostica di laboratorio, ha adottato (applicandolo impropriamente alla fattispecie) come criterio di individuazione il rapporto tra la popolazione e le strutture e da tale accertamento ha ritenuto ravvisare carenza di strutture nei comuni di Ragusa, Modica, Vittoria. Pertanto, ha proposto Avviso Pubblico per consentirne la copertura mediante trasferimento, in dette zone, anche di strutture accreditate presso altre Aziende provinciali; sempre il commissario straordinario ha condizionato la esecutività della deliberazione alla preventiva autorizzazione dell'Assessorato regionale della salute e, pertanto, ha disposto l'immediata trasmissione completa dei relativi allegati;

ritenuto che:

la delibera citata è illegittima in quanto affetta da evidentissimi vizi stante che, adottata in eccesso di potere e con motivazione contraddittoria ed inadeguata, è in palese violazione e inottemperanza alle disposizioni di cui al D.A. 2674 del 18.11.2009 e relativo Allegato 1 che, al riguardo, recitano: 'Nei comuni andrà ricercato il più elevato rapporto volumi di prestazioni/anno possibile: .... Comune con popolazione inferiore a 100.000 abitanti: 100.000 prestazioni annue' e, continua, 'La nuova caratterizzazione organizzativa è finalizzata ai seguenti obiettivi :

- 1) economia di scala con conseguente ottimizzazione nell'uso delle risorse umane e tecnologiche;
- 2) raggiungimento delle soglie critiche per rendere 'cost-effective' l'inserimento di tecnologie ad alta produttività;
- 3) aumento delle competenze e dell'esperienza, correlate all'aumento di attività';

Il D.A. prevede che 'Sulla base degli specifici scenari individuati in sede locale dovrà esser prevista la possibilità di creare diverse aree di specializzazione per definiti set di test che, in base alla concentrazione delle competenze professionali e dotazioni tecnologiche, riescano ad operare a bassi costi e ad elevati livelli qualitativi';

altro parametro da tenere in conto è quello della capacità operativa massima delle strutture come appresso indicato:

'Per ciascuna struttura, inoltre, dovrà essere determinato un coefficiente di implementazione della Capacità Operativa Massima da individuare, sulla scorta del grado di automazione posseduto dalla struttura e indipendentemente dal livello di prestazioni effettivamente erogato';

ritenuto inoltre che:

la deliberazione è ancor più illegittima in quanto confliggente con il Programma di riorganizzazione e rimodulazione delle strutture accreditate avendo il provvedimento sopra citato espressamente fissato, tra gli altri, i seguenti principi cardine: 'La razionalizzazione della rete dei laboratori privati deve tener conto dell'offerta complessiva esistente anche di quanto erogato dal pubblico nello stesso ambito territoriale (...). La modulazione, pertanto, dovrà essere attuata in funzione degli specifici scenari provinciali, che dovranno tener conto sia della presenza e della tipologia di offerta dei laboratori pubblici e privati che delle complessità organizzative legate a particolari situazioni orografiche e al fine di garantire efficienza economica in termini di ottimale uso delle risorse e flessibilità organizzativa';

la deliberazione è palesemente contrastante con quanto in precedenza enunciato dall'Ente con nota prot. 5577 del 12.11.2010 indirizzata al competente Assessorato regionale, nonché incoerente rispetto alle conclusioni cui sarebbe pervenuta la Commissione Congruità (espressamente incaricata dallo stesso Commissario Straordinario di accertare eventuali zone carenti) e dai cui verbali pare che risulti evidenziata l'insussistenza nel territorio provinciale di criticità nel rapporto popolazione/prestazioni;

accertato che il presupposto dal quale muoveva l'Assessorato 'evidenziare il surplus di soggetti erogatori' era quello di favorire le aggregazioni e, quindi, ridurre il numero delle strutture accreditate operanti in ciascun territorio e che la Delibera in premessa, paradossalmente, perviene a risultati opposti, sottesa, com'è, a favorire un incremento del numero dei laboratori operanti in provincia a seguito del trasferimento, nelle zone erroneamente ritenute carenti, di strutture accreditate presso altre Aziende provinciali;

per sapere se non ritengano opportuno, accertati gli evidenti profili di illegittimità, ed alla luce del fatto che la Delibera sia in assoluta contraddizione rispetto al Programma di riordino della rete laboratoristica elaborato dalla Regione il cui punto cardine è, come evidenziato, l'aggregazione dei laboratori, precipuamente indirizzata allo scopo di ridurre il numero di strutture accreditate ed operanti in ogni circoscritta area territoriale:

annullare in autotutela la deliberazione Commissario straordinario dell'ASP 7-Ragusa n. 2515 del 27.12.2013, pubblicata il 29.12.2013 e palesemente illegittima;

verificare i parametri utilizzati dagli uffici dell'ASP 7 di Ragusa che abbiano indotto il Commissario straordinario alla emanazione di tale provvedimento;

assumere provvedimenti conseguenti nel caso di accertate violazioni». (1772)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione sopra richiamata "Annullamento in autotutela della deliberazione del Commissario straordinario dell'ASP di Ragusa avente per oggetto l'accertamento di presunte criticità della rete laboratoristica di diagnostica", si fornisce la relazione prot. 62655 del 6 agosto 2014, resa dal Servizio 8 del Dipartimento per la pianificazione strategica, contenente le informazioni assunte dalla citata Azienda».

*L'assessore*  
dott.ssa Lucia Borsellino

*(Gli allegati alla risposta sono disponibili sul sito: [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it))*

**FOTI-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-FERRERI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-TRIZZINO-CIANCIO-PALMERI-SIRAGUSA-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO.** - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la salute, premesso che:

la l.r. 14 aprile 2009, n. 5, recante le norme per il riordino del Servizio sanitario regionale, attribuisce alla Regione siciliana l'esercizio di funzioni di programmazione, di indirizzo, di coordinamento, di controllo delle Aziende del Servizio Sanitario Regionale, degli enti del settore e di tutti i soggetti, pubblici e privati, che svolgono attività sanitarie e socio-assistenziali di rilievo sanitario ed a cui compete l'attuazione degli obiettivi definiti nella programmazione sanitaria regionale;

la l.r. 4/2003, prevedendo una forma di vigilanza che si coniuga con la programmazione strategica, traccia un percorso programmatico imposto agli enti vigilati e alle loro figure apicali (di indirizzo politico amministrativo, e di responsabilità amministrativo-gestionale), che dovrà necessariamente risultare coerente con la più ampia programmazione regionale contenuta nel DPEF, nella legge finanziaria, nel bilancio regionale, nel patto di stabilità regionale, al fine di realizzare complessivamente gli obiettivi di razionalizzazione delle risorse proprie della Regione ed un più efficiente ed efficace raggiungimento dei fini istituzionali degli enti;

atteso che nell'ipotesi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte dell'ente, l'Assessore competente, previa delibera di Giunta, procede allo scioglimento o alla rimozione degli organi di amministrazione responsabili dell'inadempimento;

considerato che i magistrati della Corte dei Conti hanno spesso manifestato preoccupazione circa la spesa sanitaria siciliana, atteso il debito totale che supera già i cinque miliardi di euro;

rilevato che:

l'ottemperanza agli obblighi di trasparenza imposta alle pubbliche amministrazioni e l'entrata in vigore delle sanzioni previste per chi ometta le pubblicazioni di delibere e incarichi ha messo in risalto una gestione incoerente, incontrollata e ingiustificabile delle spese da parte dei dirigenti degli ospedali catanesi;

le spese dell'Ospedale Cannizzaro di Catania, solo in un mese, ammontano a diverse decine di migliaia di euro e comprendono: affidamenti a personale a contratto, oltre la dotazione di pianta organica e malgrado il divieto di effettuare nuove assunzioni; incarichi a professionisti esterni; incarichi ad avvocati esterni, malgrado la presenza di un Ufficio Legale interno; concorsi banditi malgrado il divieto dell'assessorato della salute;

tutto ciò accade nonostante la presenza dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), individuato dalla legge come uno dei soggetti che concorre a costituire il sistema di misurazione e valutazione delle amministrazioni pubbliche;

membro del collegio di Presidenza dell'OIV è il dott. Antonino Lazzara, già Commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera Policlinico di Catania che ricopre due cariche in evidente conflitto di interessi;

gli incarichi conferiti dal dott. Sirna, dell'ASP di Catania, ammontano a milioni di euro ed alcuni risultano incomprensibili come quelli, ad esempio, attribuiti a dottori agronomi per un ammontare di un centinaio di migliaia di euro;

gli acquisti all'Azienda Policlinico, nella sezione 'delibere a contrarre con procedura negoziata', effettuati quasi esclusivamente dalle stesse ditte e senza gara, riguardanti anche presidi di uso comune, ammontano a milioni di euro e riguardano prodotti sempre privi di 'convenzione Consip', sistema che consentirebbe la congruità dei prezzi nella contrattazione con la P.A.;

considerato che:

la classe dirigente delle suddette strutture sanitarie è di evidente appartenenza politica e che tale situazione di fatto, denunciata più volte dal M5S, porta a una gestione malsana della spesa pubblica, che vede nella Sanità un mero serbatoio di voti e di denaro, utilizzato per scopi che nulla hanno a che vedere con il sacro dovere di proteggere la salute e gli interessi del cittadino;

a causa di un tale sperpero di denaro pubblico, si assiste poi all'impossibilità di effettuare esami, accertamenti ed erogare medicinali salvavita, che costringe il cittadino, come più volte c'è stato segnalato, a rivolgersi ad altre Aziende sanitarie di altre Regioni;

per sapere se il Governo non ritenga di rendere attivi ed efficaci tutti i poteri di Controllo e di Vigilanza che gli competono, con lo scopo di dare un taglio netto alla cattiva gestione delle risorse economiche disponibili, riconsegnandole allo scopo fondamentale e primario di tutela del diritto alla salute del popolo siciliano». (1802)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione parlamentare n. 1802 con la quale si chiedono chiarimenti sulla gestione delle risorse finanziarie assegnate alle Aziende sanitarie della provincia di Catania, si forniscono le relazioni rese dall'Azienda Sanitaria Provinciale (prot. 65754 dell'11/06/2014), dall'A.O.U. Policlinico - Vittorio Emanuele (prot. 24300 del 16/06/2014) e dall'A.O. Cannizzaro (prot. 16118 del 13/06/2014), pervenute a questo Ufficio con nota prot. 62733 del 6 agosto 2014 del Dipartimento per la pianificazione strategica.

Si precisa che con nota prot. 62288 del 4 agosto 2014 l'ARNAS Garibaldi è stata sollecitata a riscontrare».

*L'assessore*  
dott.ssa Lucia Borsellino

*(Gli allegati alla risposta sono disponibili sul sito: [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it))*

**ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel luglio del 2013, lo scrivente presentava un'interpellanza in cui chiedeva l'immediato ripristino, su tutto il territorio siracusano, degli esami previsti ma non espletati dall'ASP 8 di Siracusa per la verifica dei casi di tubercolosi sospetta, riferendosi in particolare agli esami colturale, tipizzazione ed antibiogramma;

per tali motivi, in data 26/09/2013 si invitava in audizione presso la Commissione servizi sociali e sanitari dell'ARS il direttore sanitario dell'ASP 8 di Siracusa, Anselmo Madeddu, ed il commissario straordinario della medesima ASP, Mario Zappia, al fine di riferire sui fatti sopra esposti;

vista la nota N. 30148/PG del 4 settembre 2013 emessa dalla direzione generale dell'ASP 8 di Siracusa recante la firma congiunta dei predetti Madeddu e Zappia con la quale, attraverso ampia citazione delle linee guida ministeriali e dei protocolli sanitari vigenti, si etichettavano le argomentazioni esposte dallo scrivente in merito alla non corretta gestione della tubercolosi nel territorio siracusano come 'radicalmente e clamorosamente infondate', rimarcando al contempo che gli esami colturale ed antibiogramma non rientrano nella semplice verifica dei casi di TBC sospetta';

verificato che il documento ministeriale 'aggiornamento delle raccomandazioni per le attività di controllo della tubercolosi', menzionato nella nota N. 30148/PG 4 della direzione generale dell'ASP 8 di Siracusa, diversamente riporta nel punto H 1.8 che 'nei pazienti nei quali si sospetti TB respiratoria deve essere condotta la raccolta di 3 espettorati per la ricerca di BAAR (esame microscopico e colturale con antibiogramma)';

sebbene il documento ministeriale di cui sopra fosse auto-esplicativo, lo scrivente ha proceduto ad un'ulteriore verifica tramite uno degli esperti che, per conto del Ministero, ha contribuito alla stesura dei suddetti protocolli sanitari, il quale ha rimarcato che 'colturale ed antibiogramma rientrano SEMPRE nella verifica dei casi di tubercolosi sospetta';

visto che dal verbale dell'audizione del 26 settembre 2013 presso la Commissione sanità, si evince che il direttore sanitario Anselmo Madeddu ha affermato: 'l'ASP aretusea effettua i controlli sulla tubercolosi nel pieno rispetto della normativa vigente e dei protocolli sanitari previsti', ed ancora, 'il reparto di malattie infettive dell'Umberto I di Siracusa effettua corretti rilievi analitici e diagnostici in materia di tubercolosi in stretta collaborazione con il Policlinico di Catania'. In tal modo, il Madeddu rendeva nota l'esistenza di una convenzione con il Policlinico stesso, 'non essendo Siracusa dotata di un laboratorio d'analisi sufficientemente attrezzato';

su sollecitazione dello scrivente, con nota n. 44099 del 30 ottobre 2013 il rapp.te legale del Policlinico Vittorio Emanuele di Catania rispondeva che non risulta alcuna convenzione con l'ASP di Siracusa relativa all'esecuzione di esami microbiologici dell'espettorato e di altri materiali biologici istologici per la ricerca di bacilli acido alcool resistenti all'esame microscopico diretto, micobatteri tubercolari mediante esame colturale su terreno solido o liquido, tipizzazione dei batteri. Mentre a seguito della richiesta da parte dello scrivente di chiarimenti in ordine ai campioni non in regime di convenzione inviati negli ultimi anni dall'ASP di Siracusa ed agli esami richiesti per la diagnosi dei casi di tubercolosi, con nota N. 3659 del 27 gennaio 2014 lo stesso rapp.te legale rispondeva che 'per nessuno dei campioni pervenuti è stata richiesta l'effettuazione eventuale di saggi di sensibilità antibiotica (antibiogramma)'. Inoltre, dalla lettura della tabella allegata risultava che non erano mai stati richiesti gli esami colturale e tipizzazione;

appurato che:

dai documenti indicati e dai comportamenti tenuti non è dato riscontrare la correttezza metodologica della procedura seguita dall'ASP 8 di Siracusa per la diagnosi e la terapia dei casi di tubercolosi, così come richiesto dai protocolli sanitari vigenti;

secondo quanto appreso dal dr. Claudio Piersimoni, esperto in materia, nonché responsabile della diagnostica di laboratorio dell'intera regione Marche: 'non si può ad oggi prescindere dall'esame colturale per la diagnosi e la terapia dei casi di tubercolosi', né è concepibile non espletare il conseguente antibiogramma;

emerso che:

dai dati forniti dal Policlinico, l'ASP di Siracusa inoltra a Catania anche i campioni biologici per l'effettuazione dell'esame batterioscopico, il quale tuttavia può essere eseguito nel Laboratorio analisi dell'ospedale Umberto I di Siracusa che possiede le necessarie attrezzature e competenze, sprecando così risorse ed allungando inutilmente i tempi della diagnosi della malattia tubercolare;

la U.O.C. Patologia Clinica dell'ASP 8 di Siracusa, da alcuni anni, possiede anche apparecchiature basate su una tecnologia innovativa per eseguire l'esame colturale e l'antibiogramma del bacillo tubercolare, senza che le stesse siano mai state utilizzate o entrate in funzione;

tale tecnologia (coltura su terreno liquido) consente di ottenere il risultato dell'esame colturale in 15 giorni anziché i 40 necessari nel caso in cui i campioni venissero spediti al Policlinico di Catania;

considerato che: la direzione generale dell'ASP 8 di Siracusa, nelle persone del dr. Anselmo Madeddu e del dr. Mario Zappia sembrerebbero non conoscere i protocolli sanitari in vigore per la diagnosi e la corretta terapia dei casi di tubercolosi, rilasciando presso le sedi istituzionali dichiarazioni in netto contrasto con la realtà della gestione della malattia nel territorio siracusano;

per sapere:

se non si ritenga doveroso, dopo il precedente sollecito dello scrivente, per l'ennesima volta, vigilare con maggiore attenzione e, se necessario, intimare all'ASP 8 l'immediato ripristino, su tutto il territorio siracusano, degli esami colturale, antibiogramma e tipizzazione previsti ma non espletati per la verifica e la diagnosi dei casi di tubercolosi;

se non ritengano di considerare e valutare i fatti accaduti, le negligenze, le dichiarazioni in probabile contrasto con la realtà ed i comportamenti assunti nella vicenda dall'attuale Direttore sanitario Anselmo Madeddu e dal Commissario straordinario Mario Zappia dell'ASP 8 di Siracusa, prima dell'eventuale attribuzione del ruolo di Direttore generale in una delle Aziende sanitarie e/o ospedaliere della Regione siciliana». (1941)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto, con la quale sono stati chiesti provvedimenti urgenti per la verifica dei casi di tubercolosi sospetta nel territorio siracusano, si fornisce la relazione prot. 19725 del 30 giugno 2014 resa dall'ASP di Siracusa su richiesta della scrivente Amministrazione.

Si ritiene utile inoltre allegare il documento esitato in data 28 maggio 2014 dalla Commissione regionale per la revisione ed attuazione delle Linee guida per la sorveglianza ed il controllo della tubercolosi».

*L'assessore*  
dott.ssa Lucia Borsellino

*(Gli allegati alla risposta sono disponibili sul sito: [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it))*

**CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA-ZITO.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

la legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009, sulle 'Norme per il riordino del Servizio Sanitario Regionale', ha integrato e modificato in modo significativo l'organizzazione e la finalità dei servizi sanitari della regione, intervenendo con misure di contenimento della spesa sanitaria e di riqualificazione dell'offerta sanitaria anche attraverso la prevenzione e l'educazione alla salute;

si è ritenuto, infatti, di strategica importanza per il sistema sanitario regionale investire in programmi di educazione e promozione della salute, intendendoli quali vere e proprie manovre di economia sanitaria, in quanto azioni di provata efficacia, capaci di contenere il numero sia di ricoveri che di prestazioni ambulatoriali;

considerato che all'epoca dell'emanazione della citata l.r. n. 5 del 14 aprile 2009, le Unità Operative di Educazione alla Salute presso le Aziende Sanitarie, preposte all'attuazione di programmi di educazione sanitaria e di promozione della salute, risentivano di alcune disomogeneità organizzative, l'Assessorato della Salute ha ritenuto necessario rivedere la disciplina delle Unità Operative *de quibus* da ultimo con il Decreto n. 300 del 20 febbraio 2012 recante 'approvazione delle Linee guida per la organizzazione delle unità operative per l'educazione e la promozione della salute ed attivazione dei piani aziendali per l'educazione e la promozione della salute', al fine di razionalizzare e rendere omogenei i livelli organizzativi e le funzioni svolte;

tenuto conto che:

il Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012 nel riassetto delle competenze, ha previsto, tra le diverse funzioni, che è compito delle Unità Operative per l'Educazione alla Salute predisporre il Piano aziendale per l'Educazione alla Salute e la Promozione della Salute, anche sulla base dell'apporto specifico delle Unità Operative distrettuali ed ospedaliere;

il Decreto dell'Assessore per la salute n. 1772 del 23 settembre 2013 recante 'Linee di indirizzo sulla prevenzione e controllo del tabagismo della Regione siciliana, per il triennio 2013-2015' fissa peculiari competenze per le UU.OO. di Educazione e Promozione della Salute attraverso il potenziamento di programmi di prevenzione del fumo;

la Deliberazione della Giunta regionale n. 327 del 26 settembre 2013 recante 'Piano straordinario di interventi sanitari nelle aree a rischio ambientale della Sicilia - Apprezzamento' indica l'esigenza di perseguire il rafforzamento di campagne di promozione della salute attraverso interventi di prevenzione primaria e secondaria;

il Decreto dell'Assessore per la salute n. 1778 del 30 dicembre 2013 e s.m.i., recante 'Approvazione del progetto Formazione, Educazione e Dieta (F.E.D.) nella Regione siciliana - Indirizzi di attuazione' prevede che le Unità Operative di educazione e promozione della salute presso le aziende sanitarie, nell'attuare programmi di educazione sanitaria, siano chiamate anche a promuovere l'educazione alimentare;

tenuto conto, altresì, che:

il Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012 è stato emanato per superare le disomogeneità organizzative e per ricondurre i servizi offerti dalle Unità Operative di educazione e promozione della salute ad una pianificazione unitaria di sistema sia dell'assetto organizzativo che delle funzioni svolte;

per disposizione del Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012 deve essere prevista un'adeguata ed opportuna dotazione organica oltre a locali idonei ed attrezzature adeguate per l'espletamento dei compiti e delle attività di educazione alla salute;

appreso che:

le Unità Operative di educazione e promozione della salute non sono dotate di attrezzature/risorse umane tali da poter svolgere le numerose funzioni di prevenzione e di promozione della salute sul territorio regionale attribuite dagli atti summenzionati;

le attrezzature/risorse umane impiegate presso le Unità Operative di educazione e promozione della salute, infatti, sono inferiori rispetto alle dotazioni minime di personale ed attrezzature previste dal Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012 per assicurare le attività di base;

considerato che:

a causa della carenze di attrezzature/risorse umane, permane l'esigenza di superare le disomogeneità organizzative segnalate dal Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012;

le disomogeneità organizzative sono aggravate dalla centralità delle funzioni attribuite, anche recentemente con gli atti citati, alle Unità Operative di educazione e promozione della salute;

per sapere se:

le indicazioni, in termini di funzioni, di modelli organizzativi, di assegnazione di risorse ancorché minime (umane, strumentali) di cui al Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012 vengono osservate dalle Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie Regionali;

ritengano che le disomogeneità, cui fa espresso riferimento il Decreto dell'Assessore per la salute n. 300 del 20 febbraio 2012, possano considerarsi superate;

le problematiche esposte siano conosciute e corrispondono al vero e se l'attuale 'sistema' delle Unità Operative di educazione e promozione della salute si ritenga adeguato alle funzioni attribuite nel passato ed agli adempimenti che derivano dagli atti di indirizzo citati;

non ritengano opportuno avviare una attenta ricognizione finalizzata all'adozione di provvedimenti che rendano le Unità Operative di che trattasi in grado di far fronte alle funzioni attribuite». (1949)

*(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)*

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione parlamentare n. 1949 con la quale sono stati chiesti chiarimenti in merito all'organizzazione delle Unità Operative per l'educazione e la promozione della salute, si fornisce la relazione prot. 47166 del 10 giugno 2014, resa dal competente Servizio 2 "Promozione della salute" del Dipartimento per le attività sanitarie ed Osservatorio epidemiologico, precisando che gli accertamenti ispettivi cui fa riferimento la predetta nota sono stati predisposti e verranno avviati nel mese di settembre».

*L'assessore*  
dott.ssa Lucia Borsellino

*(Gli allegati alla risposta sono disponibili sul sito: [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it))*

**ZITO-CANCELLERI-CAPPELLO-CIACCIO-CIANCIO-FERRERI-FOTI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO-PALMERI-SIRAGUSA-TRIZZINO-TANCREDI-ZAFARANA.** - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il 9 aprile 2014, il Corriere della Sera, con un articolo on-line dal titolo Ebola, codice rosso negli aeroporti europei, 118 vittime in Africa, parla di una epidemia di ebola in atto in Africa.

[http://www.corriere.it/salute/14\\_aprile\\_09/ebola-codice-rosso-aeroporti-europei-118-vittime-africa-1b9-2521e-bfba-11e3-a6b2-109f6a781e55.shtml](http://www.corriere.it/salute/14_aprile_09/ebola-codice-rosso-aeroporti-europei-118-vittime-africa-1b9-2521e-bfba-11e3-a6b2-109f6a781e55.shtml);

in alcune parti dell'articolo si legge: "Sale a 118 il conto dei morti per Ebola nell'epidemia attualmente in corso in Africa. E scatta il codice rosso negli aeroporti europei. E' la prima volta che accade da quando, 40 anni fa, questo virus ha fatto un triplo salto di specie e, dopo i pipistrelli (probabilissimi 'untori' iniziali, anche se l'ipotesi bioterrorismo è stata ventilata) e le scimmie, ha cominciato a uccidere l'uomo. L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) stavolta è allarmata sul serio. Il ceppo attualmente attivo in Guinea e in altri Paesi africani confinanti è più 'cattivo' di quelli che hanno causato epidemie negli anni scorsi: da una letalità di sette su dieci colpiti, si è passati a nove su dieci";

considerato che:

il presidente dei microbiologi clinici italiani, Pierangelo Clerici, ha affermato: 'Purtroppo questa volta il virus non si è fermato ai villaggi rurali, ma ha iniziato a diffondersi in un grande centro urbano dove vivono due milioni di persone e si tratta del ceppo più aggressivo (ceppo Zaire). L'isolamento dei casi non basta, è fondamentale tracciare la catena di trasmissione. Tutti i contatti dei pazienti che potrebbero essere stati contagiati dovrebbero essere monitorati e isolati al primo segno dell'infezione'. E avverte: 'L'Italia non ha voli diretti con le capitali dei Paesi attualmente coinvolti dall'epidemia; se da una parte è positivo, dall'altra è un fattore di difficoltà poiché passeggeri infetti potrebbero arrivare dagli scali europei. Sarebbe bene, quindi, che anche l'Italia iniziasse ad attivare misure di attenzione negli aeroporti e nei centri di prima accoglienza. La rete dei laboratori di microbiologia clinica in Italia comprende alcuni centri di riferimento con strutture di alto isolamento e capacità tecniche di diagnosticare tali patologie';

non esiste cura, l'isolamento e l'attesa di una auto-guarigione sono le uniche armi disponibili. L'attuale esplosione di focolai in Guinea e Liberia è tra le più difficili mai affrontate e potrebbe proseguire ancora per 3-4 mesi, dichiara il vice direttore generale dell'Oms Keiji Fukuda. L'epidemia in Guinea, inoltre, sta generando per la prima volta il timore che il virus possa varcare i confini continentali e avviare il suo diffondersi anche in Europa. In circa 40 anni dalla sua scoperta, contagi circoscritti a piccoli focolai in Africa centrale hanno colpito, complessivamente, un migliaio di persone in aree rurali. La novità, estremamente negativa, è il suo arrivo nelle città. In grandi e popolose metropoli, come la capitale della Guinea e altri centri abitati di Sierra Leone, Liberia, Senegal. Dove è difficile isolare gli infettati e dove il virus può espandersi a macchia d'olio. Così il numero dei possibili contagi sale in modo esponenziale: milioni le persone a rischio;

anche altre testate giornalistiche hanno trattato il caso come: Il Fatto Quotidiano: Virus Ebola, aumentano i decessi in Africa. Ora l'epidemia spaventa l'Europa (<http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/04/09/virus-ebola-aumentano-i-decessi-in-africa-occidentale-ora--lepidemia-spaventa-leuropa/944515/>);

Repubblica: Ebola, in Guinea già 100 morti e scatta l'allarme in cinque aeroporti europei (<http://www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2014/04/08/news/ebola-in-guinea-gi-100-morti-e-scatta-l-allarme-in-cinque-aeroporti-europei-83092052/>);

rilevato che:

l'ebola è un virus appartenente alla famiglia Filoviridae estremamente aggressivo per l'uomo, che causa una febbre emorragica. Il primo ceppo di tale virus fu scoperto nel 1976, nella Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire). Finora sono stati isolati quattro ceppi del virus, di cui tre letali per l'uomo;

il virus si diffonde tra coloro che sono entrati in contatto con il sangue e i fluidi corporei di soggetti infetti. Considerati l'alto tasso di letalità, la rapidità del decesso, la localizzazione geografica delle infezioni, il potenziale epidemiologico tuttavia è considerato di basso livello;

nel 2005, tre specie di pipistrelli sono state identificate come portatrici del virus ma, non mostrando i sintomi, non sono state ritenute ospiti naturali, o riserve virali;

la febbre emorragica dell'ebola è potenzialmente mortale e comprende una gamma di sintomi quali febbre, vomito, diarrea, dolore o malessere generalizzato e a volte emorragia interna ed esterna;

il tasso di mortalità è estremamente alto, variabile dal 50 all'89% secondo il ceppo virale, e un trattamento tramite vaccino non è tuttora disponibile. La causa della morte è solitamente dovuta a shock ipovolemico o sindrome da disfunzione d'organo multipla;

potenzialmente il virus potrebbe essere utilizzato come arma biologica: come agente di bioterrorismo, il virus è classificato di categoria A. La sua efficacia come agente di guerra biologica tuttavia è compromessa proprio dall'elevata mortalità e dal livello di contagio: un'epidemia tipica potrebbe diffondersi attraverso un piccolo villaggio o ospedale, contagiando l'intera comunità senza poter trovare altri ospiti potenziali, morendo quindi prima di raggiungere una comunità più ampia;

visto che:

come si può leggere nel sito <http://voxnews.info/2014/04/11/allarme-ebola-in-italia-con-sbarchi-arrivo-inevitabile-la-circolare-segreta-del-ministero/> il Ministero della Sanità ha comunicato, con una circolare del 4 aprile, l'attivazione di misure di vigilanza e sorveglianza nei punti di ingresso internazionali in Italia. Per la prima volta, dal 1970 ad oggi, la nota dell'allarme è stata trasmessa oltre che all'Enac, alla Farnesina, a tutte le regioni ed alla Croce Rossa, anche al Ministero della Difesa. Occorre considerare che nonostante le misure preventive attuate dal Ministero della Salute negli aeroporti, esiste la minaccia dei numerosissimi sbarchi via mare di clandestini che sfuggono ai controlli;

tale circostanza è aggravata dai molti clandestini africani: nel documento del Dipartimento generale per la prevenzione si fa cenno alla necessità di controllare gli arrivi 'diretti e indiretti': un chiaro riferimento all'onda di clandestini che proprio in queste ore sta assalendo le coste italiane;

considerato che:

la Sicilia è da sempre terra di sbarchi continui, anche in pieno inverno, di immigrati che provengono da tutte le parti dell'Africa;

lo scorso anno nel mese di agosto, solo nella provincia di Siracusa, ci sono stati circa 9.000 sbarchi;

molti dei centri di prima accoglienza si trovano nella provincia aretusea;

per sapere se non ritengano opportuno:

informare gli scriventi su quali misure cautelative e preventive, sia per gli operatori che per gli immigrati, stiano istituendo nelle aree maggiormente soggette a sbarchi;

informare le ASP di riferimento, gli enti locali e le forze dell'ordine sui dati di contagio fornendo tutti i mezzi di protezione individuale (dpi) agli operatori direttamente a contatto con i soggetti a rischio». (1968)

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione parlamentare n. 1968, avente per oggetto la prevenzione della diffusione del virus Ebola in Sicilia, si fornisce la relazione prot. 53014 del 30 giugno 2014, resa dal competente Servizio 1 "Igiene pubblica" che evidenzia le azioni poste in essere da questa Regione, in applicazione dei dettami del Ministero della Salute».

*L'assessore*  
dott.ssa Lucia Borsellino

*(Gli allegati alla risposta sono disponibili sul sito: [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it))*

**ZITO - CANCELLERI - PALMERI - SIRAGUSA - ZAFARANA - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - MANGIACAVALLO - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA.** - «All'Assessore per la salute, premesso che:

come noto, la spesa farmaceutica in Sicilia continua ad essere un argomento che suscita notevoli preoccupazioni, richiedendo un costante impegno del Governo nella attenta analisi dei relativi costi e alla costante applicazione di eventuali misure di contenimento;

sulla spesa farmaceutica incidono anche i costi della distribuzione diretta (DD), della distribuzione per conto (DPC) e della distribuzione convenzionata;

la distribuzione diretta è intesa come la dispensazione, per il tramite delle strutture sanitarie, di medicinali ad assistiti per la somministrazione al proprio domicilio; la distribuzione per conto, invece, consiste nel ritiro dei medicinali presso le farmacie private che forniscono essenzialmente un servizio di dispensazione del medicinale precedentemente acquistato dall'azienda sanitaria; mentre, infine, la distribuzione convenzionata consente al paziente di ritirare i medicinali nelle farmacie al pubblico con la ricetta SSN redatta dal proprio medico curante;

il Prontuario della distribuzione diretta nasce per la presa in carico e la continuità assistenziale ospedale-territorio, contenente l'elenco dei farmaci a distribuzione diretta da parte delle strutture pubbliche, ed ha come obiettivo quello di garantire un equilibrio nella logica distributiva complessiva dei farmaci, in un assetto di miglioramento sanitario capace di contemperare anche il governo della spesa farmaceutica;

a livello nazionale, quanto alla modalità distributiva, vengono a delinarsi 3 ambiti della terapia: l'Area H della terapia intensiva esclusivamente ospedaliera, il cui strumento è il prontuario ospedaliero; l'area H-T della presa in carico e della continuità terapeutica, il cui strumento è il

Prontuario PHT; l'area T della cronicità e delle terapie a breve termine, con prescrizioni da parte dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta tramite il prontuario farmaceutico nazionale;

la distribuzione dei PHT ha una diversa articolazione regionale;

considerato che:

il Decreto del Ministero della Salute del 31.07.07 ha istituito la Banca Dati centrale per la raccolta delle prestazioni farmaceutiche effettuate in distribuzione diretta a carico delle Regioni e Province autonome. Le prestazioni farmaceutiche oggetto di rilevazione riguardano tutti i medicinali erogati a carico del SSN al paziente per il consumo presso il proprio domicilio, alternative alla tradizionale acquisizione degli stessi presso le farmacie aperte al pubblico, nonché i medicinali erogati direttamente dalle strutture sanitarie. Nello specifico, vengono rilevate tutte le prestazioni farmaceutiche erogate al paziente all'atto della dimissione da ricovero o a seguito di visita specialistica, ai pazienti cronici soggetti a piani terapeutici o presi in carico dalle strutture, ai pazienti in assistenza domiciliare, residenziale o semiresidenziale, nonché i farmaci erogati dalle farmacie pubbliche e private per conto delle aziende sanitarie;

l'art. 5 del D.L. n. 159 del 2007, convertito con modificazioni dalla legge n. 222 del 2007, ha introdotto alcune modifiche, rafforzando la natura di strumento di controllo della spesa farmaceutica del citato decreto 31 luglio 2007. In relazione a tali modifiche, con il Decreto del Ministro della Salute del 13 novembre del 2008 si è proceduto alla modifica del decreto 31 luglio 2007. Le modifiche riguardano:

a) attraverso la trasmissione dei dati oggetto del flusso informativo Distribuzione diretta o per conto al Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS), le Regioni e Province autonome assolvono anche gli obblighi informativi nei confronti degli altri soggetti indicati dall'art. 5, comma 1, della legge 29 novembre 2007, n. 222 (modifica art. 3, comma 6, decreto 31 luglio 2007);

b) la possibilità, per ciascuna Regione e Provincia autonoma, di accedere anche ai dati delle altre regioni e province autonome (modifica art. 5, comma 2, decreto 31 luglio 2007);

c) l'identificazione dei medicinali non dotati di codice di autorizzazione all'immissione in commercio in Italia (AIC) attraverso la codifica Anatomical Therapeutic Chemical (ATC) al maggior livello di dettaglio disponibile, al fine di consentire di disporre di informazioni confrontabili anche per i medicinali esteri, le formule officinali, le formule magistrali e i gas medicinali non dotati di AIC (si veda Disciplinare tecnico: premessa e tracciati fase 2 e fase 3);

d) la possibilità, per alcune tipologie di strutture (RSA e altre strutture residenziali e semiresidenziali, SERT e Istituti penitenziari, Centri di salute mentale), di inviare nella fase 3 dati aggregati;

l'art. 5 del decreto legge n. 159 del 2007, convertito con modificazioni nella legge 29 novembre 2007, n. 222, a fronte della mancanza di dati sulla distribuzione diretta da parte delle Regioni e Province autonome, ha previsto l'utilizzo dei dati riferiti ai valori economici per le forniture direttamente a carico delle strutture del SSN dei medicinali rilevati nell'ambito del flusso informativo Tracciabilità del farmaco quale stima dei dati mancanti. La disponibilità di informazioni sulle quantità di medicinali dispensate in distribuzione diretta o per conto e sul relativo valore economico permette di soddisfare, con un unico flusso informativo le esigenze di monitoraggio dei consumi e della spesa farmaceutica a carico del SSN e di tracciabilità dei medicinali nell'ambito della distribuzione finale;

visto che:

nella seduta n. 55 del 17.10.13, l'Assessore per la salute ha evidenziato come anche i canali distributivi incidano sui costi complessivi farmaceutici;

l'Assessore ha affermato che la distribuzione diretta consentirebbe uno sconto elevato (50%) per l'acquisto centralizzato ma, tuttavia, non viene assicurata una omogenea distribuzione territoriale;

lo stesso Assessore ha fatto presente delle intervenute segnalazioni della Corte dei Conti sui PHT: non è più ammissibile - si legge nel verbale di audizione del 17.10.13 - proseguire con una distribuzione in regime convenzionale, per cui si impone una revisione del modello distributivo, dando priorità a quello in nome e per conto che consente di ottenere maggiori economie di spesa;

nella stessa seduta, l'Assessore ha riferito di avere individuato un modello distributivo in nome e per conto che consente di ottenere un risparmio di spesa pari a 15 milioni di euro annui; modello condiviso, dalle aziende sanitarie pubbliche;

si riferisce, inoltre, che l'incidenza relativa agli oneri per la distribuzione deve tener conto anche del costo di 4,5 euro a confezione;

l'Assessore ha preannunciato che '...il nuovo modello distributivo consentirà di diffondere a tappeto il primo ciclo terapeutico in tutte le aziende sanitarie anche nei giorni festivi. In Assessorato è stata attivata una commissione per le soluzioni di eventuali difficoltà e specifiche esigenze territoriali relativamente alla diagnostica e all'appropriatezza. Un'altra commissione è stata istituita in Assessorato per la valutazione (costi/benefici) dell'utilità dei nuovi farmaci. Un'altra commissione è altresì incaricata di valutare l'introduzione di nuovi farmaci nel prontuario terapeutico. Tutte le misure adottate dal Governo consentiranno nel triennio 2013-2015 di ottenere complessivamente un risparmio di spesa stimato in circa 133 milioni di euro senza disagi all'utenza...il sistema dei costi standard darà un aiuto alla Regione circa i prezzi di riferimento valevoli a livello nazionale per la spesa farmaceutica mentre per i device non si dispone ancora di un nomenclatore condiviso...occorre incentivare in Sicilia l'utilizzo di farmaci equivalenti e bio simili indipendentemente dal confronto con i farmaci griffati talvolta indotto dalle questioni relative alla presenza di eccipienti...';

considerato che:

dalle rilevazioni OSMED non sembrano univoche le deduzioni intorno al risparmio di spesa tra distribuzione diretta e distribuzione per conto;

a livello nazionale, le rilevazioni OSMED (anno 2012) stimano per la dispensazione dei farmaci del PHT tramite distribuzione diretta, in milioni di euro, 3.951, mentre per la distribuzione per conto, 911,17;

per la Sicilia, 333,47 per la distribuzione diretta;

nelle altre regioni le rilevazioni attestano, in linea generale, un risparmio di spesa attraverso la distribuzione per conto;

considerato ancora che:

si evince, anche da diversi giornali on line, come non vi sia una oggettiva, univoca ed automatica corrispondenza tra distribuzione per conto o distribuzione diretta e risparmio di spesa;

secondo un articolo del Dr. Alessandro Fornaro del 4.10.12, da una ricerca del CREF, le regioni potrebbero ottenere risparmi fino al 30% se le strutture ospedaliere abbandonassero la distribuzione diretta. In particolare, si legge, la distribuzione in farmacia, oltre a facilitare i cittadini, garantisce un migliore monitoraggio della spesa pubblica, comportando un risparmio immediato e diretto per le aziende sanitarie. La ricerca è stata condotta nella zona di Trieste dalla Fondazione CREF (Centro ricerche economia e formazione): '...I risultati non lasciano molto all'immaginazione: nel caso della distribuzione diretta, il costo medio per confezione è di 20,02 euro, mentre con la distribuzione per conto, cioè attraverso le farmacie territoriali, scende a 14,14 euro. Sono stati presi in esame il costo dei farmaci, ma anche quello del personale, dei locali, delle attrezzature utilizzate nelle due diverse modalità distributive. La ricerca ha quantificato i possibili effetti di una transizione totale dalla formula distributiva diretta ad una distribuzione per conto da parte delle farmacie, considerando anche quella quota di farmaci PHT distribuita attraverso questo canale con le regole economiche della convenzione...'. Nell'articolo, si evidenziano anche le perplessità avanzate dal Presidente della SIFO: '... Il presidente Sifo è anche scettico rispetto alla metodologia con la quale è stata condotta la ricerca: una sola Asl rispetto alle oltre 140 esistenti in Italia non sarebbe rappresentativa. Inoltre...i costi sono stati valutati con criteri discutibili e per la Dpc (Distribuzione in nome e Per Conto) non sono stati valutati neppure quelli relativi ai costi di gestione che, comunque le Regioni devono sostenere, insieme al costo del farmaco e alla retribuzione da destinare alla farmacia privata e al deposito...'. (<http://www.utifar.it/index.php?id=59&itemid=318>);

una valutazione di costo, frutto della collaborazione tra i farmacisti ospedalieri SIFO ed economisti esperti nel settore farmaceutico, è stata condotta all'interno dell'Ospedale Molinette di Torino. Lo studio, si legge in un altro on line (16.05.13), ha messo in luce come la distribuzione dei farmaci che il paziente dovrà utilizzare presso il proprio domicilio costa di meno se fatta direttamente in ospedale (distribuzione diretta). E' quanto è emerso durante l'evento dal titolo La dispensazione al farmaco in ospedale e territorio: il valore aggiunto del farmacista organizzato dalla sezione regionale SIFO Piemonte-Valle d'Aosta. L'analisi ha riguardato i costi della distribuzione diretta (DD) e, contemporaneamente, si è proceduto ad una stima del costo che si sarebbe avuto se fossero stati adottati altri sistemi di distribuzione. Per alcune categorie di medicinali, si è evidenziato, può essere utilizzata anche la Distribuzione per Conto (DPC), che consiste nel ritiro dei medicinali presso le farmacie private che forniscono essenzialmente un servizio di dispensazione del medicinale precedentemente acquistato dalla azienda sanitaria. Lo studio sarebbe stato condotto dal Dr. Claudio Jommi, professore associato presso l'Università del Piemonte Orientale e Responsabile dell'Osservatorio Farmaci del Cergas Bocconi: nella DD e nella DPC il costo del farmaco si assume sia lo stesso, perché in entrambi i casi l'acquisto avviene da parte di un Ente pubblico (l'ospedale o un'azienda sanitaria), per cui con la ricerca si è voluto evidenziare il mero costo della distribuzione. L'analisi si è basata sulla raccolta di dati aziendali strutturati e ha evidenziato come il costo organizzativo della DD per confezione distribuita ha un valore decisamente inferiore a quello della DPC, anche considerando la quota fissa prevista per ogni confezione dispensata dal farmacista risultante dall'accordo regionale. La distribuzione in regime convenzionale avrebbe avuto un costo medio per confezione decisamente più elevato. La DD sarebbe quindi la soluzione distributiva più conveniente considerando anche che essa viene effettuata da personale ospedaliero altamente qualificato, in grado di fornire al paziente tutta una serie di consigli sulla modalità migliore per assumere i farmaci a un costo però inferiore rispetto alla distribuzione per conto (DPC) e decisamente inferiore rispetto alla distribuzione in convenzione. Questi dati non possono però essere automaticamente traslati alla realtà nazionale, dovendo tener presenti le variabilità regionali

legislative e quelle dei costi dei sistemi distributivi (<http://www.pharmastar.it/index.html?cat=7&id=11280>);

all'interno dell'articolo si riportano le considerazioni della Dr.ssa Annarosa Racca, Presidente di Federfarma: la ricerca '...fa emergere con assoluta chiarezza come la distribuzione diretta dei farmaci abbia dei costi aggiuntivi rispetto al puro e semplice costo di acquisto. Tali costi aggiuntivi sono stati finora sottovalutati. La loro quantificazione permette, invece, di valutare l'effettivo impatto economico della distribuzione diretta e di dimostrare come la distribuzione dei farmaci attraverso le farmacie costituisca per le Regioni e per il Ssn un'opportunità di risparmio e razionalizzazione e vantaggi i cittadini grazie a un più agevole accesso al farmaco..'. (<http://www.sanita.ilsole24ore.com/art/lavoro-e-professione/2012-09-14/farmaci-distribuzione-conto-conviene-163441.php?uuid=Ab60EadG>);

si descrivono in articoli più recenti (1.02.14 e 6.02.14) le spese della distribuzione diretta e per conto. All'interno del Rapporto sull'impiego dei medicinali in Italia (OsMed), oltre ad essere descritte la spesa ed i volumi dei medicinali complessivamente acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche, sono contenuti riferimenti specifici sui medicinali dispensati ai pazienti attraverso la distribuzione diretta e per conto e i dati relativi alla spesa per i medicinali somministrati nell'ambito dell'assistenza ospedaliera. La spesa per i medicinali acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche è in leggera crescita rispetto al 2012 e si attesta a quota 6,1 miliardi di euro, con una media di 102,4 euro pro capite (+3,3% rispetto all'anno precedente), mentre i consumi fanno registrare una flessione (148,2 dosi giornaliere ogni 1.000 abitanti pro capite) del 20,3% rispetto allo stesso periodo del 2012. Nell'anno appena trascorso, tutte le Regioni hanno adottato la distribuzione diretta, mentre Abruzzo e Sicilia sono le uniche a non aver utilizzato la distribuzione per conto. La spesa per i medicinali erogati in distribuzione diretta e per conto è risultata complessivamente pari a 3,5 miliardi di euro, costituita per l'80,2% dalla distribuzione diretta in senso stretto e dal 19,8% dalla distribuzione per conto. Emergono delle sostanziali differenze tra le diverse realtà regionali, alcune Regioni ricorrono infatti in modo esteso alla distribuzione diretta (Emilia Romagna, Sardegna e Lombardia) mentre altre, per motivi di carattere organizzativo-strutturale, utilizzano meno questo canale alternativo (Molise, Calabria e Lazio). La spesa per i medicinali erogati esclusivamente in ambito ospedaliero è stata pari 1,9 miliardi e le Regioni che hanno registrato la maggior spesa, in valore assoluto, sono state Lombardia (222,5 milioni di euro), Toscana (201,4 milioni) e Veneto (189 milioni); nel Lazio la spesa ammonta a 107,1 milioni di euro; i valori minimi sono stati registrati in Valle d'Aosta, Molise e Trento (<http://www.pharmastar.it/index.html?cat=2&i-d=13821>; [http://www.quotidianosanita.it/scienza-efarmaci/articolo.php?approfondimento id=3157](http://www.quotidianosanita.it/scienza-efarmaci/articolo.php?approfondimento%20id=3157));

considerato che:

con nota 18.07.11, la SIFO - Sezione regionale Sicilia ha comunicato un risparmio di spesa, per l'anno 2010, pari a 95,25 milioni di euro attraverso la dispensazione diretta dei farmaci del PHT misura A 1.2 del Piano di Rientro. I farmaci dispensati direttamente sono costati alle ASP (che acquistano con sconto medio del 40%) 144 milioni di euro, con un risparmio di ben 97 milioni di euro sul prezzo che avrebbero dovuto pagare (241 milioni di euro) in regime convenzionale alle farmacie private: 1.709.466 i pezzi dispensati (confezioni) nel 2010; 70 i farmacisti co.co.pro. assunti per l'attività di dispensazione dei farmaci del PHT; 25.000 euro circa il costo medio di un contratto; 1.750.000,00 euro la spesa complessiva dei 70 farmacisti co.co.pro.; 1,02 euro l'investimento del costo a confezione ottenuto spalmando il costo dei 70 farmacisti co.co.pro. sul totale delle confezioni dispensate;

altri dati forniti in Commissione ci dicono che i farmacisti con contratto co.co.pro. sono 110 in tutta la Sicilia con 40.000 euro di reddito l'anno per un costo totale di 4.400.000 euro;

secondo la predetta nota, sarebbero ulteriori i vantaggi della dispensazione diretta del PHT oltre a quello economico: monitoraggio e registrazione dei singoli pazienti e dei loro piani terapeutici con trasmissione mensile in assessorato dei dati quali-quantitativi tramite file H (creazione di una cartella terapeutica del paziente); conoscenza e verifica delle patologie e conseguente appropriatezza prescrittiva; fidelizzazione dei pazienti e rapporto diretto con le uu.oo prescrittrici; ottimizzazione terapie per rapporto virtuoso tra uu.oo prescrittrici-farmacia ospedaliera/ssn- paziente; acquisti ottimizzati e calibrati per singolo paziente; assenza ticket;

pertanto, si è chiesto all'Assessore di estendere la distribuzione diretta dei farmaci ancora in regime convenzionale alle farmacie private e facenti parte del PHT;

la SIFO - Sezione regionale Sicilia, inoltre, ha preso atto di una probabile richiesta dei farmacisti privati di avere affidata (fermo restando che l'acquisto verrebbe effettuato sempre dalle Aziende Sanitarie) con cessione del contratto, la dispensazione dei farmaci del PHT: ...Vorrebbero riconosciuto 6,25 euro a confezione per loro e 2, 10 euro a confezione per i grossisti. Riteniamo poco probabile tale evenienza considerato che se applichiamo tali benefit per ESEMPIO alle 789.993 confezioni di farmaci ancora in convenzionata risulterebbe che ai farmacisti privati verrebbero riconosciuti 4.937.562,00 euro ed ai grossisti 1.579.986 euro (considerato che alle farmacie ospedaliere/SS vengono consegnati in loco dalle Aziende Farmaceutiche Produttrici e non dai Grossisti, senza aggravio di spesa) per un totale di 6.517.548 (4937562 + 1579986 ) e cioè 5.711.756 euro in più rispetto agli 805.792,86 euro della distribuzione diretta effettuata direttamente con i farmacisti cocopro. Nota Bene con 5.711.756 euro si potrebbero assumere ulteriori 228 farmacisti a contratto co.co.pro. oltre agli ipotizzati 32 per un totale di 260...';

visto che:

risulta una interrogazione rivolta dal deputato on. Panepinto all'Assessore per la salute, avente ad oggetto 'Notizie circa l'Accordo per la distribuzione dei farmaci inclusi nel PHT sottoscritto con Federfarma Sicilia', recante il n. 1518 (XVI Legislatura);

considerato che:

con nota 9.12.13, rivolta anche all'Assessorato della salute, il Sindacato Nazionale Farmacisti Dirigenti del SSN - Segreteria regionale Sicilia ha espresso il proprio parere tecnico in merito alla decisione che i farmaci appartenenti al prontuario ospedale territorio (PHT) non saranno più erogati in forma diretta dalle Asp, ma distribuiti esclusivamente attraverso le farmacie aperte al pubblico. La Si.Na.F.O. ha deliberato un proprio orientamento ufficiale: '...ritiene necessario continuare il percorso di razionalizzazione della spesa relativa ai medicinali del PHT, iniziato - secondo il piano di rientro 2007/2009 - con la distribuzione diretta attraverso le farmacie ospedaliere e i servizi farmaceutici territoriali delle Asp, i quali si sono contraddistinti per avere offerto al cittadino un servizio di elevata qualità professionale a costi del tutto contenuti, estendendo alla restante quota parte di farmaci PHT rimasta in regime convenzionale ed implementando il numero dei farmacisti dedicati al Servizio...Avverte...che qualora, la scelta politica già presa con l'Accordo (il riferimento è all'Accordo siglato tra l'Assessorato della Salute e Federfarma Sicilia), dovesse essere ratificata e quindi passare alla attuazione pratica per realizzare comunque la c.d. DPC, senza la giusta previsione di risorse aggiuntive per i Servizi Farmaceutici ed una oculata programmazione ed integrazione dei

processi interconnessi alla gestione del PHT, trascurando questi aspetti che noi riteniamo fondamentali, ben presto si evidenzerebbe un marcato vulnus, incanalando questa forma di distribuzione (DPC), in un percorso, oltremodo, fallimentare e deleterio per tutto il sistema!

visto che:

l'Assessore per la salute ha approvato (GURS 31.01.14) l'accordo per la distribuzione dei farmaci di cui al PHT intervenuto con Federfarma Sicilia, nonché il disciplinare tecnico relativo alle modalità attuative, costituendo un tavolo tecnico per la verifica dell'attuazione e la gestione dell'accordo medesimo;

l'accordo prevede che i distributori intermedi, quale collegamento tra Aziende sanitarie provinciali e Farmacie, garantiranno la piena efficacia della distribuzione per conto attraverso un supporto logistico e gestionale informatico, nel rispetto delle norme di buona distribuzione. A tal fine, si prevede che i farmaci concedibili con onere a carico del S.S.N. a base dei principi attivi (e relative indicazioni) inclusi nel PHT, per i quali è prevista la duplice via di distribuzione, ad esclusione di quelli relativi al primo ciclo di terapia immediatamente successivo alle dimissioni dal ricovero ospedaliero, saranno acquistati dalle Aziende sanitarie provinciali (ASP) e dispensati esclusivamente attraverso le farmacie aperte al pubblico (DPC), che saranno rifornite dai distributori intermedi presenti sul territorio, ad eccezione di talune tipologie di farmaci puntualmente individuati;

la distribuzione per conto riveste carattere sperimentale e pertanto sarà soggetta alla prima valutazione entro il 30 giugno 2014, e successivamente con cadenza semestrale fino alla scadenza;

i farmaci, i cui principi attivi saranno inclusi nel PHT successivamente, saranno dispensati esclusivamente dalle farmacie aperte al pubblico, nel rispetto della normativa regionale, secondo le modalità previste dall'accordo, mentre i farmaci che dovessero essere esclusi dal PHT, passeranno nel canale distributivo convenzionale;

il compenso a fronte degli oneri a carico (farmacie + distribuzione intermedia) deve essere calcolato in quota fissa, IVA esclusa, nella misura di euro 4,50 per confezione dispensata, incrementata di euro 2,30 per le farmacie rurali sussidiate a fatturato ridotto, inferiore a 387.342. La liquidazione di tali somme avverrà nei tempi e nelle modalità previsti dal disciplinare tecnico a fronte di invio alle Aziende sanitarie del 'flusso della distribuzione per conto', secondo il tracciato relativo alle prestazioni effettuate, al consueto invio dei dati e di regolare fattura per gli oneri sopra indicati gravati dell'aliquota IVA vigente;

ai fini della puntuale applicazione dell'accordo, Federfarma si impegna a rendere disponibile una piattaforma informatica dedicata alla distribuzione per conto idonea alla gestione dei flussi informativi ministeriali, ed a produrre un unico flusso comprensivo dell'erogato di tutte le farmacie per singola provincia;

il disciplinare tecnico stabilisce le modalità di acquisto, approvvigionamento, distribuzione, dispensazione e contabilizzazione dei farmaci inclusi nel PHT secondo quanto stabilito dall'accordo tra l'Assessorato regionale della salute e Federfarma Sicilia;

in particolare, le ASP si impegnano:

a) ad acquistare i farmaci oggetto dell'accordo, nel rispetto di quanto aggiudicato nella gara regionale, richiedendo la consegna presso i distributori intermedi autorizzati, in quantitativi congrui

a garantire il servizio. La consegna presso i magazzini dei distributori avverrà in una prima fase (quattro mesi dall'effettivo avvio) in base alle quote di mercato provinciali di ciascun distributore intermedio;

b) richiedere alle aziende fornitrici che le confezioni acquistate siano dotate di fustella adesiva a lettura ottica annullata con la dicitura Confezione ospedaliera al fine di renderle facilmente distinguibili dalle altre confezioni presenti nel circuito distributivo;

c) predisporre controlli presso i depositi individuati dall'ASP a riforniti);

d) rimborsare alle farmacie 3,40 a pezzo + IVA, incrementato di 2,30 per le farmacie rurali sussidiate a fatturato ridotto, inferiore a 387.342, entro 60 giorni dalla consegna della fattura;

e) rimborsare ai distributori intermedi 1,10 a pezzo + IVA entro 60 giorni dal termine ultimo di presentazione della fattura;

i distributori si impegnano a:

a) custodire in conto deposito presso i propri magazzini, in spazi dedicati ed in modo esclusivo i medicinali consegnati per conto delle ASP, nel rispetto dei criteri generali di buona conservazione, e con particolare attenzione alla scadenza dei farmaci in deposito;

b) garantire il controllo della merce in arrivo e curare che le confezioni siano dotate di fustella a lettura ottica annullata con la dicitura 'confezione ospedaliera': l'eventuale non conformità deve essere comunicata dal deposito all'ASP entro 3 giorni dalla ricezione della merce;

c) controllare la corrispondenza tra ordine e bolla al fine di verificare la conformità per quantità e qualità della merce ricevuta rispetto a quella ordinata, provvedendo successivamente a restituire la bolla in originale, debitamente timbrata e controfirmata, all'ASP con cadenza settimanale;

d) consegnare all'ASP di appartenenza, entro il giorno 10 del mese successivo a quello di riferimento, la fattura emessa per gli oneri di dispensazione riferita alle consegne del mese precedente e comprensiva di eventuali conguagli;

le farmacie si impegnano a:

a) richiedere i farmaci prescritti nell'esatta quantità necessaria alla spedizione delle ricette presentate;

b) controllare che le prescrizioni dei farmaci in parola siano complete degli elementi previsti dalla vigente normativa nazionale e regionale;

c) apporre sulla ricetta le fustelle ottiche presenti sulle confezioni degli stessi e consegnare i farmaci all'utente, incassando l'eventuale quota a carico dell'assistito sulla base della vigente normativa in materia di partecipazione alla spesa e di esenzione;

d) consegnare all'ASP di appartenenza, entro i tempi previsti dalla vigente normativa per le altre impegnative del SSN, le ricette relative alle prescrizioni dei farmaci PHT oggetto dell'accordo in mazzette separate, evidenziate ed in confezioni diverse; la fattura emessa per gli oneri di dispensazione indicati nell'accordo, comprensiva del dettaglio delle quote di compartecipazione; un tabulato riportante le quantità erogate distinte per singolo prodotto e l'ammontare delle quote di compartecipazione incassate che verranno considerate quale acconto ricevuto sull'ammontare complessivo della fattura;

si tiene a sottolineare che la distribuzione per conto (DPC) potrà un buon servizio per le persone anziane;

per sapere:

tenuto conto dei dati economici riportati e preso atto del carattere sperimentale della regolamentazione della distribuzione per conto in Sicilia, quali vantaggi, economici e non, si

prospettino in termini di risparmio di spesa a fronte del nuovo sistema di dispensazione e come mai si sia deciso di passare da una DD ad una totale, e non parziale, DPC;

come si intenda monitorare l'impatto del nuovo sistema di dispensazione sotto il profilo della efficienza e qualità del servizio;

quali sistemi si intendano adottare per prevenire eventuali fenomeni corruttivi e, in genere, di natura illecita che potrebbero trovare, nel sistema nella dispensazione per alcuni farmaci, terreno fertile;

quali sarebbero i dati oggettivi che abbiano portato ad escludere il mantenimento della distribuzione diretta anche in quelle aziende sanitarie provinciali che avevano raggiunto una DD del 100%, in quanto, in tali aziende la DPC avrà probabilmente un costo aggiuntivo che graverà appunto anno sui bilanci aziendale della Regione». (1969)

**Risposta.** - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono chiarimenti in merito alla distribuzione diretta dei farmaci PHT, avuto riguardo ai conseguenti profili di costo, si fornisce la relazione prot. 53161 dell'1 luglio 2014 resa dal competente Servizio 7 del Dipartimento per la pianificazione strategica di questo Assessorato».

*L'assessore*  
dott.ssa Lucia Borsellino

(Gli allegati alla risposta sono disponibili sul sito: [www.ars.sicilia.it](http://www.ars.sicilia.it))